... Conto Corrente con la Posta - Pubblicazione Trimestrale ...

ANNO 1928 - VOLUME IX



(Ar. Ge. Ne. Psi.)

ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA, PSICHIATRIA E PSICOANALISI

FONDATO E DIRETTO DA

M. LEVI-BIANCHINI *(Teramo)*

COLLABORATORI

S. DE SANCTIS *(Roma)* - G. MINGAZZINI *(Roma)*

REDATTORI

C. FRANK *(Roma)* - G. BONARELLI-MODENA *(Ancona)*

L. DE LISI *(Cagliari)* - E. WEISS *(Trieste)* - L. CLAPS *(Teramo)*

Organo scientifico dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Teramo
pubblicato con i sussidii della Congregazione di Carità di Teramo
e delle Amministrazioni Provinciali di Chieti, Pescara e Teramo.
Organo ufficiale della Società Psicoanalitica Italiana

Fascicolo III. pubblicato il 31 ottobre 1928



TERAMO (ABRUZZI) ITALIA

Società anonima Tipogr. "La Fiorita,,

1928

CLINICA DELLE MALATTIE NERVOSE E MENTALI

DELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

DIRETTORE PROF. G. MINGAZZINI

ADENOMA DELL' IPOFISI CHE OCCUPAVA IL TERZO VENTRICOLO, SENZA SINDROME IPOFISARIA.

DOTT. EUGENIO DE ANGELIS, ASSISTENTE

Credo opportuno riportare la storia di un ammalato ricoverato in Clinica, nel quale, quantunque presentasse una chiara sintomatologia di ipertensione intracranica, non si potè diagnosticare una localizzazione per la mancanza di fenomeni a focalaio.

STORIA CLINICA.

B. Leonello, di anni 19, operaio. Nega lues, beve mezzo litro di vino al giorno, fuma pochissimo. Non ha sofferto malattie degne di nota per il passato. Da qualche tempo, non bene precisato, egli ha avvertito saltuariamente dolori di capo di lieve entità e gli è sembrato qualche volta di vedere meno, offuscandoglisi la vista transitoriamente. A questi disturbi non aveva posto attenzione alcuna. Da circa 20 giorni soltanto aveva notato una chiara diminuzione della vista, più accentuata all' occhio di sinistra, che era andata aumentando progressivamente e rapidamente. Dalla stessa epoca aveva cominciato a soffrire dolor di capo localizzato nella regione sopraorbitale di ambedue i lati, e che insorgeva nel pomeriggio e si calmava nella notte. Esso si era iniziato in modo brusco, in seguito ad uno sforzo, mentre il paziente si trovava sul campo a zappare. Da allora in poi il dolore si era reso in breve più accentuato, continuo e generalizzato. Saltuariamente si è esacerbato in maniera così violenta da costringerlo a letto in preda a dolore invincibile a qualunque antinevralgico, mentre che in tutti gli arti ed al tronco insorgevano scosse e tremori. Spesse volte ha vomitato senza dolori. Qualche rara volta ha visto doppio.

Non ha avuto mai perdita di coscienza nè vertigini.

Riassumendo: il paziente soffriva da tempo imprecisabile: lievi dolori di capo e obnubilamenti della vista transitori; da 20 giorni: ambliopia, cefalea continua e violentissima, vomito, qualche rara volta diplopia.

Esame obbiettivo (9 ottobre 1927). La costituzione sceletrica è normale. Le masse muscolari sono bene sviluppate. La sanguificazione e la nutrizione sono buone, il pannicolo adiposo è alquanto sviluppato specie al tronco, il colorito della pelle è bianco roseo. Si nota scarsità di peli al volto, quelli del pube hanno il limite superiore orizzontale. I testicoli bene sviluppati.

Nulla si nota a carico dell' apparato linfoghiandolare.

L' esame dei polmoni non rivela nulla di anormale.

Il cuore è nei limiti, toni netti su tutti i focolai di ascoltazione.

Milza e fegato nei limiti fisiologici.

La facies non presenta nulla di particolare, si nota solo lieve esoftalmo bilaterale.

All' oculomozione mono-binoculare si osserva che il globo oculare di destra non compie in modo completo il movimento di lateralità verso destra: gli altri movimenti oculari sono normali.

Nel corrugare la fronte e nel costringere le palpebre non si notano asimmetrie nei due lati. Così pure nell'atto di digrignare i denti non si mettono in evidenza asimmetrie nei due lati.

La lingua protusa non devia e non presenta tremori, è mobile in tutti i sensi.

Il velopendolo è mobile. La masticazione e la deglutizione normali. Non disturbi del linguaggio formale e sostanziale.

I movimenti dal capo attivi e passivi sono tutti possibili, ma a causa del dolore rimangono limitati quelli verso l'avanti e all'indietro.

Arti superiori. - Non si notano disturbi trofici nè atteggiamenti speciali. I movimenti, sia attivi che passivi di tutti i segmenti, sono normali. Ad arti protesi non si notano scosse nè abbassamenti precoci unilaterali, ma solo un lieve tremore a carico delle dita a sinistra. La forza muscolare è bene conservata. Al Dinamometro: D. = 38, S. = 35.

Arti inferiori. - Non si hanno disturbi trofici nè atteggiamenti anormali.

La forza muscolare e bene conservata.

I movimenti attivi e passivi di tutti i segmenti sono normali. Facendo sollevare insieme gli arti inferiori dal piano del letto, essi si abbassano presto, ma contemporaneamente.

La motilità del tronco è normale.

Stazione eretta bene mantenuta.

Deambulazione normale.

Romberg negativo.

Non disturbi a carico degli sfinteri sia rettale che vescicale.

Riflessi. - Rotulei, degli adduttori, achillei: normali, uguali bilateralmente. Plantare alluce in flessione bilateralmente con la manovra di Babinski ed Oppenheim. Cremasterico vivace bilateralmente. Addominali, epi-meso ed ipogastrici, normali bilateralmente. Bicipitale, tricipitale, radiale ed ulnare: normali bilateralmente. Masseterino e mandibolare presenti in ambedue i lati. Segno di Chwosteck assente. R. corneale e congiutivale pronti bilateralmente. Pupille eguali, piuttosto midriatiche; le iridi reagiscono alla luce ed all'accomodazione. R. oculo cardiaco abolito (le pulsazioni non variano di numero durante la pressione dei globi oculari). R. Faringeo e velopatico deboli.

Sensibilità. - Le varie forme della sensibilità superficiale e profonda sono normali. Non è dolorosa le pressione dei tronchi nervosi. Provoca, invece, dolore la pressione esercitata sulle docce paravertebrali.

La pressione cranica è dolorosissima ovunque, e non si riesce con la craniopressione a mettere in evidenza una regione maggiormente dolente.

Le prove per l'atassia dinamica (indice-naso, calcagno-rotula) riescono perfette tanto a sinistra che a destra. Le prove cerebellari, sia in decubito dorsale che nella stazione eretta e nella deambulazione, non rivelano disturbi di sorta. Non adiadococinesia nè dismetria.

Negativo il fenomeno del rimbalzo (Stewart-Holmes).

Visus: il paziente discerne le dita a meno di 50 cm. di distanza con l'occhio di sinistra, con l'occhio destro a circa 60 cm. di distanza. C. V.: impossibile praticarlo per l'obnubilamento e la diminuzione del visus.

Fundus: in oo: papilla iperemica a margini molto sfumati, sollevata dal piano retinico; vasi venosi turgidi e molto flessuosi (papilla da stasi bilaterale).

Udito: Orologio e fischio di Galton percepiti ad eguale distanza bilateralmente. Rinne normale. Weber non lateralizzato.

Bene percepiti gli odori ed i sapori di prova.

Psichicamente il paziente è normale, completamente lucido, orientato rispetto al tempo, luogo e persone.

La percezione è corretta e l'attenzione vigile.

Non presenta disturbi della memoria. La sfera affettiva, l'intelligenza e la volizione sono normali.

Status (10 ottobre 1927). - In seguito agli esami praticati il paziente si

mostra molto stanco ed esaurito. Si lamenta di fortissimo dolor di capo tanto da non poter più rimanere seduto sul letto, ma si accascia sul cuscino e stringe i pugni sulla fronte. L'obnubilamento della vista è tale da non riconoscere la madre ad un metro di distanza. Il polso è ritmico, di media pressione: 65 pulsazioni al minuto.

Gli atti respiratori: 18 al minuto.

Temperatura: oscilla da 36 a 36,5 nella giornata.

Riepilogando l'esame obbiettivo, il P. presentava:

Lieve esoftalmo bilaterale, deficit del VI di destra; dolore alla pressione delle docce paravertebrali, dolorosissima ovunque la percussione cranica; diminuzione notevole della vista più accentuato a sinistra, papilla da stasi bilaterale.

L'analisi del caso in esame mostrava come la sindrome clinica, per un certo periodo non bene precisabile, povera di sintomi e decorrente in modo subdolo, si sia poi resa manifesta improvvisamente, in seguito ad uno sforzo fisico del paziente e si sia poi svolta in modo acuto nello spazio di 20 giorni con sintomi dominanti di ambliopia, cefalea, vomito e diplopia. Disturbi questi che potevano completamente spiegare una ipertensione intracranica, la quale d'altronde trovava conferma nella sintomatologia obbiettiva, poichè tutti i sintomi, nessuno escluso, parlavano in favore di essa. La mancanza di qualunque sintomo di localizzazione ci fece perciò sospettare potesse trattarsi d'idrocefalo cronico che dapprima comportandosi subdolamente aveva poi esploso con poussées sintomatica acuta e manifesta (forma cronica, a poussées intermittenti, della chorioidoependymitis serosa). L'aspetto di adiposità apparente del malato, per quanto non raggiungesse il limite patologico, non ci allontanava da questa ipotesi poichè è frequente notare adiposità secondaria ad ipertensione intracranica (Goldstein, Babonnux e Demoyelle, Ayala, etc.).

Per sollevare il paziente che continuava ad urlare ed a piangere e per prevenire l'amaurosi, si praticò subito la puntura lombare che dette il seguente risultato:

Posizione in decubito laterale; pressione iniziale 90 (il paziente urlava), pressione terminale 30; quantità estratta cmc. 5; q. R. (Quoziente rachidiano di Ayala) = 1.66; albumina totale 0.40 $^{0}|_{00}$; Pandy, Nonne, Weichbrodt negative; cellule 3 per mmq.; Mastix-Reaction negativa.

Il paziente per altro non trovò giovamento nella puntura lombare, continuò anzi a gridare accusando ancora più aumentato d'intensità il dolor di capo. Dopo due ore e mezzo dalla P. L. si praticò una iniezione sedativa di gr. 0.005 di Morphin Hydrochloricum e gr. 0.0003 Skopolamin Hydrochloricum. Ciò nonostante, il paziente cadde in sopore. Dopo due ore obitus.

Il tempo in cui ci fu dato di osservare il malato non ci permise le ulteriori osservazioni (sintomi vestibolari, radiografia, ventricolografia, etc.).

Autopsia. - (Dopo 36 ore). Soggetto con pannicolo adiposo bene sviluppato. Pene piuttosto piccolo, testicoli di grandezza normale. La cute è sottile e vellutata. Nulla si nota a carico del cuoio capelluto. La teca cranica è sottile, le vene diploiche molto evidenti. Dopo avere estratto l'encefalo si osserva che la sella turcica è ingrandita e deformata sia in senso trasversale che in senso anteroposteriore.

Della lamina quadrigemina esiste solamente un piccolo frammento del lato destro, nel quale lato lo svasamento della sella nel senso antero-posteriore è

minore che nel lato sinistro (infatti la larghezza della sella nel senso antero-posteriore misura a destra 14 mm., a sinistra 17 mm. Nel senso trasversale si hanno mm. 24. La massima profondità misurata dal piano della clinoide anteriore è di mm. 13).

La dura madre che riveste la sella si lascia staccare insieme col tumore (che sarà descritto più sotto); ma nè l'osso (sfenoide) nè la dura che rivestono la sella e le grandi ali sono invasi dal tumore.

La dura si presenta fortemente tesa, liscia e non aderente alla tavola interna. Il Sinus longitudinalis superior contiene scarso sangue fluido. Le circonvoluzioni cerebrali sono appiattite tanto a destra che a sinistra.

Nell'estrarre l'encefalo dalla base del cranio si nota che in corrispondenza della sella turcica si trova una sostanza neoplestica aderente alla dura madre, che riveste il fondo della sella ed in alto fa corpo con la base dell'encefalo.

Estratto il cervello si nota che detta sostanza occupa la regione interpeduncolare, giungendo ai lati, fino ai giri limbici senza contrarre con essi aderenze, ma schiacciando specie a sinistra i tractus; essa anteriormente giunge fino ai giri retti senza contrarre aderenze, posteriormente dista circa 1 cm. dalla faccia ventrale del ponte.

(Fig. 1). Essa è di colorito bruno-perlaceo, a superficie irregolare e non fa in modo uniforme prominenza dalla base dell'encefalo. Anteriormente sporge per pochi millimetri raggiungendo il piano dei gyri recti, spingendo lievemente in basso il chiasma che ha lasciato indenne. Al tatto questa porzione del tumore è molle a differenza, del rimanente del tumore che è duro e costituisce maggior parte di esso. Questa parte posteriore sporge di circa 16 mm. dal piano basale mediano, è di forma rotondeggiante, bernoccoluta, di cui il diametro antero-posteriore massimo è di 16 mm. ed il diametro trasverso massimo di mm. 23.

Praticando un taglio sagittale lungo la scissura interemisferica in modo da tagliare presso a poco nel suo mezzo il tumore manifestatosi all'esterno si osserva che il neoplasma descritto precedentemente si continua in alto in modo da sollevare il pavimento del III ventricolo ed occupare quest'ultimo del quale non rimane più traccia.

(Fig. 2). Questa porzione del neoplasma, che si può chiamare endoventricolare è molto più estesa di quella visibile all'esterno, essa infatti appare come un grosso neoplasma di forma quadrilatera, da cui centralmente e propriamente nella parte di mezzo pende come appendice la porzione esteriore del tumore stesso. In alto esso viene a contatto, senza però prendervi aderenza, con la faccia inferiore della fornice, indietro va a toccare la superficie anteriore dei corpi bigemini, all'esterno occupa completamente la cella media. Anteriormente viene a toccare l'estremità inferiore riflessa del g. corporis callosi, nel punto cioè dove questo continua col gyrus rectus medianus.

Il corpus callosum ha assunto una forma nettamente lineare ed ha perduto la leggera curvatura che normalmente presenta in alto.

I talami, specialmente quello di sinistra, appaiono alquanto schiacciati.

Si trovano bene conservate le lamine del septum lucidum.

Nè il IV ventricolo, nè l'aquaeductus sono dilatati.

L'Esame istologico viene praticato sopra un taglio saggittale attraverso tutto il tumore che appare così in tutta la sua sagoma caratteristica con la porzione superiore più grande, che era compresa nel ventricolo, e con l'appendice inferiore corrispondente alla porzione esteriore del tumore; sono unite le due porzioni da un istmo alquanto ampio. La lungezza è di 40 mm., la larghezza massima di 23 mm. e l'istmo di 9 mm. Le sezioni incluse in celloidina sono state colorate con la ematossilina-eosina; altre sono state preparate alla paraffina ed alla congelazione, colorate alla ematossilina-eosina, Gram, van Gieson, Weigert, sia della porzione inferiore che della superiore del neoplasma stesso.

Microscopicamente si osserva che la parte inferiore è rivestita fino all'istmo

dalla Dura e dalla capsula dell'ipofisi le quali dimostrano i seguenti caratteri:

La capsula fibrosa è spessa; ispessita pure è la dura madre che mostra formazione di corpi jalini verso la superficie ossea. In questa zona si osserva inoltre una neoformazione endoteliale che ricorda le granulazioni di Pacchioni, formando esse la parete di grandi spazi rivestiti da endotello. In questa porzione inferiore si osserva che il lobo posteriore dell'ipofisi è presente, ma schiacciato fortemente ed avendo assunto una forma affusata con l'asse maggiore verticale, esso non dimostra alterazioni speciali delle cellule.

Inoltre si nota addossata alla capsula una sottile lamella di tessuto, dello spessore di 1-2 mm., che anteriormente giunge fino all'istmo e posteriormente si appoggia sulla pars intermedia (pure essa riconoscibile) e che la divide dal lobo posteriore, la faccia superiore della lamella è presso a poco parallela alla linea della capsula. In questa lamella si riconoscono elementi di tessuto ghiandolare ipofisario, e precisamente eosinofili e basofili, disposti a cordoni di varie dimensioni intorno a capillari sanguigni distesi a parete sottile e piuttosto scarsi di numero, specialmente al polo inferiore. I cordoni cellulari hanno una direzione che va parallelamente al contorno della concavità: sono compatti e composti di cellule poligonali con nucleo bene visibile. Nello stroma si trovano fibrociti di aspetto comune. Le cellule più vicine alla capsula mostrano elementi atrofici che sono in contrasto con quelli della zona intermedia, nella quale gli elementi sono più grossi ed i capillari meno distesi. Lungo il margine superiore di questa lamella si trovano tratti di tessuto connettivo che in qualche punto diventano molto fini, pur essendo tra loro sempre in continuità. Al di sopra di questi tratti si vedono cordoni di cellule ghiandolari, i quali dimostrano una direzione per lo più perpendicolare alla direzione dei tratti connettivali. Le cellule di questi cordoni sono più pallide delle cellule del tessuto ipofisario, mancano completamente le cellule eosinofili.

Proseguendo verso il centro si nota che il tessuto interstiziale diminuisce in parte e che i cordoni sono accompagnati e sono bene limitati l'uno dall'altro da vasi che dimostrano una direzione chiaramente verticale e parallela, per cui sono stati colpiti dal taglio per una grande lunghezza. Nel centro poi del tumore questi vasi aumentano molto il loro calibro e perdono la direzione verticale, la quale si mantiene soltanto nelle parti periferiche. I cordoni in questa regione non sono bene limitati l'uno dall'altro, ma formano complessi fitti di cellule parenchimatose. Al disopra del centro i vasi acquistano una direzione presso a poco orizzontale e sagittale; in questa regione ed anche nelle parti laterali al centro la ricchezza dei vasi per numero e per grandezza è molto inferiore a quella della regione centrale. La fig. 3 indica il passaggio tra la zona del centro e la regione superiore del neoplasma.

Si nota infine nelle parti periferiche, non esclusa quella superiore, la formazione di acini, nei quali si vede anche su tagli fatti alla congelazione una sostanza omogenea di colorito violaceo pallido ed in parte alveolata (fig. 4).

Concludendo, si tratta di una neoformazione, sovrapposta al lobo anteriore dell'ipofisi, che comprimendo lo aveva ridotto ad una sottilissima lamella e che è separata da esso da un tratto connettivale. Il tessuto neoformato è costituito da cellule che presentano l'aspetto di quelle basofili dell'ipofisi, le quali cellule formano cordoni e nella periferia formazioni a forma di acini. Questi reperti ci permettono di parlare di un adenoma dell'ipofisi formato da cellule basofile.

Esame istologico dei tractus. – Si nota ai tagli del tratto ottico di sinistra, corrispondente alla porzione maggiormente compressa, con i preparati colorati all'ematossilina-eosina, che i fasci di fibre sono più appiattiti nella parte superiore, mentre nella parte inferiore si osservano fasci regolari. Anche il tessuto che circonda i fasci della parte superiore appare più denso, però non si

nota aumento di cellule connettivali, per cui è evidente che la forma dei fasci assottigliati e la densità maggiore del tessuto connettivo sono dovuti ad una compressione. Anche sui preparati nei quali è colorata la mielina si nota che in alto i fasci di mielina sono più scuri, per essere le fibre più raggruppate; ed appaiono, per la compressione, lievemente appiattiti sull'asse verticale. Non si notano rarefazioni nè demielinizzazioni delle fibre. Procedendo in direzione occipitale, questa alterazione diminuisce fino a scomparire del tutto.

Ai tagli del tractus di destra si nota un processo simile, ma in grado molto meno spiccato, il quale presto scompare nella direzione occipitale.

Le ricerche istologiche con i metodi di colorazione por mettere in evidenza o le cellule o le fibre mieliniche, praticate su tagli della regione talamica ed ipotalamica di ambedue i lati, non permettono di mettere in evidenza alterazioni istologiche delle cellule nervose, della glia, dei vasi e delle fibre mieliniche.

L'esame istologico dei testicoli mostra che i tubuli contorti presentano l'ordinario contenuto di spermatozoi come un testicolo maturo e corrispondente all'età del paziente. Si riconoscono facilmente le cellule di Sertoli e gli spermatogoni, nonchè gli spermatidi ed i spermatozoi maturi con la loro testa caratteristica e coda. Appare edematoso lo stroma interstiziale e sono molto bene evidente le cellule interstiziali le quali in alcuni tratti sembrano aumentate di numero, specialmente intorno ai capillari sanguigni, che sono notevolmente dilatati.

Riepilogando dunque si ha: nessuna alterazione dei nuclei ipotalamici e della regione ottico-peduncolare, non demielinizzazione a carico dei tractus, testicoli perfettamente normali.

EPICRISI.

La breve osservazione che si potè fare sul malato (morto al secondo giorno di degenza in Clinica) non permise come si è detto di praticare gli esami speciali, così non fu fatta la radiografia che avrebbe potuto stabilire la sede del processo, mettendo in evidenza l'ingrandimento e la deformazione della sella riscontrata all'autopsia, per quanto un simile reperto possa aversi anche per la sola ipertensione intracranica, (Cushing). La presenza di disturbi a carico del campo visivo avrebbero facilitata la diagnosi e nel caso di un reperto tipico di compressione chiasmatica, emianopsia bitemporale, si sarebbe potuto diagnosticare con certezza un tumore dell'ipofisi, ma le condizioni del paziente non permisero di praticare questo esame. Prendendo ad analizzare gli altri sintomi si vede come essi non fossero che la sola espressione di ipertensione intracranica. Così il lieve esoftalmo bilaterale, la dolorabilità alla compressione delle docce paravertebrali (per lo stiramento delle radici posteriori nello spazio sottodurale) e la percussione cranica dolorosissima uniformemente e dovunque. Il deficit del m. rectus externus di destra non poteva avere valore di sintoma a focolaio poichè si riscontra molto frequentemente nell'idrocefalo da meningiti sierose (Mingazzini). La chiara sindrome di ipertensione e l'assenza di qualunque fenomeno a focolaio rendeva perciò quanto mai verosimile la diagnosi da noi formulata: trattarsi cioè d'hydrocephalus idiopathicus.

D'altra parte la mancanza della febbre e di altri segni caratteristici non poteva far ammettere che l'ipertensione dipendesse da un processo di meningite tubercolare o di ascesso cerebrale. Anche la notevole ipertensione intracranica e la conseguente papilla da stasi valorizzava la nostra ipotesi poichè essa non si riscontra molto di frequente nei tumori

dell' ipofisi, però trovava nel caso in esame la sua ragione di esistere per la sede intraventricolare del tumore.

Infatti nei tumori del terzo ventricolo l' idropisia ventricolare è notevolissima, ma non si poteva ammettere una tale localizzazione per la non presenza di almeno uno degli altri sintomi caratteristi e cioè: segni di compressione, sonnolenza, disturbi demenziali (WEISSENBURG), e disturbi extrapiramidali e talamici (ORZECHOSWKI).

È conosciuta, del resto, la grande difficoltà che talvolta esiste per fare la diagnosi tra tumore cerebrale e idrocefalo idiopatico, tanto che alcuni Autori (QUINKE, OPPENHEIM, ZIEHN, MURRI, MINGAZZINI, AYALA) hanno cercato di precisare e suggerire i criteri più probativi per facilitare il compito ed evitare errori. Non mancano infatti nella letteratura casi diagnosticati come tumori del cervello e che l' autopsia mostrò invece l' esistenza di un idrocefalo o viceversa.

Contro la serosa parlava ad ogni modo il reperto della pressione alla puntura lombare, poichè la pressione iniziale altissima (90 in decubito laterale) non viene quasi mai raggiunta per idrocefalo da chorioidoependymitis serosa. A questo proposito ricorderò che AYALA chiama quoziente rachidiano la cifra che si ottiene moltiplicando la quantità del liquido estratto con la pressione finale e dividendo per la pressione iniziale $\left(\frac{Q \times F}{I} = \text{q. R.}\right)$. Egli sostiene che nei tumori cerebrali il q. R. è basso non superando il 5 o il 6, mentre nella meningite sierosa esso è superiore a queste cifre.

Ora è da segnalare il fatto che la pressione scesa subito molto, dopo l' estrazione di pochi cmc. di liquor dava un basso quoziente rachidiano (1,16); e quindi noi demmo un certo valore anche a questo risultato per propendere piuttosto alla diagnosi di tumore.

Non mi sembra inopportuno parlare brevemente della morte improvvisa del malato, poichè ciò si presta ad utili considerazioni. La bibliografia in proposito, dimostra che, benchè rari, vi sono casi in cui la morte subitanea è messa in relazione con un tumore della ipofisi. MONRO (1913) infatti riporta il caso di un ragazzo di anni 20 che chiamò il medico per gravi dolori di testa, il paziente aveva già sofferto una lieve cefalea da 10 giorni ma aveva persistito a lavorare fino a questo giorno, allorquando cominciò a vomitare e la cefalea aumentò d' intensità. All' esame obbiettivo non si riscontrò altro che le pupille erano dilatate e che reagivano a stimoli di luce solo se molto intensa. Si fece diagnosi di meningite sierosa. Dopo due ore dall' esame il paziente morì. All' autopsia fu trovata una ghiandola ipofisaria aumentata come una ciliegia e del peso di 5 gr. Al taglio appariva normale ad eccezione di un edema e di qualche piccola cisti. Le meningi erano edematose ed i ventricoli dilatati.

LONG illustra il caso di uomo di 37 anni che lavorò fino al mattino perfettamente normale. Alle 10 fu colpito da vomito e giramenti di testa, e dopo alcune ore da coma. All' esame obbiettivo non si riscontrò nulla di anormale. Fu fatta diagnosi di emorragia cerebrale. Poco dopo obitus. All' autopsia si trovò un adenoma dell' ipofisi della grandezza di 2,5 $\times$ 4,3 cm.; e l' autore attribuisce al tumore la causa della morte.

SCHLOFFER ha riportato sintomi acuti e morte improvvisa in un uomo operato due mesi prima per un adenoma dell' ipofisi. All' autopsia si

trovò un tumore nella sella turcica che non si era trovato all' operazione; esso si estendeva sui lati nella regione del forame di Monro e penetrava nel ginocchio del corpo calloso. La morte in questo caso fu attribuita all' aumento acuto dell' idrocefalo come risultato di una compressione del tumor sui forami di Monro e sul III ventricolo.

Tuttavia anche per tumori di altre regioni è stata osservata la morte improvvisa, come ad esempio nelle localizzazioni parassitarie dei ventricoli laterali, nel cisticerco del IV ventricolo (Guccione), nei tumori della fossa cranica posteriore (Berthnardt), del lobo frontale (Krumholz), e del III ventricolo (Dreyfus). Bonhöffer ha notato la morte improvvisa persino dell' idrocefalo idiopatico, tanto che Henneberg accusa l' hydrocefalus come causa della morte improvvisa nei tumori cerebrali. Bassoe sostiene che nei tumori cerebrali probabilmente trattasi di un problema di dinamica o di meccanica cranica per cui viene impedito il deflusso del liquido per la compressione esercitata sul pavimento del IV ventricolo o che le amigdale cerebellari scendono fino ad impegnarsi nel grande foramen occipitale (tumori della fossa cranica posteriore). Facilitano infatti questa evenienza sforzi e traumatismi che aumentano in modo acuto l' idrocefalo interno. La morte può essere non preceduta da segni premunitori ed avvenire in piena salute (dopo sforzi); talvolta, però, sebbene repentina, fu preceduta per ore o per giorni ad una esacerbazione di sintomi generali preesistenti: cefalea, vertigini, vomito (Oppenheim).

Shuman riporta la storia di due pazienti clinicamente appena osservati e morti qualche ora dopo una iniezione di morfina. L' autopsia dimostrò in ambedue i casi un tumore del IV ventricolo. Nel mio caso la morte avvenne circa 5 ore dopo la puntura lombare e dopo due ore dalla iniezione di morfina e scopolamina associate. Se nei casi di Shuman la morte fu dovuta certamente alla iniezione di morfina, nel mio caso non si potrebbe con certezza incriminare piuttosto la morfina che la puntura lombare o viceversa. In ogni modo ambedue costituiscono fattori con valori di concausa poichè la vera ragione deve essere riposta, con maggiore verosimiglianza, nella sede del tumore, che occupava per intiero il III ventricolo per cui la P. L. con la rapida decompressione ha favorito le manovre dinamiche sopraccennate; e la morfina ha agito sul centro del vago favorendo ancor più la così detta " morte da vago " che si ha per la compressione del cervelletto sulla parete del IV ventricolo.

Ciò ammonisce di essere guardinghi nel praticare la P. L. quando vi sia sospetto anche lontano di tumor hypohyseos (specie se soprasellare), ed in ogni caso di non praticare in si fatte contingenze iniezione di morfina.

È degno pure di nota il fatto che nel caso in esame mancava qualcuno di quei sintomi che comunemente accompagnano i tumori dell' ipofisi. Concezioni patogenetiche diverse sono sostenute per spiegare le cosìdette sindromi ipofisarie — (acromegalia, gigantismo, infantilismo, distrofia adiposo-genitale, diabete insipido, cachessia). — Alcuni sostengono infatti che le sindromi in parola dipendano dalla ghiandola (teoria ghiandolare); altri ne riconoscono la causa determinante in una lesione della regione ottico-peduncolare (teoria nervosa).

Contro la prima teoria parla il fatto che esistono casi di adiposità

ed infantilismo (Zak, Erdheim, Bartels, Kankeleit, Nonne, Vigouroux, Delmas, Lereboullet ecc.) di diabete insipido (Claude e Lhermitte) nei quali si è trovata integra anche istologicamente la ipofisi.

Come pure sono stati riportati casi in cui essendo più o meno distrutta la ipofisi non esistevano segni della sindrome ipofisaria (Mingazzini, Sandri, Richman, Cohn, Di Marzio, Painton e Peron, Caspar, Long, etc.). Worms, Delater e Van Bogaert, hanno descritto rispettivamente un caso di distruzione totale della ipofisi da un tumore naso-faringeo, senza sintomi ipofisari. Balduzzi studiò e descrisse nella nostra Clinica un caso di adenoma che aveva avuto origine dalla parte ghiandolare della ipofisi che distruggeva completamente, non risparmiando neppure la parte nervosa; eppure per quanto abolita in modo completo la funzione dell' organo, non si aveva la sindrome così detta ipofisaria. Brussilowski illustrò un caso di gomma ipofisaria con distruzione completa del lobo anteriore e della parte intermedia dell' ipofisi quantunque la paziente non presentasse alcun segno clinico. Claude, Lhermitte, Camus, Roussy, Froment, hanno estirpato isolatamente la ipofisi senza notare alcun sintomo. Altri, inoltre, Erdheim, Aschner, Camus e Roussy, Percival, Bailey e Bremer, sono riusciti con lesioni varie dell' ipotalamo a produrre diabete insipido ed anche distrofia adiposo genitale. Per cui questi autori attribuiscono alla lesione dell' ipotalamo le alterazioni attribuite fino ad ora all' ipofisi. Solo per essi rimane la possibilità d' influenza della ghiandola sullo sviluppo dello scheletro.

D' altra parte altri autori (Spiegel, Biede, Peritz, Frank, Hirsch, Marbury, Maranon, Souques, ecc.) difendono la teoria ghiandolare dei tumori dell' ipofisi basandosi sulle esperienze di Paulesco, Cushing, Biedl, Ascoli e Legnami, che hanno sostenuto la necessità vitale della ghiandola ipofisaria, ma specialmente sulla osservazione clinica dei numerosi casi di acromegalia nei tumori dell' ipofisi e di quei (più rari) di tumori che si accompagnano a distrofia adiposo-genitale e diabete insipido, ed infine sul risultato favorevole della cura praticata con gli estratti ipofisari.

La questione, in ogni modo, non è ancora risolta. Ma il concetto moderno in proposito, sostenuto specialmente dagli ultimi Autori citati, è quello che attribuisce a ciascuna delle 3 porzioni della ghiandola una funzione speciale. Il lobo anteriore cioè avrebbe azione sullo sviluppo dello scheletro ed in parte sugli organi genitali; una iperfunzione di esso prima dell' adolescenza porterebbe al gigantismo, e dopo l' adolescenza all' acromegalia; viceversa una ipofunzione prima dell' adolescenza darebbe l' infantilismo, dopo l' adolescenza porterebbe all' arresto di sviluppo delle ossa corte piatte. Il lobo posteriore e la pars intermedia avrebbero importanza per lo scambio degli idro-carbonati.

Goldstein in un recente lavoro sulla clinica e patologia dei tumori della regione ipofisaria, riepiloga le diverse sindromi che si hanno a seconda le parti lese della ipofisi, e precisamente:

I. *Acromegalia* (P. Marie). Si ha per aumento di funzione delle cellule eosinofili, del lobo anteriore, aumento che viene causato da un adenoma eosinofilo.

II. *Distrofia adiposo-genitale* (tipo Fröhlich). Sulla genesi di questa affezione le opinioni degli autori non sono concordi. Biedl l' attribuisce ad una ipofunzione della pars intermedia; altri, come Erdheim, credono che sia dovuto a lesione della base del cervello e che la distrofia adiposo-

genitale sia una malattia combinata endocrino-cerebrale.

III. *Nanismo ipofisario.* (Nanosomia infantilis, PALTAUF). Sarebbe dato da ipofunzione del lobo anteriore e si trova di solito nei tumori del condotto ipofisario.

IV. *Diabete insipido.* Può sorgere per una lesione del sistema funzionale unico che comprende il lobo posteriore della ipofisi, il peduncolo, l'infundibolo ed il tuber cinereo.

HERZOG, invece, riferendosi a 26 casi personali di tumori ipofisari, divide le sindromi cliniche in due gruppi, facendo appartenere al I Gruppo (metà dei suoi casi) l'acromegalia, il gigantismo ed il nanismo; al II gruppo quei casi in cui mancano i disturbi della crescenza. Egli ha notato nei casi del II. gruppo maggiore frequenza della vertigo e del vomito, e più spesso alterato il fundus e la sella. Inoltre ha osservato nei suoi casi che la emianopsia è più rara che non si creda; e non ha constatato mai la sindrome di FRÖHLICH.

Il mio caso può clinicamente entrare nel II gruppo di HERZOG, per la mancanza dei disturbi della crescenza, per la grave alterazione della papilla e per la deformazione della sella.

In quanto alle distruzioni anatomiche il mio caso è importante poichè esse si limitavano al solo lobo anteriore della ipofisi, essendo indenne la pars intermedia ed il lobo posteriore che, per quanto deformato presentava elementi normali. Il lobo anteriore, invece, ridotto ed una sottilissima lamella con elementi atrofici si trovava in condizioni certissime d'ipofunzionabilità. Nè d'altra parte si può ammettere che porzione di tessuto normale iperfunzionante abbia potuto compensare la diminuita funzione della rimanente parte alterata della ghiandola. Gli elementi della piccola lamella sebbene avevano conservato la struttura di quelli ipofisari erano fortemente schiacciati ed atrofici.

Il tumore non conteneva alcuna cellula eosinofila e ciò sarebbe in armonia col concetto degli autori (GOLDSTEIN, CUSHING etc.) secondo i quali l'acromegalia è il risultato di una proliferazione eccessiva delle cellule eosinofile.

Invece i risultati del mio esame non coinciderebbero con le vedute di quegli autori che attribuiscono all'ipofunzione del lobo anteriore la sindrome di nanismo e quella della distrofia adiposo genitale. Nessun segno di nanismo era nel mio caso. E notisi che la disfunzione legata alla ipofunzionalità del lobo anteriore si avrebbe dovuto manifestare, per il lungo tempo da cui datava il tumore, essendo esso molto grande, e per l'età giovanile del soggetto. Inoltre questo paziente, per quanto fosse provvisto di grasso sottocutaneo abbondante, era di tipo muscolare e non di tipo obeso. Non risulta neppure che egli avesse manifestato una debolezza delle funzioni sessuali, in ogni modo è certo che i testicoli erano normali per grandezza ed osservati microscopicamente la spermatogenisi corrispondeva a quella di un individuo normale e della età del soggetto in esame. Per cui neppure alcun segno di distrofia adiposo-genitale (FRÖHLICH) vi era nel mio caso, ciò che convalida l'opinione di quegli autori i quali non ammettono la ipofunzione del lobo anteriore, quale causa di questa sindrome, ma la ricercano altrove, in lesioni della base del cervello, specie nell'ipotalamo. La mancanza, di lesioni in questa regione, spiegherebbe, in armonia con queste ultime vedute, l'assenza nel mio caso dell'atrofia adiposo-genitale.

Bibliografia.

1. Aschner - Ueber die Funktion der Hypophyse - Arch. f. d. Psychologie der Menschen und der Tiere Bd. 1912.
2. Ayala G. - Su alcuni criteri diagnostici differenziali fra chorioidoependymitis serosa e tumor cerebri - Riv. sperim. di Freniatria, 1924, pag. 118.
3. Ayala G. - Ueber den diagnostischen wert des Liquordrukes und einen apparat zu seiner Messung. - Zeitschr. f. d. g. Neur. u. Psych. Band 84.
4. Babonneix et Demoyelle - L'obésité dans l'hydrocephalie essentielle - Bull. mém. de la Soc. Méd. des Hôp. de Paris, N. 3 p. 150, 1922.
5. Bailey, Percival et Bremer - Recherches expérimentelles sur le diabète insipide et la sindrome adiposogénitale - Compt. rendus des Séances de la Soc. de Biol. 925, 1922.
6. Bailey - Brit. J. Surg. Vol. 13 pag. 314, 1925.
7. Balduzzi O. - Tumore della ipofisi senza la sindrome così detta ipofisaria - Riv. Oto Neuro Oftalmologica, Vol. I, Fasc. II, pag. 181,
8. Biedl - Innere Sekretion - 3 Aufl. II Teil, 1916.
9. Broussilovski L. - Gomma ipofisaria senza segni clinici - Encéphale, anno 1925, pag. 734.
10. Camus et Roussy - Anatomie et Physiologie pathologique de l'Hypophise - Rapport au Congrès Interallié de Neurologie, 1922.
11. Claude et lhermitte - Syndrome infundibulaire - Presse Médicale, Julliet, 1917.
12. Claude et Schaeffer - Tumore del III ventricolo con compressione drll'ipofisi e senza sindrome infundibolare - Revue Neurol., 1921, pag. 25.
13. Cohn und Goldstein - Zur Klinik und Pathologie hypophysarer Erkrankungen, im besonderen der Tumoren der Hypophysengegend. Deuts. Zeitsch. f. Nervenheilk. Band 103, pag. 225, 1928.
14. Cushing - Les Syndromes Hypophysaires au point de vue chirurgical - Société de Neurologie de Paris - Revue Neurologique pag. 779, 1922.
15. Cusching - The pituiti body and its disordes, 1912.
16. Erdheim - Pathologie der Hypophysengeschwülste - Ergebn. d. Allg. Pathol. Anat., Jahrgang XXI.
17. Froment - Rapport au Congrès Interallié de Neurologie, 1922.
18. Guccione A. - La cisticercosi del sistema nervoso centrale umano - Soc. Ed. Libraria, Milano, 1919.
19. Herzog - Sui tumori ipofisari (Orvosképzés 17, 1927) - Ref. Zentral. Bd. 48, 1927.
20. Lereboullet, Mauzon e Cathala - Infantilisme dit Hypophisaire par tumeur du troisième ventricule - Rev. Neurol. 1922, pag. 154.
21. Long Esmond R. - Adenoma of the Hypophysis Without acromegaly, hypopituitarism or visual disturbances, terminating in sudden death. - Arch. of. Neurol. and Psych. Vol. 18, pag. 576, 1927.
22. Mingazzini - Klinische und pathol.-anatomische Beiträge zum Studium der Hypophisengeschnul - Zeitschrift für Nervenh. vol. 66.
23. Monro J. - Lencet, Vol. 2, pag. 1539, 1913.
24. Oppenheim - Lehrbuch der Nervenkrankheiten, Berlin, 1923.

25. Orzechoswki et Mitkus - De la forme parkinsionienne des tumeurs de la région infuntibulo-hypophysaire. Revue Neurol. 1925, t., 2, n. 1.
26. Quinke - Über meningytis serosa Volkmanns Sammlung - Klinische Vortrage, N. 67, 1883.
27. Reichmann - Ueber ein ungewök etc. - Deutsche Archiwklinik Med. 130, 1915.
28. Sainton Q. et Peron N. - Epitelioma del lobo anteriore dell'ipofisi con sintomatologia cerebrale senza reazione ipofisaria. Disturbi psichici e tumore dell'ipofisi - Encéphale, anno 1923, pag. 332-358.
29. Shuman John W. - Two cases of sudden deth associated with fourth ventricular tumor - Am. of. Clin. med. Bd. 4 N. 7, 1926.
30. Schloffer - Wien. Klin. Wochnschr. Vol. 20 pag. 1075, 1907.
31. Van Bogaert L. - Distruzione totale dell'ipofisi da un tumore nasofaringeo senza sintomi ipofisari - Rev. Neurol. Tom. 2, pag. 250, 1926.
32. Weisenburg - Citato da Orzechoswki e Mitkus.
33. Worms G. et Delater G. - Destruction totale de l'Hypophyse par tumeur d' origine rhinopharingéè sans syndrome dit Hypophysaire - Revue Neurol. Tom. 2, pag. 361, 1925.

UN IMBECILLE DI RAPPORTO, MISTICO E OMICIDA

(L'UXORICIDIO MORALE)

PERIZIA PSICHIATRICA DEL PROF. M. LEVI BIANCHINI

Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Teramo (Abruzzi)

I.

FACINUS

(Dalla requisitoria del Procuratore Generale, Aquila 1924, XII, 18 e dalla Sentenza della Sezione d'Accusa Corte d'Appello di Aquila, 1925, III, 29 ecc.).

.... Si proceda a carico di Sacripante Antonio per omicidio volontario in persona della moglie Scarafone Anna. La moglie era separata dal marito: conduceva notoriamente fin dai primi tempi del matrimonio, vita da meretrice. Il giorno 23 aprile 1924 in Mutignano, verso le ore 12, il Sacripante, dopo un brevissimo colloquio con la moglie la feriva con varie coltellate al torace, all'addome, al braccio causandone la morte quasi immediata (ferita dal ventricolo destro). Causale alligata dal Sacripante: il rifiuto della moglie di seguirlo a Castellammare Adriatico. I coniugi, sposatisi nel 1919 si erano separati dopo 3 anni, per la condotta disonesta della moglie a S. Benedetto del Tronto, ove il marito si era recato per ragioni di lavoro. La moglie era ritornata presso i genitori a Mutignano. Il marito andava di tanto in tanto a trovarla. Il Sacripante, consumato il delitto, fuggì, pulendo con la lingua (?) il sangue che arrossava la lama omicida (un coltellaccio sgozza agnelli di proprietà del suocero) e venne arrestato il giorno dopo dai RR. CC. di Rosburgo.

II.

ORDINE DI PERIZIA, 1926 Gennaio 7.

" *Il Giudice Istruttore presso il R. Tribunale di Teramo ordina di procedere a perizia psichiatrica su Sacripante Antonio allo scopo di accertare se nel momento in cui commise il fatto di cui è imputato era in tale stato di infermità di mente da togliergli la coscienza e la libertà dei propri atti o se il suo stato di mente era tale da scemare grandemente l'imputabilità senza escluderla, dichiarando, in caso affermativo, se egli sia pericoloso a sè ed agli altri* ".

III.

ESTRATTO DAGLI ATTI PROCESSUALI

A) N. 28 fogli autobiografici scritti dal Sacripante nelle R. Carceri di Teramo: oltremodo prolissi, circonstanziati, ripetuti, ruminati, coordinati nella conseguenza logica e cronologica.

B) Perizia dottori Savini e Di Marcantonio 1924 aprile 24 in Mu-

tignano. La Scarafone Anna è morta per una ferita d'arma da punta e da taglio interessante il ventricolo destro: causa unica e immediata della morte.

C) Perizia dottor Bindi, Carceri di Atri 1924, giugno 4. Il Sacripante presenta logica corretta, temperamento melanconico, rivelante un certo grado di neurastenia, anche preesistente al fatto delittuoso. Il Sacripante è un soggetto di normale mentalità, ma predisposto, per lo stato di astenia nervosa, ad una maggiore reazione agli stimoli psichici, e perciò anche alla violenza per fatti che profondamente turbavano l'animo di lui.

D) Interrogatorio dell'imputato, Atri 1924, agosto 25. La moglie non andò vergine al matrimonio. Contagiò il marito di sifilide. Condusse vita disonesta. Il marito l'amava e copriva col silenzio il disonore. La ferì, in quel giorno, perchè ella, schernendolo, si rifiutava di seguirlo a Castellamare, ov'egli voleva stabilirsi, ma non con intenzione di uccidere. Sopportò sempre, per amore, le continue sevizie della moglie.

E) Verbale RR. CC. Atri 1924, aprile 24. Il Sacripante (era) di carattere alquanto strano (e tale) da far dubitare delle sue piene facoltà mentali. Conduceva da qualche tempo una vita girovaga senza alcun rendimento....

F) Verbale RR. CC. Atri 1924, maggio 24. Il Sacripante mandava i danari alla moglie per il sostentamento (e questa circostanza l'afferma anche la madre della moglie stessa), poichè si assentava quasi sempre per motivi di lavoro, esercitando il mestiere di pastaio e muratore... la moglie non godeva buona fama di moralità... il marito non deve essere individuo di complete facoltà mentali, perchè mesi addietro si era messo in testa che la moglie lo aveva affatturato e raccontava visioni avute in sogno, alle quali dava importanza e si mostrava impressionato.

G) Esami testimoniali. Infinite e dettagliatissime deposizioni concordano, senza eccezione alcuna, nell'affermare la cattiva condotta della Scarafone, anche prima del matrimonio, quand'era nubile, e nell'affermare il carattere chiuso e taciturno del marito. La S. viene esplicitamente dichiarata " puttana „ e da molti anche figlia di puttana; altri dicono " il marito ha fatto bene ad ucciderla: la madre da giovane aveva pure cattiva condotta ed il padre è pure un violento ecc.... „ Il marito le mandava danaro " e la trattava come una signora „. A S. Benedetto del Tronto la defunta era nota col nomignolo di " Regnicola „ oppure " Cinese „; frequentava case d'affitto notoriamente condotte da ruffiane: era, per voce pubblica, in relazione col barbiere Luigi Efisio, con l'orefice Mascarini Pasquale, col commerciante Scielzo, col farmacista Pantaleone Francesco tutti di S. Benedetto del Tronto. Godeva pessima fama: era notoriamente una prostituta.... Il marito era un ottimo uomo.... Ad Atri la Scarafone aveva per amante un certo Spezialetti Alfonso detto Simone e a Mutignano un certo Fidanza Antonio....

A S. Benedetto del Tronto, la stessa ruffiana affittacamere, una pregiudicata a nome Sgherzi Luigia detta la " Offidana „, qualifica la Scarafone come una puttana e depone che costei fu malata non sa se di semplice blenorragia o anche di sifilide. Fu curata dalla levatrice Perotti e dal dottor Micheli. Tuttavia fu una volta incinta e partorì una creatura viva e vitale a nome Gennaro il 4 novembre 1920, che poi morì il 27 giugno 1922.

Il Sacripante era un buon uomo, che aveva dei legittimi sospetti sulla moglie. Era andato a Roma a lavorare. Una volta, tornato da Roma, non la trovò in casa. Ripartito per Roma, accompagnò la moglie presso i genitori a Mutignano, ma costei spesso ritornava a S. Benedetto presso i suoi amanti.

Anche il Sacripante fu malato a S. Benedetto ed ebbe bisogno di iniezione sottocutanee. Il dottor Micheli afferma che curò certamente per sifilide un individuo che presumibilmente potrebbe essere il Sacripante.

IV.

ESAME OBBIETTIVO

Antropometria.

Altezza personale	161
Grande apertura	164
Circonferenza toracica	85
Diametro bisacromiale	36
„ bitrocanterico	36
Lunghezza degli arti superiori . . .	69
„ degli arti inferiori . . .	85
„ della mano	18
„ del piede	26,8

Cranometria.

Circonferenza massima	531
Curva anteroposteriore	298
„ bisauricolare	299
Semicurva laterale destra . . .	264
„ „ sinistra . . .	267
„ anteriore	291
„ posteriore	246
Diametro anteroposteriore	171
„ trasverso	150
Indice cefalico	87,70

Prosopometria.

Altezza della fronte	67
Larghezza massima della fronte . . .	124
„ minima della fronte . . .	113
Diametro bizigomatico	130
„ bimalare	111
Altezza del naso	59
„ naso-mentoniera	70
„ della faccia	129

Lievissima plagiocefalia. Cranio sferoide, lievemente trococefalo, brachicefalo. Osso occipitale molto appiattito. Protuberanza occipitale esterna poco pronunciata. Faccia rotonda. Denti irregolari, dentatura guasta. Orecchie regolarmente piantate; naso diritto, largo. Lingua a tipo cerebriforme incompleto.

Scheletro simmetrico, morfologicamente proporzionato secondo il tipo

microsplancnico (VIOLA) o picnico (KRETSCHMER) o della I combinazione (DE GIOVANNI). Masse muscolari valide e bene sviluppate in ogni segmento del tronco e degli arti. Cute elastica, bianca, pannicolo adiposo regolarmente sviluppato. Sistema circolatorio periferico senza turbe manifeste; sistema linfatico superficiale e profondo non ingorgato. Motilità attiva e passiva completa e simmetrica.

Organi interni in sito. Cuore nei limiti; pulsazioni ritmiche, valide, 70 al minuto primo. Polmoni sani; ispirazioni ed espirazioni nell'ampiezza normale: 15 al minuto primo. Fegato, stomaco, pacco intestinale senza note semiologiche particolari. Genitali bene sviluppati. Urine normali. Normali i processi digestivi. secretivi generali ed escretivi. Di notevole interesse il sistema pilifero costituente una ipertricosi vera e propria di natura schiettamente regressiva. Il pelo è distribuito in enorme misura a tipo nettamente antropoide su tutto il torace e addome, sulle regioni deltoidee, sulle regioni dorso-lombari, e sulle regioni anterointerne e posteroesterne delle coscie e delle gambe, con una continuazione diretta e universale, dal capo alle caviglie. Capellatura bruno nera completa, mustacchi e barba completi. Pelo totalmente liscio (leiotrico). All'esame del sistema vegetativo il soggetto apparisce di tipo a preferenza simpaticotonico. WASSERMANN negativa.

Sensibilità specifiche e generiche.

Visus - 1 all'O. D. - 1 all'O. S.

Udito normale per i comuni metodi di esplorazione diretta auricolare, ossea ecc.

Gusto conservato e pronto per i tipi fondamentali o differenziali di esame chimico: dolce, amaro, salato, acido, piccante, sapori cattivi ecc.

Olfatto pronto per il profumo (essenze varie) a diluzione media normale d'esame (garofano, cannella, cumino, viola, arancio, nitrito d'amile, ecc.) e per l'odore (piridina, solfuro di carbonio ecc.).

Tatto pronto su tutta la superficie del corpo alla localizzazione stereognostica; più ottuso per il WEBER. Sensibilità barica e pallestesica normali: termica e dolorifica pronte.

Reflessologia.

Riflessi vasali classicamente spastici a tipo erettile; angiospasmo immediato allo striscio e consecutivo dermografismo di durata paranormale e superiore ai 5 minuti. Non reazione urticarica. Eccitabilità muscolare idiopatica presente. Riflessi luminosi, convergenti, accomodativi, dolorifici presenti. Riflessi addominali e patellari vivacissimi; plantari vivaci, ulnari, radiali, olecranici, bicipitali, quadricipitali, achillei, pronti. Cremasterici più lenti. Dinamometria. M. D. 20: M. S. 21: D. M. 25.

V.

INTERROGATORIO E CURRICULUM VITÆ. 1926 Maggio 3.

" Fui richiamato sotto le armi nel 1915, per la grande guerra. Dopo otto mesi di trincea, ebbi una breve licenza e me ne venni al mio paese di Atri, ove seppi che mio padre aveva venduta e metà affittata ad altri, la nostra casa, andando a vivere a Roma con un altro suo figlio, mio fratello. Nell'impossibilità di alloggiare ad Atri, essendo molto scarso a danaro, me ne andai a passare la licenza presso una mia sorella maritata, a Mutignano. Il giorno dopo conobbi a casa di mia sorella varie

ragazze del paese alle quali raccontai gli eroismi dei soldati e gli sforzi dei comandanti per vincere le battaglie. Una di queste, Scarafone Anna, mi invitò a casa sua ed io le chiesi se non fosse impegnata con alcuno, perchè volevo amoreggiare con lei per sposarla. Ella mi rispose che non aveva nessuno e che volentieri mi avrebbe sposato. Essendo povero, pensai di economizzare sotto le armi tutto quello che potevo, per raccogliere il danaro sufficiente a piantar casa e famiglia. Cominciai infatti a mandare alla mia fidanzata, fin dal mio ritorno al fronte e per tutta la durata della guerra, tutto il danaro che economizzavo: e ciò anche per darle la massima prova della mia onestà e sincerità di propositi. Congedato ai primi di maggio del 1919 ritornai a Mutignano e sposai alla fine del mese stesso; poichè col danaro raccolto durante i 5 anni di guerra era riuscito a fare tutto quello che occorreva per la casa: ed ero riuscito a ciò, privandomi al fronte anche di un sigaro e di un bicchiere di vino e facendo ogni sorta di sacrifici. Questo era stato proprio una prova grandissima di sincerità.

Trovai mia moglie deflorata: me ne accorsi al primo atto sessuale; tanto che giunta la mattina, io volli scacciarla. Ella mi scongiurò di perdonarle: mi disse che sarebbe stata scacciata ed uccisa dai genitori e dai fratelli se questi avessero saputo della sua disonestà e che avrebbe dovuto andare raminga per il mondo; mi promise la più grande fedeltà per tutta la vita; e tanto si disperò e tanto mi fece compassione, ch'io la perdonai. " *Perdonami, disse, io ti sarò sempre sincera e non conoscerò più uomo, te lo giuro, altro che te* „. Io copersi la sua infamia e la tenni come degna moglie. Continuai a privarmi di tutto fino all'ultimo istante, pur di non farle mai mancare la carta da cento lire: mi tolsi ogni più piccolo divertimento e mi imposi ogni più grande sacrificio per darle tutto quello che potevo: " *perchè io l'amavo sinceramente e costantemente senza inganno e con tutta beltà* „: e la prova maggiore era data dal fatto che avevo mantenuto tre volte la parola: di amarla e sposarla, di mandarle tutto il danaro, e questa è la prova maggiore; di averle perdonata la infamia. Infatti, prima ancora di essere congedato e di sposare, io avevo già comperato l'oro che le occorreva, le vesti; tutti i preparativi della famiglia, fatti col mio danaro. Già però, prima di sposare, io mi ero accorto che del danaro che avevo mandato a lei durante i cinque anni (1915-1919) una buona metà - a conti fatti - era scomparsa, certamente a favore dei genitori di mia moglie e di altri.

Quindici giorni dopo sposato, mi trasferii con mia moglie a S. Benedetto del Tronto per lavorare come pastaio, chiamato al pastificio di Roberto Parini. Trovai per mia disgrazia, soltanto una casa mobigliata in affitto: ciò che mi costava di più e mi impediva di far venire la mobiglia da Atri: ma pur di situarmi subito con mia moglie e cominciare a lavorare, accettai i patti onerosi impostimi dalla padrona di casa. Per tale motivo, ancora, la roba mia è rimasta fino all'epoca del delitto in Atri, in casa dei miei suoceri, ove era stata messa a causa della scarsità degli alloggi e delle impossibilità in cui mi ero trovato di procurarmene uno per me e mia moglie soli. Dal giugno 1919 alla fine del del 1922, cioè per più di tre anni continuati, abitai a S. Benedetto del Tronto. La mia vita fu assai semplice. Appena finito di lavorare io me ne andavo a casa. Non fui mai all'osteria nè mai uscii di casa per sciupare danaro, poichè non avrei avuto il cuore di bere e divertirmi senza

mia moglie alla quale, ogni qual volta era giorno di paga, io consegnavo tutto il danaro che guadagnavo. Così pure mai io m'immischiai nelle faccende di alcuno.

Credendola sincera, non sospettai mai di lei: sia per il danaro, sia per la condotta dell'onore; (parole testuali: *sia per la sincerità della moneta sia per la sincerità dall' onore),* sia infine perchè avevo sempre presenti le solenni promesse che mi aveva fatta il giorno della mia tragica scoperta della sua impurità. Ella stessa infatti mi aveva soggiunto: " *Se tu venissi a sapere ch' io ti tradissi, avresti ragione di uccidermi* „. Appoggiandomi a queste parole " *io fondai un bene immenso su di lei: non la contraddissi mai e la contentai in tutto* „.

Pochi mesi dopo, ammalai di scolo e di sifilide: *e per quanto dal momento in cui avevo sposato mia moglie, fino al momento in cui vi parlo, io non avessi conosciuto mai più donna oltre di lei, io non pensai affatto che fosse stata lei a trasmettermi tali malattie, ma ritenni di averle contratte in qualche orinatoio pubblico.* Le chiesi tuttavia: " *Saresti stata tu?* „ Ella mi rispose, essendo anch'ella malata: " *Sarai forse tu ad averla trasmessa a me* „ cui io aggiunsi: " *Ma io non ho mai* " *fatto discorsi* „ *con le donne, dal momento in cui mi sono messo ad amoreggiare con te* „.

Guarii dopo alcuni mesi di letto. Nel novembre 1922 mi recai a Roma a lavorare, richiamato da mio fratello sposato; con l'intenzione di far venire anche mia moglie e far casa insieme. Vi rimasi un anno, fino a fine novembre 1923, nella qual epoca, essendo morto mio padre a Mutignano, accorsi appena in tempo per chiuderlo nella bara, e venni ospitato da mia sorella. Debbo ancora dirvi che mia moglie, quando io partii per Roma, tornò in casa dei genitori; ma durante il 1923 fece varie gite a S. Benedetto del Tronto, non so esattamente per quali motivi, e ove io avevo tenuta ancora la casa affittata e aperta, per quanto disabitata. Ciò tuttavia io volli fare, per assicurarmi, ove non avessi fatto fortuna a Roma, il ritorno a S. Benedetto del Tronto, e ritrovarvi la prima base della famiglia, che è la casa. Pensai ancora che se mia moglie non fosse andata di accordo con i suoi genitori, ella avrebbe potuto sempre ritornarsene a S. Benedetto del Tronto nella casa propria. Io continuai frattanto, come sempre, a mandar danaro a mia moglie in Mutignano; nella sicurezza che lo avrebbe giudiziosamente usato, e, in ciò che era possibile, messo a risparmio. Venuto a Mutignano, e per accontentare la padrona di casa di S. Benedetto, la quale non voleva più tenere la casa affittata a persone che non la abitavano, pensai di lasciarla, e di andar a cercar lavoro e casa a Castellammare Adriatico; spinto anche a ciò dal consenso e dal consiglio di mia moglie. Trovai infatti casa, e lavoro da muratore; perchè io so fare tanto il pastaio quanto il muratore per non stare disoccupato quando uno dei due mestieri è chiuso. Rimasi a lavorare adunque a Castellammare, da allora fino al giorno del delitto. Intanto la padrona di casa di Castellamare doveva accomodare la casa: io andai ad abitare in albergo (osteria) perchè nemmeno questa volta mia moglie aveva voluto venire con me. Giunta tuttavia la Pasqua del 1924, 20 aprile, io dissi a mia moglie che era ora davvero che anche lei se ne venisse a Castellammare, perchè la padrona di casa mi aveva detto che la casa era pronta, ma che se io non l'avessi presa in consegna quattro giorni dopo Pasqua (23-24 aprile) ella l'avrebbe affittata ad altri. La mattina del 23 io chiesi a mia moglie quando si sarebbe decisa ad im-

ballare la nostra roba e venirsene: perchè ormai non potevamo più postergare la partenza e se l'avessi postergata avrei perduto la casa e il lavoro. Ella mi rispose arrogantemente: io il bagaglio non lo faccio; *la roba non esce di qui: io nemmeno me ne esco: io faccio il mio comodaccio; se mio padre mi sgrida perchè non obbedisco a mio marito, me ne vado da sola; a te non ti conosco più; e se tu non te ne vai fra mezz' ora, o ti uccido o ti faccio uccidere da mio padre; sputandomi in viso* e minacciandomi con un badile. A questo incredibile e immotivabile rifiuto io risposi agitato: *Ma davvero tu vuoi tradirmi? Abbandoni il padre, non conosci il marito, vuoi andar via sola per tradirmi davvero?* e perdetti la testa. Trovai a portata di mano un coltello ch'era infilzato nella cappa del camino e la colpii ciecamente.

Intesi uno strillo e scappai col coltello in mano, che buttai in vicinanza della spiaggia in un fossato. Andai a Rosburgo a cercare un zio mio, per mandare a Mutignano un medico a curare la moglie, tutelare i miei interessi e consigliarmi sul da fare per costituirmi a Teramo; ma lo attesi invano in casa di un amico ove passai la notte. Il mattino dopo, per tempo, verso le 10, i carabinieri mi arrestarono mentre io ero uscito di casa, vicino alla stazione. Io non credevo sul principio che mia moglie fosse morta e desideravo che un medico l'avesse curata: solo la mattina dopo, in cui fui arrestato, seppi dalla gente di Rosburgo che mia moglie era morta. Ma seppi anche poi che tutte le robe mie, frutto di tanti anni di sacrificio e di amore, erano state ignobilmente saccheggiate e trafugate dai miei indegni suoceri.

Debbo aggiungere ancora altri elementi della mia vita coniugale. Finchè io rimasi con mia moglie a S. Benedetto del Tronto, io non ebbi mai sospetti su di lei. Troppo sincero io ero verso di lei, e tale io la riteneva, dopo il mio perdono e le sue solenni promesse. Quando andai a Roma, a lavorare, mia moglie stette molti mesi senza scrivermi, mentre io le scrivevo sempre e continuavo a mandarle regolarmente ogni settimana il danaro. Per tale motivo - ciò avvenne prima che mio padre morisse - me ne partii una volta improvvisamente per Mutignano ed andai a vedere se facesse qualcosa di disonesto. A ciò fui anche indotto da *un sogno: ebbi infatti " la visione di un sogno „ una notte, nella quale io vedevo mia moglie che stava in casa sua (dei genitori) con tre o quattro uomini attorno a lei, a discorrere.* Apprezzando (cioè tenendo conto: nota del perito) il sogno e il fatto che mia moglie non scriveva, come dissi, partii da Roma. (Un altro sogno feci pure ritornato a Roma: *vidi di bel nuovo mia moglie in casa di una zia, a nome Maria Lucietta, la quale conduceva vita disonesta, anche questa volta circondata da uomini e vedevo la zia uscire di casa compiacentemente, per lasciare la mia moglie sola con gli uomini).* Giunto a Mutignano (era il luglio del 1923) *trovai che mia moglie non c'era:* era andata a S. Benedetto del Tronto già da tre giorni. Io aspettai in casa altri due giorni; in capo ai quali, non vedendola ancora venire, me ne andai a S. Benedetto del Tronto. Arrivo a casa mia, col desiderio di sapere qualche cosa di mia moglie: busso alla porta, chiamo mia moglie ed ella non mi risponde. Una inquilina si affaccia, e mi dice che mia moglie non c'è. " Come, soggiungo io, se i suoi genitori mi hanno detto che c'è? „ Allora mi sgomentai e pensai che me l'avessero rubata. Gira e cerca per tutto S. Benedetto, finalmente trovo chi mi dice che *ella era in casa di una donna affittacamere a nome*

Mirella, già da vari giorni, con un uomo, dal quale si era qualificata come moglie. Vado da questa Mirella e vi trovo effettivamente mia moglie la quale mi imbastisce una folla di bugie, dicendomi che era stata chiamata per aiuto nelle faccende di casa da una donna che era andata ai bagni, che questa donna era quella che la ospitava e via dicendo. Scosso nella mia fede, purtuttavia volli crederle e me la riportai a Mutignano. Quando però tornato da Castellammare a Mutignano, vidi che mia moglie stava poche ore in casa mia e passava quasi tutta la giornata in casa di una zia, (quella del sogno) ch'era proprio di malaffare e dove tutto il giorno convenivano gli uomini in cerca del piacere, così che la casa s'era fatta un vero bordello: quando venni a sapere che durante la mia assenza mia moglie conduceva vita sfacciata insieme ad altre puttane: quando infine, di tutti questi sospetti fatti realtà dalla concordanza e concorrenza di elementi, mia moglie stessa mi diede la più sfrontata conferma con le dichiarazioni fattemi di volermi far uccidere e abbandonare me che l'avevo salvata dal disonore e di non paventare nemmeno l'ira dei genitori, allora vidi d'un tratto ch'ella era veramente puttana e che mi tradiva. Quando mia moglie mi disse: “ *La tua vita sarà finita, di me te ne puoi dimenticare, o vai o ti faccio uccidere da mio padre* ed io mi vidi scacciato e abbandonato proprio da quella che io avrei dovuto scacciare ed abbandonare, perdetti il lume degli occhi e la colpii, senza più sapere quello che mi facessi.

Ascoltatemi perchè non ho finito: e due cose ancora debbo dirvi che vi dimostrano l'astuzia e la perfidia di quella donna.

La prima è questa: Quando, la mattina dopo il matrimonio e la scoperta della impurità di mia moglie (“ parole testuali: *dopo che io mi accorsi che ella era già stata forata* „), ella mi scongiurò di non ucciderla e di non abbandonarla, perchè altrimenti sarebbe stata egualmente ripudiata e uccisa da suo padre, io le dissi: “ sì ti perdono, ma come faremo quando le famiglie verranno a vedere nelle lenzuola la prova dell'onestà, cioè il sangue - come è l'uso? Come faremo a farlo trovare? „ Ella mi rispose: “ imbratteremo le lenzuola con un po' di sangue delle papere e dei colombi, che ha lo stesso colore della natura, che sono stati uccisi per il banchetto nuziale „. Io le dissi: “ va bene, pensaci tu, io non so queste cose, perchè gli uomini non se ne intendono „. Ed ella fece così: non so però se abbia messo proprio quello delle papere o quello suo stesso che viene ogni fine di mese.

E l'ultima cosa è questa: che c'è una fattura, una vera fattura. Io non ci credo, ma la legge ci crede (“ l'ammette „) e l'altra gente del mondo è testimonia che mia moglie e le due sorelle sue, d'accordo anche con i loro genitori, mi hanno fatto la fattura per disfarsi di me e per mare e soddisfarsi con altri uomini. Ve lo dimostro subito.

Quando morì mio padre, io rimasi un certo tempo in casa dei suoceri, dove abitava mia moglie. Due giorni dopo che mio padre era morto, mia moglie si alza al mattino molto per tempo - cosa che non le era mai successo - ed esce dalla stanza. Io penso che ella sia andata in cucina, per ripulirla, o in cantina, per legna. Non udendo i suoi passi e non sapendo che facesse, mi alzo poco dopo per uscire. In quel mentre entra una sorella di mia moglie e io le domando di quella. Mi risponde: “ Mio padre le ha ordinato di andare in paese dalla zia a prendere delle frutta „. “ E come, soggiungo io, per ricevere ordini dai genitori

ella doveva ripassare per questa stanza stessa; mentre invece ella ne è uscita e io non ho inteso nè la sua voce nè quella dei suoceri. Come va questa cosa? „ Poi interrogo i suoceri che mi rispondono di non aver vista la figlia nè aver dato ordine alcuno. Allora io mi accorsi che mia moglie era andata invece dalla zia puttana a soddisfarsi con altri uomini. Ella tornò infatti dopo circa un'ora con delle frutta - fichi secchi - che io non avevo nè ordinati nè desiderati. Fatto sta invece che quella sera stessa, mangiando delle uova fritte, ebbi vomito, e che da quella sera in poi tutti i cibi ch'io mangiavo ebbero cattivo sapore e mi diedero il vomito: cosa che mai avevo avuto nè sapevo che fosse. La sera dopo, per di più, trovai nel letto un piccolo pannolino che nessuno aveva messo: il panno lo trovai per molte sere, e per tutta la notte io stavo male. Consultai un mago a Montesilvano il quale mi confermò ch'ero fatturato. Vidi poi una sorella minore di mia moglie strofinare il focolaio con un panno identico a quello che avevo trovato nel letto; ed era certamente un panno malato; e poi riunire delle ossa in un angolo, che dopo pochi istanti erano scomparse, perchè, essendo andato subito a vederle, non le trovai più. Sono certo che mia moglie e le sorelle andavano a prendere le ossa dei morti, le macinavano e me le mettevano nella minestra. Esse poi mi davano decotti di malva e vino caldo per curarmi dal vomito e dal male di stomaco; ma anche in questi c'era l'impostura e la fattura, perchè, non appena li prendevo, li rivomitavo. Anche la madre, stando nel letto, sfilava dei pezzi di tela bianca in modo sospetto, con la scusa di farne delle filacce per il mal di denti: ma questa era una menzogna e nascondeva qualche fattura suggerita dalla figlia. Una sera, vedo che uno di quei bastoni nei quali sono infilate le salsiccie, e che si tengono appesi al soffitto per asciugarsi, si muove senza che nessuno l'abbia toccato e le salciccie cadono a terra. Mia suocera chiama suo marito e questi si leva il cappello e lo mette sul fuoco. Io vedevo sempre la minestra di un brutto colore; acida, bruciante: rovesciavo giallo e il vomito era incoercibile. Vedevo sempre sul focolaio pezzi di ossa, erbe puzzolente e roba di veleno. Già fin d'allora mia moglie mi diceva " *io debbo riuscire a farti diventare pazzo, e non essere più un uomo regolare: se non ti fa morire Cristo ti faccio morire io per disperazione e per fattura: ti verrà l'idea di buttarti sotto il treno, o in mare, la tua vita diventerà tutta nera* „. (NB. la cianosi del cadavere asfittico).

Mi liberai dalla fattura solo quando andai a Castellammare a lavorare: perchè il mago mi aveva detto: " Non abitare più lì: perchè più stai, più ti fanno del male „. Ed aveva avuto piena ragione.

VI.

DISCUSSIONE DOTTRINALE

Se, dopo un'esposizione - come l'attuale - così limpida nella successione storica e ideogenetica, così efficace nella sua razza sincerità, così serrata nella sua impeccabile logica formale: il perito affermasse bruscamente che il suo autore è tuttavia per certi lati della vita reale un perfetto imbecille, inconsapevole e inconseguente; non sarebbe da sorprendersi se la Giustizia, maravigliata e sorpresa, trovasse a sua volta, l'affermazione del perito inconseguente e contraddittoria. Epppure il pe-

rito non esita a proclamare il soggetto " un imbecille mistico (idealista appassionato) e omicida „ e si accinge a dimostrarlo sulla base più obbiettiva dei dati storici e anamnestici.

Quale è infatti la psicogenesi della condotta del Sacripante, dall'epoca della guerra, a oggi?

I) Il nostro valentuomo - uomo incensurato, ottimo figlio e ottimo lavoratore - è richiamato sotto le armi in età di 27 anni. Ritornato dalla trincea, per la prima licenza, in patria, trova una paesana, discretamente ardita e di buon fiuto, la quale gli dimostra molta simpatia e gli fa delle avances molto esplicite. Ne rimane così commosso l'ingenuo, che la chiede per moglie. Costei accetta. Il neo-fidanzato vede aprirsi il Paradiso in terra. In termine mondano si direbbe che ha preso il suo " coup de de foudre „.

Ritorna al fronte. Povero in canna com'è, ma ferreo così nella volontà come nel desiderio, incomincia a privarsi di tutto, pur di mandar alla fidanzata il danaro necessario per piantar casa ed offrirle in pari tempo la prova più sicura di fedeltà; e tanto fa e tanto s'industria il poveruomo, che congedato ai primi di maggio del 1919, ha già tutto pronto per le sospirate nozze ch'egli celebra pochi giorni dopo.

II) La prima disillusione lo sorprende nella consumazione del sesto sacramento: *poichè si accorge che il vestibolo della voluttà* e del diritto uxorio è stato da altri violato anzitempo. Vuol scacciare la moglie da sè; ma è prontamente commosso dalla sua disperazione e persuaso dalle sue suppliche. Perdona *istantaneamente* (si badi bene) l'ingiuria; copre l'onta con il silenzio; anzi pietosamente acconsente alla simulazione del rituale di una avvenuta deflorazione. Chi oserebbe negare, al Sacripante, in questo boccaccesco e tragico episodio, una grandezza d'animo di cui ben pochi sarebbero capaci? Nessuno. Giovi tuttavia rammentare che il Sacripante era stato sempre, fin dal fidanzamento, fortemente innamorato della donna, e che l'aveva desiderata per cinque anni. Per ciò egli l'aveva voluta tenere con sè: per averla sua a malgrado di tutto e di tutti.

L'amore è cieco, e vuol essere cieco: poichè è passione. Quando vede non è più amore. Ed è affetto, ove sia ancora sincero; o interesse, quando si sia fatto falso. Non è più passione, ad ogni modo, cioè " modo di soffrire „: ma sentimento, cioè " modo di sentire „. La passione è l'ebbrezza di mille coppe profumate e colme delle finzioni più divine di bellezza e di letizia, se pur mortali e dissolvitrici: il sentimento è la razione giornaliera del buon pane quotidiano; forse insipido, ma certamente nutritizio; sempre monotomo, ma ancor sano e fedele.

Il Sacripante adunque perdona immediatamente alla moglie. Ed è questa, come dicemmo, una grande generosità. Ma " *la crede sincera* „ nelle sue dichiarazioni, " *fonda un bene immenso su di lei; non la contraddice mai e la contenta in tutto.* E quì, forse, il perito fa una smorfia involontaria di scetticismo. Perdonare alla colpa sta bene, ma credere alla purezza, così d'emblée, dell'impura, accontentarla in tutto, non contraddirla mai: non è forse una " generosità „ un po' troppo spinta, anzi tanto spinta da giustificare un appellativo diverso; poniamo " bonomia „ " credulità „ " dabbenaggine? „

III) Fatto sta ed è, che, passata la burrasca, i coniugi si recano a S. Benedetto del Tronto, ove rimangono per più di tre anni continui ed ove il marito " pochi mesi dopo „ *si ammala di mal venereo.* Che

sia di blenorragia o di lue, poco importa, agli effetti del giudizio peritale. Il marito afferma che non ha alcuna colpa in ciò; e le prove testimoniali lo dimostrano così esuberantemente, che non è il caso di insistere. La moglie, fin dai primi tempi del soggiorno in S. Benedetto *si mette a fare la vita della puttana pubblica:* e le testimonianze lo specificano con tale e tanta precisione di elementi generici e specifici, che formano nel caso attuale - come si dice - giurisprudenza assodata. Ma il valentuomo a sua volta è talmente persuaso dell'innocenza della sua donna (solo perchè costei le aveva giurato " *che se lo tradisse, avrebbe ragione di ucciderla* „) che non pensa nemmeno al contagio preso da lei (com'era in realtà avvenuto) *ma crede di averlo contratto in un orinatoio pubblico, quasi l'orinatoio fosse stato femmina, provvista di vulva e di vagina.*

A questo punto adunque, la cosa si complica: la bontà e la generosità minacciano di venir messe fuori causa, e le già citate " bonomia, credulità, dabbenaggine „, cominciano ad avanzare delle brutte pretese. Esse coincidono a questo punto, con due caratteri neurotici e primitivi, cioè in fondo degenerativi: *la posizione masochistica dell'innamorato,* così meravigliosamente illustrata da Freud (1) nella sua " Psicologia collettiva e Analisi dell'Io „: e la *deficienza mentale caratteristica della superstizione dei popoli primitivi;* cioè della facile credenza ad influssi esteriori, che in processo di tempo l'indagine scientifica invece ritrova nell'ambito dell'Io fisico e dell'Io psichico (4-5). Non è fuor di proposito citare a questo punto tutte le teorie primitive della concezione verginale per " aures „ tramandateci dalla Bibbia, dalla ierografia, e recentemente studiate da Jones (2) ed altri psicoanalisti; come pure un analogo episodio storico riferito al perito dal defunto suo fratello, capitano di fregata della Regia Marina da guerra italiana, morto in servizio della patria a Deraa, in Siria, nell'agosto 1920. L'episodio è il seguente: Un giorno, un ottimo marinaio del cacciatorpediniere " Fuciliere „ comandato dal Comandante Angelo Levi Bianchini, si recò dal suo Comandante, che adorava, a sottoporgli uno strano e nuovo quesito. Il marinaio mancava da quasi un anno da casa: eppure la moglie, bella e giovane, gli aveva scritto presso a poco così: " *Caro marito, ti debbo dare una ben lieta e strana notizia. Io ti amo tanto; e tanto ti ho desiderato in questo anno di assenza, che sono rimasta gravida di te, solo al pensarti, ed ho fatto un bel maschietto. Sono e sarò sempre la tua Maria* „. Il perspicace Comandante, da buon padre di famiglia, pose la mano sinistra sotto il mento ed aggrottò le ciglia in atto di raccoglimento. " Senti „, disse al bravo uomo, che pendeva dalle sue labbra " la cosa è estremamente rara, ma non è impossibile. Studiando le guerre antiche e i libri di medicina militare mi pare di aver letto qualche cosa di simile, succeduto anche ad altri. Me ne assicurerò parlando con l'ufficiale medico della squadriglia dei cacciatorpedinieri „. Il buon marinaio, naturalmente, aspettò la conferma della scienza, che venne, naturalmente, dopo poche ore, e fu favorevole al " *concepimento per desiderio* „. Così il babbeo divenne padre di un figlio non suo: *ma fu felice.*

E quando si pensa che la felicità non ha prezzo, e che talvolta a nessun prezzo è possibile raggiungerla, nè per oro, nè per brillanti; nè per forza nè per amore: si giudicherà che forse il buon marinaio non ebbe pagato troppo cara la sua bella felicità; e che molti, forse - e

molti di più di quanto non si creda - si sarebbero cambiati e si cambierebbero con lui, pur di essere felici.

IV) Riprendiamo l'analisi storica del nostro soggetto.

Nei tre anni di soggiorno a S. Benedetto adunque, durante i quali la Anna Scarafone conduce la più svergognata vita di Venere pandemia, il *marito non si accorge di nulla;* non crede di esser stato infettato dalla moglie; e continua a privarsi di tutto per darlo a lei. Chiamato a Roma dal padre e dal fratello se ne va, al nuovo lavoro. Prudente e inconsciente com'è, però, porta la moglie presso i genitori in Mutignano e conserva l'appartamento a S. Benedetto. Passano vari mesi; il buon marito manda, come il solito, tutto il suo danaro alla moglie, ma costei non si fa viva. Messo in orgasmo da un " sogno di tradimento „ (che si ripete poi alcuni mesi dopo, identico) arriva improvvisamente a Mutignano; aspetta invano la moglie che era invece a S. Benedetto e la ritrova, dopo una ricerca affannosa, in una casa d'affitto ove gli si dice che ella vi era stata per vari giorni con un uomo, spacciatosi per suo marito. *Questa volta la prova dell'adulterio è delle più manifeste: non ci vuole che un idiota a non vederla.* Il buon uomo è *appena scosso questa volta nella sua fede,* ma " si lascia convincere „ dalla moglie e se la riporta in famiglia. Torna a Roma, e solo alla morte del padre già ritiratosi da Roma, prende la via per Mutignano. La morte del padre esercita certamente sull'animo di questo buono, troppo buono uomo, un'azione psicotraumatica. Non vuol andar più a Roma; vuol tenersi vicina la moglie e cercar lavoro a Castellammare. Ma il dolore per la morte del padre e l'amarezza della seconda disillusione lo indeboliscono nelle resistenze del dinamismo cerebrale ed in quelle del simpatico viscerale, gli guastano il metabolismo basale e lo fanno ipocondriaco, diffidente, disosmico, gastropatico; in una parola, neurastenico e psicastenico; facile ad interpretar male e a prendere tutto a male. Non c'è di peggio che la debolezza di giudizio del neurotico, dell'imbecille, dell'uomo primitivo: cioè della loro suggestibilità e credulità per effetto di " interpretazioni „ erronee.

Poco dopo morto il padre, il paziente incomincia a credersi vittima di *fattucchieria e di sortilegi.* Un banale catarro gastrico con ipercloridria e con vomito, è interpretato da lui come risultato di magaria esercitata dalla moglie; ed a questa credenza dà forza la moglie stessa - malvagia ma a sua volta sciocca - la quale dichiara al marito che " ella lo deve veramente stregare, facendolo divenire pazzo, suggestionandolo nel senso del suicidio, e " *facendolo morire per disperazione e per fattura* „. Così nel rassetto del focolaio, egli vede, in mano delle cognate, ossi di morto, gesti e riti di tregenda: nella zuppa che gli dà nausea per il mal di stomaco, vede la polvere di ossa di morto. Consulta uno stregone, il quale vieppiù lo conferma nella credenza: e solo parzialmente se ne libera quando, per sua fortuna, ascoltando l'unico buon consiglio dello stregone stesso, cambia aria, va a Castellammare, riprende il lavoro e guarisce: non della sua imbecillità e della sua delirante credenza, ma della gastrite secretiva. Naturalmente, poco per volta, e sia pur contro voglia, anche il valentuomo deve incominciar a capire qualche cosa. Le provocazioni della moglie si fanno di giorno in giorno più manifeste: ella non ha più pudore nè ritegno. In assenza del marito, scappa a S. Benedetto a far, come aveva fatto, la puttana; presente il

marito, non sta mai in casa, ma passa le giornate presso una zia, donna di malaffare: stanca del marito, immemore dell'infinita sua generosità e nobiltà di animo, abusando della sua semplicità di spirito (che ella fin dal primo dì delle lusinghe aveva conosciuta e sfruttata per farsi sposare), e del suo cieco amore per lei, lo insulta, lo maltratta, lo minaccia esplicitamente di morte e di stregoneria. E il poveruomo tutto subisce, per amore. Egli non domanda che una sola cosa: che la moglie se ne vada e stare con lui; che sia " anche „ sua: compia cioè nè più nè meno che il più semplice dovere di moglie: quella della coabitazione: dovere cui ella non ha mai voluto assoggettarsi da più di un anno, a malgrado delle proprie colpe e dei proprii peccati.

E viene così il giorno in cui il vaso colmo trabocca: in cui la terribile " rivelazione „, non del paradiso, ma dell'inferno, si scopre all'animo esterrefatto del Sacripante. Nel dì di Pasqua egli se ne viene da Castellammare: passa le feste in seno alla famiglia e si accinge due giorni dopo a ritornarsene al lavoro. Vuol condurre con sè la moglie. È stanco di una vita randagia e ingiusta. La moglie sa che non ha altri argogomenti, per negarsi, se non l'audacia e la sfrontatezza e giuoca tutto per tutto. Alle sue legittime richieste, si ribella violentemente. Si nega al suo uomo, lo schernisce, lo maledice, lo abbandona. Nulla più la frena; nessuna benda vuol più lasciare sugli occhi dell'infelice e sulla propria impudicizia. E le bende cadono e l'infelice marito vede aprirsi dinanzi a sè un abisso profondo come l'oscurità e tragico come un immeritato destino. In un istante vede perdere a sè stesso tutto ciò che costituisce da quasi dieci anni l'unica ragione di vita: la sua donna: la sua carne; la sua umana concupiscenza. Tutto il suo Walhalla crolla come nel crepuscolo di fuoco del dramma Wagneriano. Ed una fiammata abbacinante ed acciecante come la oscurità del Caos percuote il suo spirito già tanto travagliato. Vede un coltello appeso al focolare e colpisce. La donna emette un grido: uno solo e cade. Lo sventurato fugge. La tragedia è compiuta. To telos, come scrivevano i tragici greci " la fine „: ma senza voluttà o con la voluttà della morte, che è rovina.

Dopo quanto è stato esposto, con tanta semplicità e chiarezza, è a credere che la Giustizia si sarà certo riavuta dal suo stupore e ricreduta del suo scetticismo. Il protagonista di un dramma così banale nella sua semplicità, così brutale e incongruente nella sua crisi terminale, non può essere che un mistico imbecille, ed un illuso. Che la sua oligofrenia faccia parte di quelle " Imbecillità di rapporto „ che sono state così genialmente descritte da Bleuler (3) o di quelle frenastenie che noi chiamiamo congenite perchè presumibilmente basate su processi encefalitici prenatali, poco importa. Il nostro soggetto è un deficiente, che ha agito sotto la spinta di una provocazione grave e continuata, in uno stato di totale abbassamento dei poteri psichici di arresto: favorito in ciò da una lunga serie di patemi fisici e psichici determinatori di uno stato psiconeurotico grave e continuato.

E la crisi terminale di tale stato neurotico si sferra come folgore nel momento in cui la realtà cruda della vita distrugge d'un tratto tutte le illusioni del sentimento tenerissimo e caparbio: allorchè la cecità lieta e creatrice dell'amore si trasforma in un baleno, come per maleficio di stregoneria, nella implacabile visione del nulla.

VII.

GIUDIZIO PERITALE

1. Sacripante Antonio è affetto da oligofrenia biopatica (semplicità di spirito in idealista appasionato e mistico).

2. Nell' atto in cui commise il delitto di cui è imputato, si trovava completamente privo della coscienza e della libertà dei proprii atti.

3. Non è pericoloso nè a sè, nè agli altri.

N. B. - Il soggetto venne assolto per avere la Corte accettata pienamente la conclusione del perito.

Bibliografia.

1. FREUD - Massenpsychologie und Ichanalyse - Int. Psa. Verl. - Wien, 1921.
2. JONES - Uno studio psicoanalitico sullo spirito santo - Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi, p. 117, 1922.
3. BLEULER - Verhaeltnisbloedsinn - trad. di Levi Bianchini in " Il Manicomio „ 1914.
4. FREUD - Totem un Tabu - Int. Psa. Verl. - Wien, 1921.
5. FRAZER - The Golden Bough - London, Macmillan, 1922.

LA FEBBRE TIFOIDE NELLA ETIOLOGIA DELLE MALATTIE MENTALI

DEL DOTT. ANTONIO FITTIPALDI
Medico ordinario dell'Ospedale Psichiatrico di Teramo
(DIRETTORE PROF. M. LEVI BIANCHINI)

I.

Fra tutte le malattie infettive acute, la febbre tifoide è quella che più di sovente provoca disturbi mentali di ogni forma, dal semplice indebolimento dell'attenzione e della memoria, al delirio infettivo ed alla psicosi vera e propria. Il delirio tifoso è, in genere, dolce, indeterminato, incoerente, accompagnato da illusioni, allucinazioni lievi e disartria: il malato pronuncia le parole raddolcite, fuse, spianate come se le masticasse fra i denti. L'incoerenza del delirio non sta in rapporto diretto con l'agitazione psicomotoria, come avviene negli stati maniacali: per quanto anche nel corso della febbre tifoide si possano verificare dei veri accessi di agitazione grave e delle sindromi di amenza vera e propria, i quali sono l'espressione di corrispondenti gravi irritazioni meningitiche ed encefalitiche. Notiamo infine che, anche nel campo della neuropatologia, già LEYDEN, LANDOUZY ed altri, avevano descritte delle forme di nevriti post-tifiche.

Un autore già antico, GRISOLLE, è del parere che in seguito a febbri tifoidi gravi, l'intelligenza resti per un certo tempo indebolita e l'attitudine al lavoro intellettuale sia per vari mesi diminuita; il vecchio LASÈGUE riteneva, in linea di massima, che i pazienti colpiti da tifo rimanessero sempre dei minorati mentali. Tale idea è certamente erronea. ROUGÉ e molti altri, infatti, hanno visto guarire senza il minimo postumo a carico dell'intelligenza, le più gravi forme di tifo; ed il primo, ad avvalorare le proprie affermazioni, riporta il caso di un celebre agitatore irlandese, O' Connell, al quale un gravissimo tifo non aveva impedito di continuare una carriera politica rapida e brillante.

Tuttavia giova riconoscere che non sempre le conseguenze del tifo sono innocue. Noi sappiamo che nei bambini, questa malattia, specialmente quanto decorre lenta e grave, lascia di frequente dei postumi definitivi che raggiungono il grado della oligofrenia e dell'idiozia: per quanto, accanto a questo esito massimale, non sia raro di constatare delle reintegrazioni mentali sia durante lo stesso periodo febbrile, sia durante la convalescenza, in bambini che avevano presentato nel corso dell'infezione, sintomi manifesti di deficit mentale acuto.

Non sono rari i casi, ancora, in cui i postumi cerebropatici del tifo si traducono in una semplice ma stabile minorazione della capacità di acquisto ideativo e critico: in tali casi i soggetti debbono cambiare mestiere o professione e venire adattati ad occupazioni più umili.

II.

Compito dell'attuale modesta nota è quello di risollevare, sopratutto da un punto di vista eziologico e statistico, il problema della alie-

nazione mentale consecutiva alla febbre tifoide: vale a dire delle oligofrenie e delle psicopatie che si sviluppano in un soggetto immediatamente dopo la guarigione clinica della setticemia eberthiana e che debbono necessariamente venir messe con questa in diretto rapporto di effetto a causa.

La quale infezione tifica è capace di determinare le più svariate sindromi neuropatiche e psicopatiche. È interessante a questo proposito il caso, riferito da Rougé, di un soggetto che rimase cieco per un anno; e il caso di un altro, che ammalatosi di tifo in età di quattro anni, presentò durante la malattia, sordità, cecità, afasia, e, come postumo definitivo, una forma di idiozia amaurotica. Due altri casi, riferiti pure da Rougé, presentano un certo interesse. L'uno, riguardava una religiosa, colpita da tifo in età di 21 anni, che presentò delirio e paraplegia degli arti inferiori, la quale tuttavia migliorò sensibilmente col tempo (mielite infettiva?); l'altro si riferiva ad un'altra paziente, paralizzata completamente e costretta a camminare con le gruccie per quattro anni.

Sono da registrare, come postumi di tifo, anche i gravi perturbamenti del carattere e della condotta, esponenti essi pure sia di lesioni definitive corticali, sia di gravi perturbamenti nel regime generale neuroendocrino e neuroviscerale. Rougé riferisce un caso molto istruttivo. Un giovane, dotato di carattere dolce ed affettuoso, attivissimo al lavoro e devoto verso i genitori, fu colpito da tifo in età di 20 anni. Guarì del tifo; ma si mutò radicalmente nella condotta: si fece svogliato, impulsivo, aggressivo e due anni dopo presentò segni manifesti di alienazione mentale.

Per quanto riguarda il tempo utile per giudicare se una psicosi, susseguente ad un tifo, sia da ritenersi come dovuta al tifo stesso, è opinione accettabile quella che la psicosì può attribuirsi alla azione del tifo quando sia comparsa non oltre il sesto mese dalla guarigione clinica della infezione: come, per ovvie ragioni di costituzione morfogenetica e di evoluzione, è da ritenere che le cerebropatie post-tifiche assumano a preferenza nella prima e seconda infanzia i caratteri delle sclerosi corticali, cioè della idiozia e della frenastenia; mentre nella età post-puberale assumano a preferenza i caratteri delle psicosi endogene, amenziali o distimiche. In queste naturalmente, può giocare una certa parte anche le ereditarietà o la costituzione: ma sembra tuttavia che l'azione della infezione agisca in senso dominante. È interessante a questo proposito il contributo offerto da Morel, insuperato raccoglitore di documenti clinici ed osservatore perfetto. Morel riferisce di una fratria composta da otto zigoti, a grave predisposizione ereditaria. Costoro furono tutti attaccati successivamente dalla febbre tifoide: quattro rimasero completamente sordi, con grave indebolimento mentale; mentre gli altri fecero delle psicosi vere e proprie.

L'idiozia non è la sola malattia che la febbre tifoide genera nel bambino: essa si trova associata ad un'altra non meno grave, cioè all'epilessia: sia, che questa insorga contemporaneamente, sia consecutivamente alle lesioni della idiozia stessa. E opinione di molti, anzi, che le epilessie siano dovute con una frequenza assai notevoli ad infezioni generali dell'organismo: come risulta dai lavori più recenti in materia, di M. Marie e di Chalier e Juilhee..

Altri autori i quali si sono occupati delle psicosi post-tifiche sono

VOIVENEL, CASTEX e ROXO, NOBÉCOURT e MERCIER; ultimamente KOBYLINSKI ha diviso le sindromi psicopatiche post-tifiche in tre gruppi. Il primo è costituito da amenze spesso mortali. Il secondo comprende stati confusionali allucinatorii più lievi con vaghe sintesi deliranti transitorie. Il terzo è rappresentato da psicosi maniacodepressive e da sindromi pseudo schizofreniche e catatoniche.

III.

Per quanto riguarda la statistica della frequenza del tifo nella etiologia delle malattie mentali, troviamo già presso autori antichi dei dati degni di nota, per quando profondamente discordanti.

JACOBI, citato da GRIESINGER, attribuisce al tifo un ottavo circa (12 °|₀) dei casi di " mania „; BERGMANN afferma di aver trovato su 197 casi di alienazione mentale, 75 volte (38 °|₀) la febbre tifoide come causa unica e principale. SCHLAGER, citato pure da GRIESINGER, avrebbe trovato su 500 casi di alienazione mentale, 22 (4 °|₀) come consecutivi alla tifoide: mentre GRIESINGER stesso su 200 casi ne avrebbe trovati 43 cioè il (22 °|₀) circa.

CHRISTIAN su 2000 alienati dell' asilo di Montdevergues, ricoverati dal 1860 al 1872, ne osservò 30 consecutivi a malattie acute, di cui 11 a tifo (0,5 °|₀). Anche ROUGÉ, su 2599 alienati ricoverati nell' asilo di Limoux, dal 1862 al 1892, ne trovò 16 consecutivi a tifo (0,5 °|₀); mentre su altri 1369, ricoverati dal 1894 al 1905, ne trovò 21, cioè il 1,6 °|₀ . Quasi tutti gli Aa., naturalmente, rilevano che le statistiche non hanno che un valore relativo e certamente inferiore al vero, essendo le documentazioni anamnestiche dei ricoverati non di rado scarse ed imperfette.

IV.

Io ho voluto eseguire alcune brevi ricerche sul materiale offerto dall' Ospedale Psichiatrico di Teramo, nei riguardi degli attuali ricoverati (anno 1928) e di quelli dimessi e morti nei 32 anni decorsi dal 1895 al dicembre 1927.

A) Presenti al 1° gennaio 1928.

U. 446, D. 284, totale 730. Hanno sofferto il tifo U. 28, D. 27, totale 55, vale a dire 8 °|₀ circa.

Per quanto riguarda le forme delle psicosi, esse sono elencate nel seguente specchietto.

	Uomini	Donne	Totale
Epilessia	4	2	6
Psicosi alcooliche . . .	4	2	6
Frenastenie	7	2	9
Demenza precoce	7	8	15
Malinconia	2	4	6
Mania	2	3	5
Parafrenia	1	3	4
Psicosi maniacodepressiva	1	3	4
	28	27	55

B) Per quanto riguarda il numero dei malati morti e dimessi nel largo trentennio 1895-1927, in rapporto alla loro antica etiologia tifica,

rileviamo che su 2134 dimissioni globali per morte o dimissione vera (U. 1216-D. 918), si sono rintracciati 86 casi di tifo pregresso all'ammessione; e precisamente 50 in uomini, 36 in donne, cioè in una percentuale totale del 4 %.

Nei riguardi delle diagnosi ospedaliere esse sono elencate nello specchietto che segue.

	Uomini	Donne	Totale
Epilessia	9	5	14
Psicosi alcooliche . . .	4	—	4
Frenastenie	5	1	6
Demenza precoce . . .	8	15	23
Malinconia	7	6	13
Mania	13	6	19
Parafrenia	2	—	2
Psicosi maniacodepressiva	1	—	1
Demenza senile	—	3	3
Demenza paralitica . . .	1	—	1
	50	36	86

V.

Poche osservazioni vogliamo far seguire ai dati statistici rilevati. Anzitutto la scarsa percentuale delle forme di arresto evolutivo, in confronto di quelle vesaniche ed endogene. I motivi sono probabilmente multipli e complessi. Fra questi forse il più notevole è costituito dalla insufficienza e dalla inesattezza delle relazioni anamnestiche mediche. Per quanto la legge italiana imponga di far accompagnare all'Ospedale Psichiatrico i malati da una accurata relazione medica, tale relazione è nella massima percentuale dei casi vuota di senso e di contenuto.

Oltre di ciò, e per tale motivo, molte frenastenie a etiologia tifica, passano per cerebropatie biopatiche e rientrano in questa così vasta e sfruttata rubrica: mentre, d'altra parte, molte altre psicosi postebertiane rimangono ignorate e non compariscono come tifoderivate. Ad ogni modo la nostra modesta statistica ci offre una percentuale dell'8 % come contributo alla eziologia accertata della infezione tifica nei riguardi delle alienazioni mentali: con preponderanza assoluta delle psicosi distimiche (37 %) ed endogene a tipo schizofrenico (26 %): in totale (gruppo delle distimie e schizofrenie), 60 %; pur tenendo escluse, per motivi di riserbo diagnostico, le forme maniacodepressive pure e quelle parafreniche. Seguono, a distanza notevole, le frenastenie e le epilessie, le quali, per ovvii motivi, debbono, agli effetti della statistica, venire abbinate (20 %).

Noi riteniamo tuttavia che il tifo entri, per una percentuale indubbiamente assai più elevata di quella che ci è accessibile sulla guida della statistica attuale, come causa diretta ed unica di molte oligofrenie postinfettive (cerebropatie acute post-natali), come pure di molte psicosi endogene e distimiche: e che la sua ricerca debba venire imposta in ogni accurata anamnesi di una psicosi insorgente o in atto. Essa merita ancora di trovare ricercatori pazienti e capaci di fissarne con cifre più precise ed esaurienti delle nostre, la vera portata eziologica e patogenetica.

Bibliografia.

BALLET - Traité de Pathologie mentale - Masson, Paris, 1903.
CHALLIER et JUILHEE - De l'épilepsie consécutive à la fièvre typhoide - Presse médicale, 1911, p. 776.
KOBYLINSKI - Le psicosi nel decorso della febbre tifoide - Riv. di patologia nervosa e mentale, 1913, p. 633.
MARIANO e ROCCO - Turbe mentali nella convalescenza della febbre tifoide - Riv. della Soc. di Psich. di Buenos Aires, 1917, p. 147, (in spagnuolo).
NOBÉCOURT et MERCIER - Forme respiratoire des réactions encéphalo-meningées au cours de la fièvre typhoide - Paris Médical, 1913.
ROUGÉ - De la fièvre typhoide dans ses rapports avec la folie - Annales médico-psychologiques, 1883.
ID. - Pathologie de l'aliénation mentale consecutive à la fièvre typhoide - ibidem, 1907.
VOIVENEL - Contributo allo studio delle turbe mentali nella febbre tifoide - Rivista della Società di Psichiatria di Buenos Aires, 1917, p. 147, (in spagnuolo).
POPEE - Turbe mentali nel tifo esantematico - Spitalul, 1919, (in rumeno).
ALFEWSKI - Delirio acuto nel tifo esantematico - Psichiatria russa contemporanea, 1914, (in russo).

ATTI UFFICIALI
DELLA SOCIETÀ PSICOANALITICA ITALIANA

PER CURA DEL

PROF. M. LEVI BIANCHINI (TERAMO, ITALIA)

Verbale della seduta ordinaria tenutasi in *Teramo* il 5 maggio 1928 nei locali della Direzione dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale di *Teramo*.

Presenti di persona: I soci Alessandrini, Claps, Ciaranca, Levi Bianchini, Lucangeli G., Lucangeli R., Lucidi, Maestrini, Manetta, Nardi; *per delegazione:* Dalma, Del Greco, Di Tommaso, Corberi, Frank, Liccione, Rezza, Rieti, Vitolo, Weiss, totale 20.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Segreteria.
2. Comunicazioni scientifiche.
3. Varie.

1. Apre la seduta il Segretario Levi Bianchini, per incarico ed in sostituzione del Presidente, impedito di trovarsi di persona alla riunione per ragioni professionali, con le seguenti comunicazioni:

a) L'anno decorso, 1927, è stato contrassegnato, nei riguardi della Psicoanalisi, da due avvenimenti di notevole importanza: il primo, costi-

tuito dalla entrata ufficiale della scienza francese nell'orbita della psicoanalisi freudiana; il secondo costituito dal X Congresso Internazionale di Psicoanalisi, tenutosi in Innsbruck nei giorni dal 1° al 3 settembre scorso ed al quale, come unici rappresentanti dell'Italia e della Società Psicoanalitica Italiana hanno preso parte i soci Weiss e Levi Bianchini. Del Congresso è stato già dato un breve resoconto dal socio Levi Bianchini, nell'Archivio, a pag. 287, 1927; dei progressi compiuti dalla Psicoanalisi in Francia, del clamoroso revirement di Hesnard, della fondazione di una Società Psicoanalitica francese e di un giornale di Psicoanalisi (Revue française de Psychanalyse), è stata data notizia sia nell'Archivio e nelle riviste tedesche ed inglesi della materia, sia nella seduta dedicata agli affari di organizzazione e di propaganda, del Congresso stesso. Purtroppo, ben poco si può invece progredire in Italia, a malgrado che il movimento in favore della psicoanalisi dati già dal 1915; e ciò per il fatto che i nostri sforzi, come la vita della nostra Società, rimangono soli ed isolati, per dire il meno che sia possibile. Tuttavia noi non ne siamo affatto sgomenti. Noi attendiamo, con fede incrollabile, com'è scritto in un celebre motto francese, il nostro astro.

2. Il Presidente Weiss ha inviato, per la lettura, un articolo riguardante: " *Le origini del sentimento religioso considerate dal punto di vista psicoanalitico* ". L'articolo, il quale costituisce una vera e completa piccola monografia sull'argomento, verrà pubblicato come lavoro a parte nell'Archivio: frattanto il Segretario ne dà pubblica lettura. La fine della ettura è coronata da un nutrito e meritato applauso. Il Segretario a sua volta legge un breve articolo sopra il seguente argomento: " *La rappresentazione fallica del genitale femminile nella ricerca sessuale del bambino* ". L'articolo rappresenta il contributo al volume giubilare dedicato a Havelock Ellis in occasione del suo 70° compleanno, nel 1929, e che l'editore americano Ishill, di Berkeley Hills, ha amabilmente richiesto al socio Levi Bianchini. Anche questo articolo comparirà a suo tempo sulle pagine dell'Archivio.

3. Il Segretario comunica tre richieste di associazione da parte dei colleghi:

Dott. Fittipaldi Antonio, medico ordinario dell'Ospedale Psichiatrico di Teramo. Dott. Baroni Dario, primario e vice-direttore dell'Ospedale psichiatrico di Pergine e dell'Avv. Dott. juris Romualdi Giuseppe, celebrato penalista in Roma:

i quali, oltre ad una cultura specifica e generale degne di rilievo, si interessano vivamente e con reale simpatia al movimento psicoanalitico.

Dopo breve discussione relativo al curriculum scientifico dei candidati, cui prendono parte i soci Claps, Nardi e Lucangeli G., ed alle esaurienti informazioni in merito offerte dal Segretario, i candidati vengono ammessi in qualità di soci aderenti, a termini dell'art. 4° dello statuto, con votazione unanime (20 su 20).

Esauriti con ciò gli argomenti dell'ordine del giorno e non richiedendo alcun socio la parola, il Segretario, dopo avere informato i soci sul prossimo Congresso Internazionale Psicoanalitico, che verrà tenuto in Londra nel settembre 1929, ed avvertito che, per la prossima seduta, i soci verranno convocati a domicilio, dichiara in nome del Presidente, chiusi i lavori.

Il Segretario: *Levi Bianchini*

OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE DI TERAMO
(ABRUZZI, ITALIA)

SAGGI DI MALARIATERAPIA DELLE EPILESSIE E DEL PARKINSONISMO POSTENCEFALITICO

DEL PROF. M. LEVI BIANCHINI (DIRETTORE)
E DEL DOTT. JACOPO NARDI (MEDICO ORDINARIO)

I. Dopo la costatazione dei benefici effetti esercitati dalla malariaterapia sulla schizofrenia, abbiamo creduto opportuno esperimentarla anche nelle psicosi epilettiche, nei parkinsonismi postencefalitici e nei maniacodepressivi, spinti specialmente da alcuni elementari criterii clinici che esporremo più avanti. In questa breve nota parleremo solo dei risultati avuti negli epilettici e nei parkinsoniani postencefalitici, mentre ci occuperemo dei maniacodepressivi in modo più ampio in un lavoro a parte. Diremo soltanto che, seguendo la stessa tecnica descritta nel nostro primo contributo alla malariaterapia della demenza precoce (Archivio, p. 51, fasc. I di quest'anno), abbiamo inoculato, sempre con materiale derivante dal ceppo originario P. A. (che è ancora pienamente valido dopo il 140° (centoquarantesimo) passaggio e dopo oltre quindici mesi di vita), 16 soggetti epilettici; 6 parkinsoniani postencefalitici e 30 maniacodepressivi. Premettiamo che in tutti questi casi, non si è avuto alcun morto e che nessuna complicazione secondaria, è stata osservata.

II. Il criterio che ci ha guidati nei tentativi di malarioterapia degli epilettici è stato il seguente. Avevamo notato, attraverso la nostra pratica personale, e d'accordo con vari altri autori già noti, che nella quasi totalità dei psicopatici trattati, i quali, indipendentemente dalla forma psicopatica, presentavano in atto uno stato di pronunciato eccitamento psicomotorio, spesso anche violentissimo, il primo risultato evidente della malarizzazione, durante lo stesso periodo delle febbri, era offerto dalla calma che subentrava allo stato di eccitamento e che veniva fatta osservare dallo stesso personale di vigilanza, ai medici curanti, tanto essa era rapida ed evidente.

Analogamente a ciò, e dato il grande numero di epilettici in stato di agitazione psicomotoria, ritenevamo che anche in essi la malarizzazione terapeutica avrebbe dovuto indurre il desiderato effetto sedativo.

Quale è la causa di un così manifesto effetto sedativo? È esso dovuto alla maggiore irrorazione sanguigna del cervello e a qualche conseguente fenomeno di equilibrio fisicochimico intracellulare, oppure ad una azione regolatrice o stimolatrice endocrina (ormozono-calonica)? Oppure alla formazione di anticorpi capaci di agire direttamente e indirettamente sia sullo ematozoario, che sullo spirochete, come sarebbe dimostrato dalle analoghe risultanze dell'inoculazione del ricorrente di Dutton nell'ulcera molle ed alla scomparsa di antiche blenorragie per lo insorgere spontaneo di malattie acute infettive, accompagnate da iperpiressia? Comunque sia, e pur riconoscendo che il problema, anche nei riguardi della paralisi generale stessa, è ancora allo stadio delle ipotesi, noi abbiamo creduto non inutile tentare la malariaterapia delle epilessie: tenendo conto di quanto abbiamo esposto testè e del fatto che assai spesso

ancora, la epilessia è l'esponente di fattori ereditarii luetici o di processi infettivi prenatali ed infantili.

Nell' applicare la malariaterapia nei parkinsoniani postencefalitici, siamo stati guidati invece da un criterio di analogia assai più stretto: trattandosi, in questa sindrome, di una infezione diretta dei centri nervosi, non solo basilari, ma anche corticali, come viene giustamente affermato da recenti osservazioni. Infatti, per un certo tempo, si diede, nella encefalite epidemica, un valore esclusivo al sistema striato-pallidale a detrimento della corteccia, che sembrava quasi non interessata. Le cose invece non stanno affatto così: e la corteccia stessa è direttamente e protopaticamente, interessata al processo encefalitico epidemico.

III. A malgrado di tutte queste considerazioni, il risultato pratico da noi avuto sui 16 epilettici (le cui storie cliniche, per brevità, omettiamo), è stato completamente negativo. Crediamo tuttavia opportuno di notare alcune caratteristiche presentate dai nostri epilettici malarizzati, durante e dopo l' esperimento.

La maggior parte dei malati, adunque, durante il periodo degli attacchi febbrili, ha presentato un manifesto aumento di frequenza degli accessi convulsivi. In due soggetti, anzi, rispettivamente dopo il terzo e quarto attacco febbrile, gli accessi convulsivi assunsero un così pericoloso decorso di stato di gran male, che fu necessario troncare immediatamente la malattia sperimentale, con energiche iniezioni sottocutanee di bicloruro di chinino (da uno a due grammi nella giornata). In molti altri casi (circa il 50 %) il decorso degli accessi convulsivi non fu menomamente influenzato dalla malarizzazione. È pur vero che, per ovvie e note ragioni, nel periodo di tempo immediatamente consecutivo alla infezione malarica esaurita, tutti gli epilettici presentarono un numero di accessi motori inferiore a quello di prima, (e ciò specie in quelli epilettici che erano rimasti più anemizzati e defedati dalla malaria): ma è anche vero che costoro, terminate le cure smalarizzanti e tonicoricostituenti da noi sistematicamente usate, ripresero ad avere i loro attacchi, nel ritmo e nella frequenza primitivi.

Per quanto riguarda infine i sei postencefalitici malarizzati, tre rimasero affatto stazionarii: gli altri tre, di data relativamente più recente, presentarono un miglioramento, se non troppo notevole, certamente evidente: poichè la rigidità ed il tremore apparvero in qualche modo ridotti; l' andatura e sopratutto la stazione eretta si fecero più sicure, e, fatto anche in costoro singolare, le fasi di lieve eccittamento che precedentemente esistevano in due di tali soggetti, scomparvero.

IV. Concludiamo.

1. La malarizzazione terapeutica degli epilettici non raggiunge alcun effettivo risultato: ma per di più, oltre che inefficace, devesi ritenere dannosa almeno nella metà dei casi. Essa infatti aumenta lo stato di eccitamento dell' epilettico ed il numero degli attacchi motori.

2. Nei parkinsoniani postencefalitici (per quanto l' esiguo numero di malati trattati non ci autorizzi ad alcuna precisa affermazione) si può dire che ove la malattia non sia di data eccessivamente antica (4 e più anni) è sempre il caso di tentare la malarizzazione terapeutica: sia perchè in ogni caso essa si sia dimostrata innocua; sia perchè in alcuni casi essa abbia in qualche modo favorevolmente agito su alcuni sintomi di ipertonia e sullo stato di eccitamento psichico.

BIBLIOGRAFIE

DI

M. Levi Bianchini *(Teramo)*

I. — BIOLOGIA E BIOPATOLOGIA GENERALE. ISTOLOGIA, ANATOMIA E FISIOLOGIA NORMALI E PATOLOGICHE DEL NEVRASSE. NEUROLOGIA. ENDOCRINOLOGIA. COSTITUZIONALISMO.

214. — Alexander, Marburg, Brenner - *Handbuch der Neurologie des Ohres - II Bd. 1e Hälfte* - Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1928.

La prima parte del secondo volume di questo grandioso trattato di neurologia dell'orecchio (per il III volume, vedi Archivio p. 314, 1926) si occupa di due argomenti principali: la compartecipazione dell'apparato nervoso generale alle malattie dell'orecchio esterno e medio; le malattie del territorio cocleare e vestibolare e dei loro centri. Nei riguardi del primo, segnaliamo le malattie del nervo faciale e del trigemino; le malformazioni congenite dell'orecchio, le asimmetrie del cranio e della muscolatura della faccia, le malformazioni della tuba e del velopendolo, dell'ottavo nervo cranico e dell'abducente. Nei riguardi del secondo, gli Aa. dividono la materia in quattro grandi sezioni: difetti costituzionali, malattie traumatiche, reperti otitici in sindromi cerebrali, malattie vascolari. Nel campo dei difetti costituzionali capaci di trarre seco dei disturbi otitici, sono da annoverare la idiozia amauritica famigliare; le malattie cerebellari ereditarie (tipi Friedreich, Marie, atrofia cerebellare congenita); i disturbi evolutivo-morfogenetici, la degenerazione primitiva del parenchima nervoso; le malattie a focolaio, la sclerosi tuberosa, la siringomielia e siringobulbia; le malformazioni. Nell'orbita delle malattie traumatiche, sono degne di particolare studio la commozione cerebrale, la succussione traumatica dell'orecchio interno, la frattura della base, i traumatismi esplosivi e le deflagrazioni in rapporto alle lesioni traumatiche dell'orecchio interno; le lesioni dell'orecchio per effetto delle variazioni della pressione atmosferica, (palombari, ascensioni alpine, voli aerei, malattia del cassone); le ferite da fucile e da scheggie di proiettile.

L'importanza del reperto otopatico nelle sindromi cerebrali è, a sua volta, bene messa in evidenza dalle lesioni dell'orecchio nel meningismo, nei traumatismi cranici, nelle neurosi, nelle arteriosclerosi cerebrali, nel mutismo, nelle encefaliti, nelle lues cerebri, nei tumori cerebrali, nella sclerosi multipla e nelle affezioni dell'arteria cerebellare posteriore inferiore. Chiudono infine l'ampia materia di questo volume, le malattie vascolari del labirinto, le condizioni di regolazione circolatoria dell'orecchio interno in dipendenza del sistema vegetativo, e specialmente dell'apparato vasomotore; le malattie vascolari del tronco cerebrale e del cervelletto, come pure, per ultime, le malattie da arteriosclerosi dell'organo dell'udito, primitiva e secondaria.

215. — Ariens Kappers - *Three lectures on neurobiotaxis and other subjects* - Levin and Munksgaard, Kopenhagen, 1928.

Tre conferenze di storia evolutiva del nevrasse tenute all'Università di Kopenhagen nella primavera del 1927. La prima si occupa della neurobiotassi, la legge di evoluzione, formazione e fuzione della sostanza nervosa, particolarmente creata e sviluppata da Ariens Kappers, e per cui il carattere teleologico della intrinseca struttura del cervello coincide con il principio della causalità neurobiotassica e la legge mentale dell'associazione si riproduce anche

nei fenomeni della biotassi nervosa. La seconda studia lo sviluppo filogenetico ed ontogenetico del corpo striato, come pure le sue funzioni. La terza infine si occupa dello sviluppo della corteccia e delle varie funzioni dei suoi segmenti.

216. — Lorente de Nò - *Die Labyrinthreflexe auf die Augenmuskeln nach einseitiger Labyrinthextirpation* - Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1928.

Ampie ricerche sperimentali, di cui naturalmente non è possibile dare che un resoconto brevissimo ed incompleto, destinate a risolvere molti delicati problemi di fisiopatologia del labirinto e perciò dell'equilibrio e dei riflessi di postura generali ed oculari. L'estirpazione del labirinto, nel coniglio, è stata effettuata sia col metodo di de Kleyn, sia con quello di Winkler, sempre sotto la lente binoculare di Holmgren. I punti principali che l'A. si è proposto di risolvere sono i seguenti. Quale è la contrazione muscolare, cioè di quali muscoli, che provoca, dopo l'estirpazione unilaterale del labirinto, lo strabismo? Ogni labirinto agisce tonicamente su tutti i sei muscoli dell'occhio oppure su alcuni di essi soltanto? Agisce l'estirpazione unilaterale del labirinto sui riflessi di postura del capo? Il nistagmo spontaneo verso la parte sana è dovuto a tutti i muscoli oppure ad alcuni soltanto: e si modifica esso a seconda delle varie posizioni del capo? E proprio vero che nelle prime ore dopo l'operazione è impossibile provocare, con stimolazioni del labirinto sano, un nistagmo in direzione opposta e che i riflessi tonici sono scomparsi; cioè che l'eccitazione del labirinto sano è effettivamente impossibile? A questi ed altri quesiti è dedicata tutta la bella monografia, che riassume il lavoro compiuto dal giovane e già maturo scienziato spagnuolo, nell'Istituto fisiologico e nella Clinica otorinoiatrica dell'Universitá di Upsala diretti rispettivamente da Göthlin e da Bàràny.

217. — Pisani - *I tumori del lobo frontale* - Tipografia Poliglotta, Roma, 1926.

Monografia completa, corredata da dodici contributi personali, di cui 10 neoplasmi, 1 parassita del cervello, 1 ascesso cronico. Merita, per la imparzialità del giudizio, riportare integralmente alcune eccellenti rilievi dell'A. a proposito della vexata quaestio delle funzioni dei lobi frontali e della loro fisiopatologia. " Se si volesse accennare alla massima parte dei lavori sulle lesioni del lobo frontale si troverebbe che le ipotesi contradditorie, quali si possono mettere in rilievo dalle esperienze dei fisiologhi, si riflettono nel campo della patologia. Gli Autori infatti, che negano alla zona prefrontale un' influenza predominante sulle attività psichiche e sostengono che le alterazioni delle facoltà intellettuali sono determinate da un processo morboso diffuso a tutta la corteccia cerebrale e che colpisce in special modo i vasti centri associativi, considerano solo come processi a focolaio le lesioni dei centri di senso e di moto. Negano quindi alcun valore a tutti i casi di tumori cerebrali con gravi alterazioni psichiche, poichè queste sono determinate dalla compressione che il processo esercita su tutta la massa encefalica e conseguentemente su tutta la corteccia cerebrale, e mettono in valore i casi clinici, in cui le alterazioni psichiche sono state esigue o addirittura mancanti.

Gli altri poi, che sostengono che anche le malattie psichiche sono malattie a focolaio ed annettono un' importanza particolare al lobo prefrontale, infirmano i casi negativi e mettono invece in valore i casi con gravi disturbi psichici. Alcuni anzi tendono ad una sempre maggiore localizzazione delle zone a valore psichico. Basti citare il Giannuli (1916), che basandosi su un tumore del centro ovale del lobo prefrontale destro ha sostenuto " che la funzione predominante del centro ovale è funzione di associazionismo anatomico e psichico che presiede alla memoria statica o di fissazione „, ed il Berger, che basandosi sui suoi reperti, ritiene che per lo stabilirsi dei fenomeni di defi-

cienza psichica, sia necessaria una lesione della metà mediale, inferiore e posteriore della zona prefrontale, che egli indica ancora più esettemente in una delle aree descritte da O. VOGT.

Certo è che riguardo alle sindromi cliniche, mentre si è stabilito una sindrome esatta per le lesioni irritative o distruttive della zona motoria si è ben lontani invece dall' aver un peculiare complesso di sintomi nettamente definiti, specialmente dal punto di vista psicologico, per le lesioni della zona prefrontale. Dai casi mancanti di disturbi psichici (RUCKERT, KENNEDY, PFEIFFER, SEROG, PETRINA, PRINCE, BABINSKI etc.) si passa infatti ai casi con gravi forme demenziali (CURTI, COSTANTINI, RICHTER etc.) con forme simili alla paralisi progressiva (BERNHARDT e BORCKHARDT, VAN GEHUCHTEN, GIANNULI, DERCUM etc.) alla schizofrenia (BOSTROEM, DIMITZ e SCHILDER etc.) e si potrebbe continuare così elencando quasi tutte le malattie mentali.

Da ciò deriva il bisogno di aumentare le osservazioni dei fatti clinici, giudicati senza presupposti teorici nella loro portata obbiettiva, in modo da poter lentamente costruire, anche per lesioni di questa regione, una sindrome clinica, talmente definita, da diminuire nella pratica gli errori diagnostici. Nella pratica neurologica è poi necessario oltre una diagnosi precoce, una maggiore esattezza. " Per gli intenti della chirurgia cerebrale, scriveva MINGAZZINI nel 1916, non è indifferente conoscere quali delle facce del lobus praefrontalis, la mediale, l' orbitale o la metopica (convessa) sia a preferenza colpita: o se di quest' ultima, lo siano più i due giri frontali superiori e medi, piuttosto che l' inferiore. Un tentativo di questa discriminazione trovasi nel trattato sui tumori di DURET : per ora mi sembra prematuro svolgerlo e sarà meglio attendere che il materiale raccolto sia più cospicuo, per trarre, se sarà possibile, qualche corollario diagnostico. " Queste parole si possono ripetere anche oggi, pur essendosi la casistica arricchita da allora notevolmente e di contributi di alto valore „.

218. — CHAMPY et KELLER - *Contibution à l' étude des hormones sexuelles femelles.*
219. — COLLIN - *La neurocrinie hypophysaire* - Doin, Paris, 1928.

1. Ricerche sperimentali di grande interesse riguardanti l' azione degli estratti ovarici e placentari sulla forma e funzione del tratto genitale e della mammella. Gli Aa. conchiudono nel seguente modo. Esistono tanto nella placenta quanto nell' ovaio un ormone di crescenza ed uno di azione congestivante: il gioco di questi due ormoni determina i fenomeni del calore nell' animale ed i fenomeni gravidici. Nel ciclo del calore, essi agiscono successivamente ed in debole quantità; nella gravidanza a dose massima, in via simultanea e prolungata. Si possono riprodurre sperimentalmente i fenomeni della crescenza gravidiva dell' utero e della mammella con produzione di tessuto uterino deciduale, col mezzo di iniezioni simultanee e prolungate dei due ormoni.

2. Ricerche istologiche e clinico-endocrine. Secondo COLLIN, l' ipofisi, considerata fino ad oggi come puramente endocrina, cioè ad azione secretoria nel sangue e nel liquor, è invece e sopra tutto, una ghiandola neurocrina o neurotropa, cioè ad azione elettiva sui centri nervosi del tuber. Nell' uomo e negli animali, infatti, l' A. avrebbe verificato che il colloide ipofisario viene in gran parte eliminato in direzione del tuber cinereum dal lobo nervoso e dall' infundibolo pituitario; e che, in questo percorso, esso entra in contatto con le fibre nervose amieliniche dell' infundibolo, per finire nei nuclei del tuber. Questi fatti suggeriscono l' idea che esista una azione particolare della secrezione ipofisaria sui centri regolatori del metabolismo dell' acqua e degli idrati di carbonio, messa in evidenza dall' esperimento. Tali fatti non contraddicono la nozione delle sindromi infundibolo-tuberiane, ma sembrano adatte a farle conoscere sotto un punto di vista nuovo, sia dal lato endocrino, che fisiopatologico.

220. — SCHLESINGER - *Die Vorder-und Mittelhirnganglien des Menschen als plastische Gebilde.*

221. — MINGAZZINI - *Mittelhirn, Medulla oblongata und Brücke* - Springer, Berlin, 1928.

1. Con una pazienza da certosino, su cervelli conservati in formalina al 10 °|o , SGHLESINGER è riuscito ad ottenere l'isolamento plastico dei gangli della base, in modo da poter rendere alla vista immediata la forma reale tridimensionale delle varie regioni che li compongono; ed a rendere isolabili perfino le regioni stesse. Ha ottenuto così l'isolamento della superficie esterna dello striato; l'isolamento del nucleus amygdalae, del piede del nucleo lenticolare, della superficie frontotemporale del caudato e dei suoi ponti di sostanza in collegamento col putamen; del globus pallidus, del talamo, della superficie capsulare del caudato e del corpus geniculatum laterale, della substantia nigra, del corpo di Luys e del nucleus ruber, della norma laterale della porzione subventricolare del caudato stesso, della regione mediale del nucleus ruber, del fornice, fasciculi di VICQ D'AZYR e di MEYNERT, della superficie mediale lenticolare. Due tavole fotografiche dei cervelli così preparati, dimostrano all'evidenza la praticità e la esattezza della tecnica impiegata, come pure l'eccellenza didattica del metodo.

2. Nel grandioso " Trattato di anatomia microscopica umana „, pubblicato da SPRINGER di Berlino, l'eminente Maestro di Roma descrive, in due sintetici capitoli, l'ontogenesi, la morfologia microscopica e topografica, la odologia, la costituzione citologica, la vasoarchitettonica, la morfologia fisiologica, del mesencefalo, del midollo allungato e del ponte. Le due splendide monografie non sono purtroppo in commercio: per modo che occorre ricercarle nella parte prima del quarto volume dell'opera citata.

222. — THOMAS - *Innere Sekretion in der ersten Lebenszeit* - Fischer, Jena, 1926.

L'argomento delle secrezioni interne nei primi tempi della vita dell'essere umano, cioè non soltanto extrauterina, ma anche intrauterina, trova, nell'opera di THOMAS, raccolto tutto quello che finora è stato trovato, in fatto di ipotesi e di dati di fatto sul problema. Problema non soltanto importante dal punto di vista della embiologia e della fisiologia: ma ancora dal punto di vista della genealogia, dell'ereditarietà e della clinica. THOMAS esamina i problemi, così importanti, della esistenza degli ormoni fetali e dei loro rapporti con la possibilità di determinazione del sesso; come pure il problema delle reazioni di difesa fra feto e madre, fra germe umano e noxae ereditarie o dei genitori, fra scambio di secrezioni ormonali da madre a figlio; quello dei rapporti degli ormoni fetali con le mostruosità; infine quello del passaggio dalla vita fetale a quella postfetale. Dopo tutto questa grande parte dedicata agli ormoni fetali, THOMAS studia le ghiandole endocrine nei primi mesi di vita, dal punto di vista della anatomia e fisiologia comparate e dal punto di vista clinico: soffermandosi con particolare attenzione sul timo e sulla tiroide. Due capitoli di notevole interesse sono dedicati agli ormoni fetali in rapporto con la secrezione lattea ed alle reazioni gravidiche sul neonato (epoca della nascita). L'opera di THOMAS porta più di mille richiami bibliografici.

221. — ECONOMO - *La citoarchitettura della corteccia cerebrale umana* - Cappelli, Bologna, 1928.

A poca distanza dalla edizione francese (v. Archivio, p. 160) esce anche la edizione italiana di questa classica monografia dell'insigne successore di MONAKOW, nella celebrata cattedra di neurologia ed istologia del nevrasse a Zurigo. La eccellente traduzione è dovuta a ENDERLE, della clinica neuropsichiatrica di Roma diretta da MINGAZZINI, il quale presenta agli studiosi italiani con una breve, magnifica introduzione storico-polemica. Dalla quale voglio

trarre i seguenti periodi. " La supposizione del Meynert (il primo che abbia intuito la differenziazione funzionale in funzione della differenziazione morfologica) di un' organologia della corteccia cerebrale è stata confermata in teoria dalla possibilità di riconoscere dalla sua sola struttura, la funzione motoria, sensitiva e persino ps'chica di determinate regioni corticali. Per mezzo della citoarchitettonica cerebrale sarà forse possibile un giorno trarre preziosi argomenti per una psicologia comparata anche di differenti specie di animali basandosi sulla presenza o snll'assenza o sulla varia distribuzione di speciali aree corticali; affrontare i problemi di uno studio comparato della mentalità delle varie razze umane documentato da variazioni delle quali appena intravediamo l'importanza; potremo - chi sa - spiegarci il perchè delle differenze della psiche dei vari individui; le speciali loro attitudini e le eventuali loro deficienze di cui goderono o soffrirono durante la vita; e delle modificazioni che la nostra psiche mano mano subisce con il variare della età e nelle più svariate contingenze fisiologiche o patologiche della vita „. Previsioni luminose: che i nostri discendenti vedranno realizzate.

224. — *Festschrift für Woldemar Bechterew zum 40 Jahre seiner Lehrtätigkeit* Staatliche Psychoneurologische Akademie, Leningrad, 1926 (in russo, con riassunto tedesco).

L'Accademia Psiconeurologica e l'Istituto Reflessologico di Stato della Repubblica dei Soviet russi, hanno festeggiato il quarantesimo anno di insegnamento del grande neurologo, fisiologo e biologo, Bechterew, con una pubblicazione giubilare, contenente oltre ad una bioergografia del Maestro ed alla descrizione dei suoi laboratorii, i contributi di settantuno colleghi ed ammiratori di tutto il mondo. Fra gli italiani hanno figurato Bianchi, Buscaino, Mingazzini: il primo con un contributo allo studio della microcefalia; il secondo con le sue placche di disintegrazione a grappolo; il terzo con una densa ed interessantissima comunicazione sulle cause della lues e metalues precoci. Le comunicazioni scritte in lingua russa vengono seguite da un riassunto in tedesco; quelle scritte in tedesco ed in francese, vengono seguite da un riassunto in russo. Tutte riguardano la istologia e la patologia del nevrasse; la diagnostica e la reflessologia, la psicologia e la psicopatologia generali. Vogliamo segnalare alla rinfusa: Naumoff (Leningrad) - la suggestibilità nei normali e nei dementi; Flatau (Varsavia) - la prova cromoneuroscopica alla fucsina ed il suo significato diagnostico nelle affezioni del sistema nervoso; Kleist (Francoforte) - Risultati clinici ed anatomici, nei riguardi delle sindromi e della localizzazione, in craniotraumatizzati di guerra; Hesselson (Leningrad) - La reazione di sedimentazione del sangue negli alienati; Starizin - I metodi di educazione dei riflessi associativomotorii nel cane, per eccitamento della pianta del piede; e tanti altri di grande interesse e di modernissimi argomenti.

225. — Brugsch und Lewy - *Die Biologie der Person* - Lief. 11 u. 12 - Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1928.

L'undicesimo faacicolo di questo trattato di biopatologia dell'individuo comprende due monografie. La prima, dovuta a Fleischer, si occupa del tratto intestinale dal punto di vista della morfologia individuale e della corrispondente morbilità; la seconda, trattata da Helbron, studia l'occhio nei suoi rapporti con la persona fisica, nelle malattie, rispetto alla ereditarietà; nei suoi difetti di conformazione e di funzione congeniti ed acquisiti, stabili o transitorii. Il detto fascicolo fa parte del terzo volume dell'opera.

Il dodicesimo fascicolo, che appartiene invece al quarto volume, porta cinque belli ed interessanti articoli di psicologia individuale e sociale. Baron, nel primo, espone il concetto e gli elementi, come pure le variazioni contenibili nell'ambito della norma, di " disposizione intellettuale, educazione e sele-

zione „ ; STEINBERG, nel secondo descrive la storia e la configurazione dell'individuo nella antica e nuova Russia; la dottoressa e professoressa BETTY HEIMANN, studia nel terzo il concetto dell'individuo nella concezione religiosa e sociale dell'India antica e moderna; il professore SEN NAGAI di Tokio fà nel quarto la storia delle origini e dello sviluppo del popolo giapponese, come pure delle caratteristiche della saa individualità; RABINKOW, infine, nel quinto espone in una sintesi magistrale i segni della comunità come pure quelli della individualità degli ebrei, così favolosamente tenaci e fermi in mezzo ad una diaspora che si continua da 18 secoli e non tende ancora a distruggersi.

226. — LAQUER - *Hormone und innere Sekretion* - Steinkopff, Dresden, 1928.

Scopo principale di questa monografia è quello di offrire un riassunto fedele di tutto quanto si è progredito, in questi ultimi dodici anni, in fatto di endocrinologia. Ed i progressi che si sono compiuti in materia, constano, come è noto, di due ordini principali di fatti. Il primo è costituito dalla scoperta del l'insulina, ed il secondo dalla scoperta, se così può dirsi, della influenzabilità sperimentale dell' innesto di un tipo di ghiandola sessuale, sui caratteri dell' individuo innestato e sulla funzione della ghiandola sessuale del tipo opposto. Naturalmente non vanno trascurati i progressi terapeutici, specie nella produzione dei vari estratti ovarici e nella loro differenziazione terapeutica e farmacodinamica. È fatta buona parte anche alla colina, la tanto discussa secrezione ipotetica intestinale, ed agli ormoni del cuore, della milza, dell'appendice, del pancreas; ancora, in gran parte, allo stadio di ipotesi di lavoro.

227. — ZUCCHI - *Del ringiovanire (Neopoiesi)* - Hoepli, Milano, 1928.

Esposte le dottrine sulla vecchiaia, le nozioni attuali sulla essenza della vita elementare e sulle lesioni anatomiche della vecchiaia, come pure le rerecenti esperienze di ringiovanimento (ahimè già in via di invecchiamento!) di VORONOFF e quelle di DOPPLER (simpatectomia chimica perivascolare), l'A. propone un suo metodo particolare, basato sulla stimolazione diatermica degli apparati genitali, e che intitola " ringiovanimento diatermico „. Tale metodo è già stato esperimentato dall'A. con successo: ma richiede, naturalmente, il controllo di più estese e probative dimostrazioni da parte di ulteriori ricercatori.

228. — RETTERER - *Evolution du testicule et du pancreas après la geffe ou la résection des conduits excréteurs* - Doin, Paris, 1928.

L'interesse maggiore di questa ultima monografia di RETTERER consiste nel riconoscimento che l'innesto testicolare (e pancreatico) subisce, sia pure lentamente, una regressione definitiva in tessuto connettivale ed in parte in una specie di tessuto mucoso o simil-mucoco: e che parallelamente a tale regressione regredisce, fino a scomparire, l'azione revitalizzante della funzione specifica. Nei riguardi del testicolo è adunque il tessuto epiteliale quello che rappresenta il tessuto specifico ed endocrino: ed allorquando esso è, a due o al massimo tre anni di distanza dall'innesto, totalmente assorbito e ridotto, è anche scomparsa l'azione endocrina che esso aveva temporaneamente ridestata e ravvivata. Analogo destino succede per i postumi della legatura o della resezione del canale deferente. Gli innesti di pancreas subiscono lo stesso destino di quelli testicolari: ma la loro degenerazione avviene in pochissimi giorni, verso elementi primitivi e privi di carattere specifico. Analogamente si osserva, con maggiore lentezza, nei riguardi della resezione dei condotti escretori del pancreas stesso. RETTERER sostiene che le citate modificazioni rispondono ad una legge biologica generale: poichè la cellula epiteliale costituisce la formazione primitiva e fondamentale di ogni essere pluricellu-

lare, il quale edifica, in un secondo stadio, un complesso strutturale connettivo e vascolare. Perciò, ogni qual volta le condizioni ambientali o di stimolazione si modificano, non solamente l'epitelio modifica la propria struttura, ma si trasforma in tessuto connettivo.

229. — MOINSON - *La thérapeutique par les glandes* - Le François, Paris, 1928.

Un piccolo manuale di opoterapia endocrina, nel quale, dopo una breve e succosa introduzione storica, sono descritte le ghiandole endocrine nella loro morfologia fisiologica, clinica e sperimentale; la natura della loro azione e dei loro secreti; le malattie causate dai loro disturbi funzionali ed organici: l'opoterapia endocrina in generale e la triade classica dell'adrenalina, insulina ed ipofisina, alla quale vanno unite la tiroidina e la follicolina. Ma l'A. chiama classica la triade delle prime tre sostanze nominate, perchè la prima compie alcune volte dei veri miracoli in fatto di circolazione e rianimazione di stati premortali; la seconda perchè ha permesso di realizzare, unita al cloroformio, il parto senza dolore; la terza perchè ha creata la cura causale del diabete. Per quanto riguarda i vari meccanismi di azione della terapia ghiandolare ed i modi di somministrazione degli estratti endocrini, MOINSON distingue una opoteraipia sostitutiva (o compensativa; dare l'estratto di ghiandola là dove manca), inibitrice, antagonista, sintomatica, plurighiandolare. Il volumetto è veramente raccomandabile, sopratutto ai medici pratici.

230. — ROGER-BINET - *Traité de Physiologie normale et pathologique, T. IV. Les sécretions internes* - Masson, Paris, 1928.

Il quarto volume di questo modernissimo trattato di fisiologia normale e patologica è dedicato alle secrezioni interne ed è aperto da uno studio storico sul sistema endocrino e sulle sue correlazioni fisiologiche. Le secrezioni interne vengono in seguito esaminate e descritte in rapporto alle ghiandole che le generano. Così otto grandi capitoli, i quali costituiscono altrettante vere e proprie monografie, si occupano del pancreas, della milza, del timo, della tiroide, delle paratiroidi, della pineale, dell'ipofisi e della regione infundibolo-tuberale, ed infine delle surrenali. Ogni monografia contiene una parte storica, una sperimentale, una clinica, biochimica e biologica generale: ed offre in succinto, senza prolissità, ma in pari tempo senza omissioni, tutto quanto di più sicuro è stato fino ad oggi acquisito in una materia, ancor oggi così complessa, oscura e delicata.

231. — SICARD et FORESTIER - *Diagnostic et Thérapeutique par le lipiodol* - Masson, Paris, 1928.

Il metodo della diagnosi e della terapia col lipiodol, introdotto sette anni or sono da SICARD e FORESTIER si è dimostrato di grande efficacia sia nel campo della patologia polmonare, ginecologica, uretrale e rinologica, quanto in quello della neuropatologia. È ad esso che noi dobbiamo la possibilità di esplorare con una precisione fino ad oggi insuperabile, le cavità bronchiali, epidurali e sottoaracnoidee: come è ad esso che va attribuita l'azione sedativa del dolore, specialmente in quelle algie che sono dette reumatiche. Il lipiodol è un olio iodato vegetale: olio di papavero contenente il 40 % in peso di iodio: ha un colore giallo ambrato ed un peso specifico di 1,35. È nota la caratteristica che lo rende prezioso per la diagnosi clinica: quella di essere estremamente opaco ai raggi X e con ciò estremamente leggibile alla lastra fotografica. L'opacità delle ombre fornite dal lipiodol è assolutamente dell'ordine di grandezza di quelle fornite dal bismuto o dal bario, e molto più elevata di quella delle soluzioni opache abitualmente utilizzate in radiologia, come collargolo, ioduro di sodio ed altre. Il lipiodol può venire iniettato senza pericolo

in quasi tutti i tessuti ed in quasi tutte le cavità del corpo: è assimilato assai lentamente ed assai lentamente eliminato, ma in maniera costante e continua.

L'opera di Sicard e Forestier si occupa anzitutto della composizione, della tecnica e delle indicazioni e controindicazioni del lipiodol (cap. I°). I capitoli che vanno dal secondo al quinto, sono dedicati alla lipiododiagnosi dello spazio subaracnoideo, rachidiano e delle cavità ventricolari, come pure dello spazio epidurale; indi alle cavità broncopolmonari, all'apparecchio genitale, alle vie orinarie, all'esplorazione dei vasi, del tubo digerente, ed altro. L'ultimo capitolo VI, tratta della terapia lipiodica epidurale, intraarticolare, ascessuale, genitourinaria ecc. Una ricca bibliografia completa la esauriente monografia.

232. — Lutembacher - *Structure des muscles striés* - Masson, Paris, 1928.

Ricerche originalissime e di estremo interesse su preparati freschi, nei riguardi della struttura normale del muscolo striato, e delle sue contrazioni normali ed atipiche. L'opera è divisa in due sezioni. La prima è consacrata alla struttura ed alle proprietà ottiche delle fibre striate a luce naturale e polarizzata: queste proprietà sono paragonate a quelle dei modelli in aceto-cellulosa. Un capitolo speciale è dedicato alla istogenesi delle fibre. La seconda parte analizza, col metodo della microcinematografia, le deformazioni delle fibre durante le loro contrazioni normali e patologiche: esse servono a rendere conto del modo di agire dei medicamenti cardiaci ed aprono, sotto questo punto di vista, degli orizzonti assai ricchi di promesse per la terapia delle cardiopatie, oltre che per la fisiopatologia delle disfunzioni organiche e funzionali del cuore.

233. — Verain et Chaumette - *Le pH en biologie* - Masson, Paris, 1928.

Al concetto di acidità e di basicità, oramai inadeguato ai progressi compiuti dalla fisicochimica della sostanza organica e dalle moderne dottrine sulla composizione elettronica della materia, si è sostituito, dopo i classici lavori di Sorensen, dal 1909 in poi, il concetto di " concentrazione in idrogeno-ioni ", espresso graficamente appunto con il simbolo " pH ". Per determinare la concentrazione in ioni idrogeno di una soluzione acquosa, cioè per determinarne il pH, due procedimenti vengono impiegati: il colorimetrico e l'elettrometrico. Il primo è basato sul viraggio di determinati indicatori: è spicciativo ma poco esatto: il secondo, senza essere troppo complicato, è infinitamente più esatto. Le ricerche sulla ionoconcentrazione delle soluzioni non hanno un interesse solamente speculativo o teorico: ma ne hanno uno di pratico, non meno importante, nei riguardi dell'equilibrio acidobasico del sangue, nello stato di salute e di malattia, nella ionoconcentrazione del liquido cefalorachidiano, e nelle ricerche di igiene alimentare e bromatologica, ai riguardi del latte, dei cibi vegetali, della composizione del suolo e della vegetazione, dei microorganismi del suolo stesso e dei processi di nitrificazione. Naturalmente tali studi si trovano ancora al loro inizio: ma sono già fin d'ora fecondi di notevolissimi risultati teorici non meno che pratici, per la biologia umana, generale e speciale.

234. — Grönberg - *Beitrag zur Kenntnis der klinischen Verwertbarkeit des Holmgrenschen Frontalreflexes* - A Norstedt u. Söner, Stockholm, 1928.

Il riflesso frontale di Holmgren si provoca eccitando meccanicamente la cute della fronte, nella sua regione superiore, ed ottenendo una elevazione bilaterale dei tegumenti della fronte stessa. Fu scoperto nel 1917, ma soltanto nel 1923, Holmgren ne diede notizia pubblica. Grönberg lo studia sopra un ricco materiale di casi clinici, con lesioni cerebrali; cioè psicosi, encefaliti epi-

demiche croniche, ed acute; parkinson e corea, pachimeningiti, lues cerebri, tumori cerebrali, uremia, affezioni circolatorie endocraniche: in totale 174 casi. La conclusione che ne trae l'A. è che sostanzialmente il riflesso frontale non è legato ad alcuna particolare lesione nervosa od a focolaio; che sembra riscontrarsi con una certa frequenza nei disturbi afasici; che sembra positivo nelle intossicazioni generali senza localizzazione, in lesioni cortico-meningitiche e dei gangli basilari.

235. — Crookshank - *Der Mongole in unserer Mitte* - Drei Masken Verlag, München, 1928.

Lo scopo di questo curioso libro è quello di dimostrare che pur esistendo una stretta affinità antropologica fra le razze mongoliche, fra l'orango e fra l'idiozia mongoloide (descritta in modo classico da Langdon Down), tuttavia l'umanità non è costituita da un unico ceppo di origine, ma da molti ceppi. Si tratta insomma della ripresa del problema della monogenesi o della plurigenesi dell'uomo, prospettata da un punto di vista discretamente nuovo, strano e paradossale; come farebbero fede alcune osservazioni (ad esempio quella a p. 140-141 a proposito di un dettaglio della " Vergine delle roccie „ di Leonardo, al Louvre), che non si capisce veramente come possano venir concepite, a lume di senno.

236. — France - *Bios, die Gesetze der Welt* - Kröner, Leipzig, 1926.

Edizione abbreviata dell'opera maggiore in due volumi, pubblicata nel 1922; (Seiferts Verlag, Heilbronn a N.). Si tratta di una eccellente volgarizzazione delle leggi fondamentali della creazione della nostra terra, e di conseguenza, in parte, delle leggi che governano il cosmo conosciuto: cioè le teorie sulla genesi e sul governo fisico dei sistemi planetarii, le leggi generali della biologia della sostanza organica e degli esseri animali e vegetali: i principi dell'adattamento, della selezione e del minimo sforzo; la legge dell'armonia (sulla quale Rignano ha scritto recentemente delle pagine profonde ed ispirate); il cosmo considerato sotto il punto di vista universale della biologia; cioè come una entità vivente ed agente. Naturalmente, dalla teoria di Einstein il lettore spazia alla paleontologia; dalle leggi della geodetica trasvola a quelle della ereditarietà mendeliana: e dai problemi più seducenti sull'origine della materia, arriva malinconicamente alle teorie politiche ed economiche di questa nostra attuale ricca ed in pari tempo miseranda umanità.

237. — Pende - *Le debolezze di costituzione* - IIa Ed. - Bardi, Roma, 1928.

Esposti i concetti basilari della valutazione morfologica del biotipo, e le classificazioni fondamentali dei tipi stessi, Pende, in quest'opera che viene contemporaneamente pubblicata in inglese, espone le debolezze di costituzione che sono collegate alle variazioni regressive, del biotipo, in funzione precisamente delle sue disarmonie morfologiche, funzionali ed endocrine; cioè alle principali ectipie della costituzione generale. Pende continua degnamente la grande e luminosa tradizione per cui va dato a De Giovanni un posto predominante, nella storia della medicina, in rapporto alle dottrine neoippocratiche: posto di martire e di precursore. Solo chi è stato del suo tempo od è stato suo alunno, sa di quanto scherno siano stati coperti i suoi principali dottrinali, che sono poi quelli che oggi formano la base della Costituzionalistica moderna, diffusa ed organizzata sopra tutto per opera di Viola e di Pende; e di quanta forza d'animo e di intelletto abbia dato prova il Maestro di Padova, nel difendere ciò che rappresentava, ed era, il frutto delle sue intuizioni geniali e della sua conoscenza dell'organismo umano! Oggi la sua memoria è rivendicata: ed è una voce maestra che la magnifica. Ed è, come dev'essere, una voce italiana.

238. — Tron - *La profilassi immunitaria delle malattie infettive* - Istituto Sieroterapico Milanese, Milano, 1928.

Eccellente mise à point di tutti i problemi più importanti della teoria e della pratica immunitaria delle malattie infettive. L'opera è divisa in due parti: teorico-storica e pratica. La prima si occupa dei mezzi e dei metodi delle immunizzazioni profilattiche e tratta, dopo un breve cenno storico sulla profilassi immunitaria, delle immunizzazioni attiva e passiva, delle reazioni vaccinali, delle indicazioni e dei risultati finora ottenuti. La seconda parte, dedicata alle applicazioni ed ai risultati speciali della profilassi immunitaria, studia la metodica immunitaria nel vaiolo, varicella, morbillo, scarlattina, tifo petecchiale, febbre maculosa delle montagne rocciose, rabbia, tetano, gangrena gassosa, pertosse, difterite, influenza, polmonite, tonsillite acuta, meningite cerebrospinale epidemica, febbre melitense, poliomielite anteriore acuta, parotite, peste, colera, dissenteria bacillare, infezioni tifo-paratifiche, lebbra, tubercolosi, febbre gialla, spirochetosi ittero emorragica, sifilide, tifo ricorrente, tripanosomiasi.

239. — Steinhausen - *Die theoretische Grundlagen der Methoden zur Prüfung der elastischen Eigenschaften des Muskels* - Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1928.

Prima di cinque monografie relative ai metodi di esame della fisiologia dei muscoli e dei nervi, facenti parte del trattato di Abderhalden. Steinhausen studia i fondamentl teoretici dei metodi di esame delle proprietà elastiche dei muscoli. Schilf, la rapidità di conduzione della soglia di contrazione del muscolo e la rapidità di conduzione della corrente nervosa, come pure i metodi di determinazione del tempo di latenza del muscolo (due monografie). Bernstein espone i metodi chimociclografici per la ricerca analitica del movimento; metodi delicatissimi ed interessantissimi in cui il microscopio è abbinato al cinematografo. Ebbecke infine tenta la costruzione di modelli grafici atti a rendere conto della forma esteriore e della modalità di azione dell'eccitazione nervosa del muscolo e della conseguente forma del movimento.

240. — Lasareff - *Théorie ionique de l'excitation des tissus vivants* - Blanchard, Paris, 1928.

Le ricerche di Lasareff e della sua scuola tendono a creare la base fisico-chimica di tutti i processi vitali riguardanti la eccitazione del tessuto vivente; cioè a stabilire gli elementi analitici e matematici della sensazione, ed in ultima analisi del processo intellettuale. I due assiomi fondamentali sui quali si basa la dottrina dell'A. e sui quali sono orientate le sue ricerche fisiometriche e matematiche sono i seguenti: 1. Nel mondo degli esseri viventi non entra in gioco alcuna forza che non possa venire osservata all'infuori dell'organismo. 2. Fenomeni materiali assolutamente identici provocano negli stessi apparecchi recettori delle sensazioni egualmente identiche. È anzi quest'ultimo principio quello che permette di gettare un ponte fra i fenomeni esteriori della natura ed i processi psichici che si svolgono nella coscienza: e di costruire una teoria fisico-chimica dei fenomeni biologici che si svolgono negli apparecchi recettori e sensitivi dell'organismo vivente.

241. — Huppert - *Konstitution und Konfiguration der Eiweissstoffe* - Deuticke, Wien, 1928.

La genesi originaria delle sostanze albuminoidi, le vere e sole caratteristiche della vita organica, è da ricercare nel passaggio spontaneo di reazioni fra le forme stabili degli elementi C.H.N.O. e le loro combinazioni elementari, quali HCN; HOCN; NH_3; NH_2-COOH; con le proteine derivate da una lunghissima catena di sintesi organiche; per modo che è lecito di affermare che

soltanto le forme attivate degli aminoacidi, sono degne del titolo di elementi basali costitutivi delle proteine stesse, derivanti da quelli attraverso il passaggio sui sali. Ma sarebbe vana pretesa il credere che la sintesi delle albumine, sogno supremo dello scienziato si possa ottenere nel laboratorio del chimico inorganico, con le pinze e con i crogiuoli. Solo nel laboratorio biochimico, ove i metodi della natura potranno venire associati con quelli delle sintesi organiche, è riposta la ambiziosa speranza di strappare alla natura stessa, la sua più perfetta creazione. E per verità, le albumine, in unione con le loro parenti (albumosi, peptoni, vitamine ed ormoni), prendono parte a tutte le trasformazioni che si operano nella cellula vivente: senza di esse non c'è vita organica. E la loro aristocratica natura biochimica è contraddistinta da un segno infallibile ed immutabile; la deviazione a sinistra della luce polarizzata.

II. — PSICHIATRIA E PSICOPATOLOGIA GENERALE. IGIENE MENTALE. SCIENZA SESSUALE ED EUGENETICA. MEDICINA LEGALE. ANTROPOLOGIA CRIMINALE. ASSISTENZA SOCIALE.

242. — Bumke - *Handbuch der Geisteskrankheiten* - Bd. II. - Bd. VII. - Springer, Berlin, 1928.

A pochissima distanza dai volumi primo e terzo, (v. Archivio, p. 176), sono pubblicati i volumi secondo, della parte generale; e settimo, della parte speciale.

1. Nel secondo volume, costituente la seconda sezione della parte generale, sono trattati, con vero magistero, i disturbi della volontà, della reazione psicomotoria (l'agire: Handeln), della parola: rispettivamente da Bostroem di Monaco, da Birnbaum di Berlino, unitamente a Bostroem stesso, da Thiele di Berlino. Nella psicopatologia della volontà, Bostroem si occupa anzitutto degli stadi evolutivi onto e filogenetici del fenomeno volizionale, dei suoi componenti, dei suoi determinatori, delle forme (cosidette), inferiori, (sarebbe biologicamente più esatto dire elementari o primitive o arcaiche), quali le tendenze, le concupiscenze, gli istinti: delle forme superiori, quali la volontà prassica e l'autogoverno; delle reattività individuali di fronte ai fenomeni del volere individuale ed estraneo, cioè della suggestione, della ipnosi, della servilità: della impotenza volitiva e della conseguenza dei motivi determinatori dell'atto volitivo in generale. Questo, per quanto riguarda la parte generale. Nella parte speciale vertente sulla patologia della volontà, l'A. pertratta anzitutto i processi di stanchezza e di esaurimento della volontà; indi la debolezza e la indecisione, la ipereccitabilità e l'arresto del fatto volitivo, (come la polipragmasia, ed il suo opposto, lo stupore motorio,) la catatonia, la abulia, la acinesia; la coazione, la testardaggine e la pedanteria. I tre ultimi capitoli della monografia sono dedicati alla parte sperimentale e psichiatrica: vale a dire all'azione dei veleni sulla volontà, ai processi di regressione e demolizione del fatto volizionale normale, ai disturbi della vita istintiva ed alle azioni coatte.

Nell'ampie ed esauriente trattazione dei " complessi sintomatici psicoreattivi „ Birnbaum espone i meccanismi psicogeni reattivi delle sfere affettive e rappresentative della cerebrazione: cioè i meccanismi espressivi e reattivi motorii e psicomotorii, normali e patologici, in funzioni di stati affettivi o di rappresentazioni cariche di potenziale affettivo, per effetto di stati emotivi normali o di stati emotivi psicopatici diretti. Studiamo così le sindromi di arresto e di paralisi motoria e psichica, le emozioni durevoli, (cioè quelle che noi chiamiamo in psicoanalisi sindromi da fissazione), le sindromi psicotraumatiche a tono anatimico e catatimico; gli stati psicastenici e le sindromi di imaginazione delirante, non schizofreniche: i fatti dismnesici e mitomanici, crepuscolari, vasomotorii e somatici. A questo vastissimo materiale di dottrina e di

clinica, segue lo studio, ancor oggi così oscuro, dei disturbi catatonici e striari: a proposito dei quali si può dire che se i primi contengono molti più elementi psichici di quanto una volta non si sospettasse, è probabile che ciò si verifichi, col tempo, anche per i secondi.

Thiele infine riassume magistralmente tutte le attuali nostre conoscenze sull'afasia, sull'aprassia e sulla agnosia, chiudendo con un breve riassunto sulla localizzazione delle citate lesioni. Non occorre rilevare, che tutte le monografie sono corredate da una ricca e moderna bibliografia.

II. Volume dedicato alle forme di reazione psicopatica esogene ed alle psicosi organiche. Sterz, di Kiel espone in una limpida introduzione i principii clinici e patologici generali nei riguardi del tipo e delle condizionalità delle psicosi organiche e delle reazioni esogene: Ewald di Erlangen tratta le psicosi da infezioni acute, da malattie generali e di organi interni e divide lo studio in due parti; generale e speciale. La parte generale si occupa delle forme di reazione esogene; stati deliranti, crepuscolari infettivi, amenziali, allucinosici. La parte speciale studia le psicosi sintomatiche nelle varie forme cliniche di malattie: e cioè: infezioni generali, esantemi, infezioni ad azione prevalentemente neurotossica (colera, difterite, tetano), malattie parassitarie, spirochetosi, esaurimenti, carcinomi e neoplasie, endocrinopatie e malattie del ricambio, malattie dei polmoni (tubercolosi) e cardiopatie: infine malattie della sfera genitale della donna nei vari periodi funzionali della mestruazione, gravidanza, parto, puerperio, allattamento. Meggendorfer di Amburgo si occupa del grande ed inesauribile argomento delle psicosi tossiche: alcool, opio e stupefacenti, veleni industriali, medicamenti, botulismi, veleni animali. Pfeifer a sua volta tratta delle psicosi nelle encefalopatie: meningiti, traumatismi cerebrali, tumori. A completare questo così grande e relativamente ancora così oscuro capitolo di psichiatria organica, Runge di Chemnitz dedica un'ultima bella monografia alle psicosi nelle malattie infettive, o presunte tali, dell'encefalo: cioè la encefalite acuta non purulenta e la encefalite epidemica: la sclerosi multipla, la corea di Huntington, la paralisi agitante, la degenerazione lenticolare progressiva di Wilson, la pseudosclerosi di Westphal-Strümpell, gli ascessi cerebrali, le emorragie ed i rammollimenti. Non numerose, ma perfette incisioni (si vedano ad esempio quelle riguardanti i pazienti di encefalite epidemica e di Korsakoff) adornano il testo del poderoso volume.

243. — Keyserling - *Das Ehe-Buch* - Kampmann, Celle, 1925.

Ventiquattro spiriti conduttori, dice l'enfatica copertina, si sono ritrovati per dare, al problema del matrimonio, la soluzione migliore, compatibilmente con i tempi attuali. Duce e venticinquesimo di tali spiriti magni è il conte Keyserling, il noto capo del neo individualismo spiritualistico in Germania. E noto, che la scuola, se così si può chiamare, di Keyserling, tratta tutti i problemi della vita umana, da un punto di vista eroico, per non dire tragico: e che, sotto molti punti di vista, e soltanto con mutate forme ed espressioni, essa si avvicina assai alla concezione potenzialistica di Nietzsche. Così si parla, in fraseologia keyserlingiana, di " tensione umana „ (Spannung): di " significazione „ o " istruzione „ come è necessario di tradurre il termine " *sinngebung* „ che non esiste nel vocabolario: e di " *sinngemäss* „ cioè congruente, aderente, significativo; e di " *sinnwidrig* „ che ne sarebbe il contrario, e via dicendo. L'opera, che è certamente una delle più interessanti fra quelle pubblicate in questi ultimi anni, è divisa in tre parti. La prima è costituita dalla dichiarazione di principio di Keyserling, in un articolo intitolato " la esatta impostazione del problema del matrimonio „. La seconda contiene dodici eccellenti articoli sul matrimonio nel tempo e nello spazio; genesi storica, matrimonio e matriarcato, il matrimonio nei vari strati sociali, il matrimonio nel futuro, l'ideale matrimoniale in India, il matrimonio in Cina. La terza parte è dedicata al matrimonio come problema trascendente (zeitlos): ed in questa

si studia la scelta del coniuge, la simpatia psicosomatica nel matrimonio, il matrimonio come situazione psicoanalitica, come compito sociale e individuale, come opera d'arte, come legame, come realizzazione, come segreto e comandamento, come sacramento. Una breve nota in fine, dell'editore, dà notizie biografiche brevi e concise, sui vari collaboratori dell'opera. Ed è cosa che a noi piace. Come ci piace ancora riportare questa definizione del matrimonio, di KEYESERLING, la quale naturalmente non può venir bene compresa se non leggendo tutto l'articolo in cui essa è contenuta. " La vita, considerata da un punto di vista empirico, è sostanzialmente una tragica situazione di lotta e di attesa (mi sembra il modo migliore per tradurre la frase: Die Ehe, ist eben, empirisch betrachtet, wesentlich ein tragischer Spannungszustand). Poichè tale è essa, essa può, come nessuna altra forma di vita sulla terra, realizzare il senso integrale della vita: poichè la vita tutta intera non è altro che tragica tensione (SPANNUNG: lotta, sforzo) ed il matrimonio contiene in sè stesso, come necessarii componenti, tutte le possibili modalità di tale lotta e di tale sforzo (" spannung ") dalle più materiali (natürlich) alle più spirituali (geistig) ".

244. — MAGNUS HIRSCHFELD UND BECK - *Gesetze der Liebe* - Verlag der Neuen Gesellschaft - Berlin Hessenwinckel, 1927.

C'è l'uso, all'estero, di riprodurre in forma di romanzo abbreviato, o di monografia illustrativa, il soggetto di una proiezione cinematografica pubblica: vale a dire, di pubblicare ciò su cui effettivamente è stata creata la pellicola stessa. Così, nei riguardi di questo volumetto " Leggi dell'amore " si tratta di una audace cinematografia ove sono proiettate delle visioni sulla vita erotica degli animali inferiori, sulle forme dell'amore materno, su quello degli uomini ed infine sulle perversioni sessuali. La film è sembrata ai tedeschi stessi tanto ardita, che l'ultima parte fu giustamente proibita e non comparve sullo schermo: ma il rimanente, venne proiettato. Il tipo di libretto si dice, in tedesco " Filmbuch ".

245. — QUARTARA - *Le leggi del libero amore* - Bocca, Torino, 1928.

Un libro nel quale è esposta, con una dottrina esuberante, talvolta anche con un'enfasi non necessaria, la spaventosa situazione giuridica della donna, sopratutto nel codice napoleonico e derivati, di fronte ai problemi sessuali, a quello del libero amore, a quello delle tragiche conseguenze che trae seco il fenomeno del libero amore stesso, per la donna, nelle attuali società e legislazioni latine e straniere. La tesi dell'autore, che è la più giusta, santa, biologica, e che dovrebbe essere conseguentemente anche la più " giuridica ", è che " la libertà sessuale deve essere accessibile ad entrambi i sessi; ma che in pari tempo la unione sessuale, già per sè stessa, deve costituire il fatto giuridico coattivo, produttivo di tutti i diritti e di tutti i doveri, indipendentemente da ogni formalità. Ciò che deve costituire la obbligazione del matrimonio, è la sua consensuale consumazione, indipendentemente da qualunque altra interferenza o prevenzione giuridica: " consensus facit nuptias ", come già insegnò Roma immortale ". L'opera, che ogni professionista ed ogni giurista, ed ogni uomo ed ogni donna dovrebbero leggere è divisa in due grandi trattazioni. La prima verte sulla statistica del " martirio della donna ": prospetta cioè lo stato della moglie nella famiglia attuale, la madre illegittima ed il suo figlio, la prostituzione, la donna nubile, l'infanticidio, l'adulterio. La seconda si occupa della legislazione mondiale in fatto di matrimonio, di filiazione illegittima, di diritti sociali e politici della donna. Due ultimi capitoli sono dedicati al matriarcato ed ai principii della scienza della popolazione. In mezzo a tanta bellezza e profondità di idee e di dottrina, troviamo una strana teoria sulla " causa fisiologica della delinquenza ", che l'autore fa risiedere in una alterazione di circolazione cerebrale e conseguentemente in una alterazione dei processi psichici, (p. 291-205) tout court.

246. — Haeberlin - *Ueber die Ehe* - Schweizer Spiegel Verlag, Zürich, 1928.

Uno dei pochissimi libri sul matrimonio, il quale sia basato sulla pratica giornaliera della vita matrimoniale, ed affronti il problema dal suo vero lato: quello cioè della necessità per i coniugi, anche a costo di qualche sacrificio reciproco, di vivere uniti, nel caso in cui delle differenze di carattere o di condotta presentino dei motivi, sia pure congrui ed adeguati, per separarsi. Raramente, dice Haeberlin, nella incompatibilità o nella infelicità del matrimonio, la colpa è di uno solo dei coniugi; più spesso, per non dire quasi sempre, essa è doppia. E spessissimo ancora, tale infelicità non è sostanziale, ma formale, ed ha per base una erronea interpretazione dei principii delle libertà e dell'amore. Il problema della vita coniugale, cioè del matrimonio, non è un problema univoco: molti e svariati sono gli elementi che si presentano ai coniugi, per il suo felice mantenimento o per la sua risoluzione. Ma in ogni caso, il modo migliore per mantenerlo felice, o per renderlo perlomeno sopportabile è uno solo: agire ed operare per il bene reciproco, rinunciando a qualche elemento subbiettivo e particolare in favore del principio morale e generale. La famiglia è una cosa sacra ed i figli hanno il diritto di crescere in un ambiente famigliare sereno ed operoso. Io vorrei davvero che questo libro del celebrato filosofo e moralista di Basilea, venisse tradotto in italiano da qualche volenteroso.

247. — Boldt - *Die Philosophie der Liebe* - I Teil - Gebr. Paetel, Berlin, 1927.

In questa prima parte, dedicata alla filosofia naturalistica dell'amore, Boldt espone in una sintesi degna di rilievo, dal punto di vista " antroposofico „ (col quale si vuole intendere, sulle orme di Steiner, la predicazione della saggezza e della scienza in servizio dell'arte del vivere), il diritto alla cosciente libertà dell'amore, quale forma suprema di bellezza e di sublimazione; l'amore nella storia del mito e nella oscurità delle sue origini biologiche; la genesi dei sessi e la psicofisiologia della istintività sessuale; le radici occulte (?) del desiderio sessuale. La parte attuale, scritta veramente con uno stile che se non persuade del tutto, perlomeno piace, per la sua esuberanza quasi latina, risente potentemente del pensiero steineriano ed in genere della tendenza mistica della teosofia.

248. — Gemünd - *Liebe und Ahnenerbe* - Gmelin, München, 1928.

Opera di volgarizzazione dei principi della generazione, della ereditarietà, della igiene raziale, della antropologia e psicologia dell'individuo, del moderno costituzionalismo, della demografia, sopra tutto studiati dal punto di vista dell'igiene morale e fisica del matrimonio e della politica demografica. L'autore tiene molto conto delle idee, non troppo recenti in materia, di Ellen Key sul matrimonio e delle statistiche tipologiche di Kretschmer. (Kretschmer, Das Ehebuch, Kampmann, Celle, 1925).

249. — Ehrler - *Das Gesetz der Liebe* - Klotz, Gotha, 1928.

" L'amore non è una idea, è una realtà: è la dedizione di tutto, compresa la libertà e la volontà. Non ha bisogno di leggi, ma tutte le leggi lo servono: poichè esso è la legge delle leggi. Nulla è di più mio, di ciò che io dono; nulla è più puro di ciò che io purifico con l'amore. Nessuna volontà è più attiva, di quella che agisce senza posa: e nessuna è più attiva dell'amore „. Queste le idee direttrici di questo bel libro, pieno di buono e semplice misticismo, al quale forse nuocciono alcune strane espressioni tecniche, tolte all'elettricità ed alla fisica, che poco si legano con quelle del sentimento e della ispirazione patetica (vedi, ad esempio, le quattro ultime righe di pag. 147). Tutto sommato, l'autore subordina la conoscenza umana al principio unitarista e

trinitarista della concezione cristiana, per spiegare, al fondo di ogni fatto umano, il contenuto trascendentale della sua prima origine: cioè la perfezione dell'amore e la necessità dell'amore in ogni fatto e pensiero umano.

250. — UN DES QUARANTE - *Petit traité de l'amour coupable* - Radot, Paris, 1928.

A parte il cinismo dell'argomento e della trattazione, di puro carattere parigino, per quanto riguarda i dettagli d'ambiente, ma purtroppo di carattere internazionale, per quanto riguarda la sostanza, questo trattatello sull'amore colpevole (leggi adulterio) è senza dubbio il frutto di una penetrantissima osservazione sociale e psicologica e, forse, di una esperienza personale, non difficile a farsi nella bella città, cervello e lupanare del mondo. L'argomento è trattato con una metodica veramente scientifica, in sette capitoli dedicati alle seguenti materie; strategia e tattica, cioè approcci; primo rendez-vous; scelta di un nido; vita sociale degli amanti di frodo; elementi di aiuto e di raffinatezza nella relazione adultera; incidenti e pericoli imprevisti od imprevedibili; " il gigolo „. Con questo termine (montmartrese ?). si intende l'amante del cuore; disinteressato, discreto, ignoto a tutti: e prima di tutti, si capisce, al marito ed all'amante ufficiale. Una curiosa appendice è dedicata alla statistica topografica dei quartieri di Parigi in rapporto al numero dei coniugi infedeli. Da tale statistica, che interessa i 20 quartieri di Parigi e Neuilly, che è calcolato come il 21.mo, risulterebbe che il record nel genere sarebbe tenuto dal sesto arrondissement (quello dei librai ed editori e delle scuole di medicina, in parte!); 41.3 °/o : con un massimo del 50.2 °/o, (record di tutta Parigi) per il quartiere dell'Odéon, nel quale non passerebbe giorno in cui il commissario di polizia non avesse a verificare qualche flagrante delitto di adulterio od a fare arrestare un qualche satiro.

251. — MARANON - *Ueber das Geschlechtsleben* - Kampmann, Heidelberg, 1928.

Traduzione tedesca delle tre eccellenti monografie di MARANON, (v. Archivio, p. III; 1927), dedicate alla sessualità in rapporto al lavoro ed allo sport; alla maternità ed al femminismo; all'educazione sessuale ed alla differenzazione dei sessi. Del favore incontrato anche in Germania da queste geniali monografie, fa fede la prefazione che KEYSERLIG stesso ha voluto proporre alla bella traduzione del barone Otto von Taube. Abbiamo già detto che la tesi fondamentale di MARANON è che la differenziazione dei sessi deve costituire la base fondamentale della morale sessuale e della castità; nel senso che le rigide individualità di " maschio „ e di " femmina „ sole, permettono ad entrambi di vivere puramente, di obbedire alla natura, e di desiderarsi secondo le leggi più sane della vita e della bellezza.

252. — SCHMIDT - *Fruchtbarkeit und Vermehrung* - Urania Verlagsgesellschaft, Jena, 1928.

Bella monografia popolare sulla generazione, fecondità, fecondazione e riproduzione, nei protisti, nelle piante, negli animali (dalle spugne fino ai mammiferi) e nell'uomo: con un rapido riassunto finale sulla teoria della fecondità.

253. — FETSCHER - *Der Geschlechtstrieb* - Reinhardt, München, 1928.

L'istinto sessuale è studiato dal punto di vista della sua genesi e della sua evoluzione; (generazione ed eredità, pubertà, età adulta ed involutiva); dei suoi disturbi (sterilità, infecondità; degenerazioni psicosessuali) e nella sua importanza nei riguardi del matrimonio e della vita sessuale della gioventù ed in genere degli scapoli (pratica degli ambulatorii o dispensarii di igiene sessuale e matrimoniale: Ehe-und Sexualberatungsstellen). Sopratutto racco-

mandabile alla lettura è il capitolo sulla vita sessuale dell'età matura (sessualmente parlando): ove si tratta dei problemi fondamentali del matrimonio, della maternità illegittima, dell'aborto procurato, della famiglia.

254. — Monin - *L'impuissance virile* - Le François, Paris, 1928.

" Triste stato, l'impotenza sessuale! Esso si può definire: la solitudine infestata dal desiderio. L'uomo il quale ama senza poter materializzare il proprio desiderio, erra in un deserto senza confini. L'inerzia virile induce l'ossessione erotica; il fallimento connubiale ed il pericolo sociale della denatalità. L'impotente vive nell'angosciosa tristezza della notte senza stelle. Con un talento letterario solo superato dalla sapienza terapeutica, Monin ci svela le cause, i sintomi e le sequele dell'aprammatismo sessuale. Egli mette alla portata di tutti, i segreti più razionali della pratica medica diretti a riparare i danni della carenza amorosa, eliminare la causa della distretta genitale, assicurare la rieducazione virile, rinfrancare la lotta contro l'anafrodisia, per esaltare le virtù del gallo gallico ". Presentazione alla quale sottoscriviamo completamente, nel raccomandare questo libro, frutto di una vera e sana esperienza medica e sociale.

255. — Anomaly - *The invert* - Baillière, Tindall and Cox, London, 1927.

L'autore vuol rimanere incognito e si fa presentare da Thouless, il noto psicologo di Glascow. Lo scopo umanitario della piccola monografia è quello di porre sotto la luce della pietà la cura ed il giudizio sull'invertito; partendo dal principio che quasi sempre, il degenerato psicosessuale di tal genere è vittima di una erronea evoluzione psicologica, di cui spesso è responsabile l'am biente sociale e quello famigliare. Pietà per l'infelice spesso inconsapevole anzichè colpevole: conchiude l'autore anonimo, rivolgendosi alla Società, talora troppo severa giudicatrice.

256. — Buchow-Homeyer - *Zeitehe* - Marcus und Weber, Berlin, 1928.

La tesi fondamentale dell'opera, breve ed interessante, è che l'uomo si sposa male perchè sia sposa tardi ed ha ancora, a sua disposizione, l'esperienza del possesso di molte donne. Per poter contrarre il matrimonio felice, è necessario che l'uomo dimentichi la sua " poliginia " e si mariti giovane: in modo da abituarsi fin da principio ad un monogamia stabile (Dauermonogamie). Non è improbabile, che, oltre agli effettivi argomenti scientifici posti a disposizione dell'A. a sostegno della propria tesi, concorra il fatto del buon esempio famigliare: poichè la fortunata scrittrice di questo " Matrimonio precoce " lo dedica precisamente ai suoi genitori in occasione delle loro faustissime nozze d'oro!

257. — Manci - *Il delitto passionale* - Bocca, Torino, 1928.

La sostanza tutta di questa bella monografia, la quale certamente non ha eccessive pretese, sta nelle seguenti dichiarazioni dell'autore stesso, le quali vogliono essere la risultante dell'analisi biologica dei componenti dell'individuo passionale e dei delitti che egli compie sotto il dominio della passione. " Bisogna stabilire nettamente che non c'è una passione buona o cattiva per la scienza, morale o immorale per il giurista, il quale deve riguardare il fenomeno e giudicarlo alla stregua di quei minimi etici essenziali i quali vietano il delitto, senza impastoiarsi in ricerche e distinzioni teologali o moralistiche, e che non esiste una passione che uccide, una passione delinquente, ma una passione che è spinta al delitto da cause aberranti che debbono essere considerate in sè e in rapporto allo stato ed alla capacità reattiva della coscienza passionale ". L'opera di Manci studia, rapidamente e succosamente,

la fisonomia delle emozioni e delle passioni; gli stati affettivi e intellettivi coatti, il delitto passionale ed infine la responsabilità penale.

258. — Association for research in nervous and mental disease - *Schizophrenia* - Hoeber, New York, 1928.

L'Associazione newiorkese per lo studio delle malattie nervose e mentali, pubblica ogni tanto delle raccolte di monografie riguardanti un determinato argomento: sul genere di quelle che raccolgono le discussioni che si svolgono nelle riunioni annuali internazionali a Parigi per iniziativa della Société de Neurologie. Così, dal 1920 al 1924, sono usciti già quattro volumi dedicati all'encefalite epidemica, alla sclerosi multipla, all'eredità nelle malattie mentali e nervose, al liquido cerebrospinale. La attuale raccolta, contiene 36 articoli sulla schizofrenia, riuniti in nove sezioni, ognuna delle quali è rispettivamente dedicata ai seguenti argomenti: storia e definizione della demenza precoce; statistica; eredità, fattori costituzionali, componenti intellettuali ed emozionali; etiologia e patogenesi; biochimica ed endocrinologia, antropologia e metabolismo; linguaggio e produzione artistica dello schizofrenico; anatomia patologica; prognosi; terapia. Per quanto le varie monografie non arrechino particolari novità, purtuttavia esse costituiscono un contributo di altissimo valore al fecondo ed inesausto problema: sia per la loro sistematica esposizione, sia per la completezza della trattazione clinica. Notiamo, fra tanti, l'articolo di Smith Ely Jelliffe, sui quadri della schizofrenia e della encefalite epidemiea e sui loro punti di contatto; uno sulle manifestazioni schizofreniche nei carcerati, di H. M. Adler; uno di Syz, sui riflessi psicogalvanici negli schizofrenici; infine uno di Gregory sull'alcoolismo in rapporto con la demenza precoce.

259. — Chiapirone - *Il Regio Manicomio di Torino nel suo secondo centenario* - Rattero, Torino, 1928.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione del Manicomio di Torino riassume, in una larga ed interessante monografia, tutta la storia bicentenaria dell'Istituto, fondato dalla Confraternita del Sudario e della Vergine delle Grazie, per virtù del Regio Biglietto (decreto) del Re Vittorio Amedeo II, del 2 giugno 1728 ed i suoi progressi edilizii, tecnici e scientifici, da allora ad oggi. Notiamo che medico del Manicomio di Torino fu anche, per un certo tempo, Cesare Lombroso.

260. — Terry and Pellens - *The opium problem* - Bureau of Social Hygiene, New York, 1928.

Vastissima monografia storica, clinica e demografica sull'opio e sul morfinismo, promossa dal " Committee on drug additions „, una specie di Commissione di scienziati, creatasi nel 1921 a New York, a fianco ed ausilio del " Comitato di Igiene Sociale „, il quale è una delle più importanti e solide organizzazioni del genere, non soltanto in America, ma nel mondo. Premessa una parte storico-introduttiva sull'uso e sulla diffusione della tossicomania, gli Aa. studiano l'etiologia della malattia, la sintomatologia generale somatica e psichica; la tolleranza, l'assuefazione e lo svezzamento: la forma acuta e cronica della narcotomania; i tipi dei tossicomani; il trattamento terapeutico ed infine il problema fondamentale, ma ancora insoluto, del controllo internazionale e nazionale. Purtroppo e checchè si dica, vale per il morfinismo quello che si può dire anche per l'alcoolismo; e che cioè, al di sotto degli interessi morali ed eugenici che sostengono la indispensabile campagna contro gli stupefacenti, esiste anche una campagna a favore di essi, ed è la occulta campagna economica. L'indegno traffico dell'opio e degli stupefacenti rappresenta un reddito di molte centinaia di milioni; alle quali, anche le stesse nazioni

apparentemente antiopiomani, per così dire, non sono forse del tutto disposte di rinunciare. La monografia di Terry e Pellens contiene una somma ingente di materiale e rappresenta un'opera di fondo, utilissima per la consultazione dei problemi attinenti alla grave questione dell'abuso dell'opio e dei suoi derivati.

261. — Saechsisches Arbeits und Wohlfahrtsministerium - *Denkschrift über Ehe und Sexualberatung* - Dresden, 1927.

Il Ministero della Pubblica Beneficenza e del Lavoro della Sassonia, pubblica un memoriale di igiene sessuale e matrimoniale, destinato a diffondere la conoscenza dei principii della eugenetica e le misure legali che l'impero germanico ha sanzionate per proteggere sia l'infanzia sia i candidati al matrimonio, dal contagio venereo e dalla dissimulazione di malattie veneree contagiose, nelle proposte di matrimonio. Si tratta di uno dei tanti splendidi contributi all'Igiene pubblica ed alla morale sociale, che non soltanto i privati e gli istituti specializzati, ma primo di tutti ancora, lo Stato, offrono alla popolazione in difesa della natalità e della razza. La monografia, che meriterebbe di venire tradotta, si compone di due parti. La prima, statistica, si occupa delle donne lavoratrici, delle morti per infezione puerperale, della vivace campagna che in Inghilterra si conduce contro il dannato birth control; dei consigli riguardanti il matrimonio e le malattie sessuali, di iniziativa ministeriale. La seconda si occupa più specialmente delle discussioni in materia tenutesi al Consiglio provinciale di Dresda, nei riguardi dei medici ispettori, della legge tedesca contro le malattie sessuali, ed in riguardo del lavoro delle donne prima e dopo il parto. Eccellenti le osservazioni e le idee esposte da Sellheim e da Fetscher, in due articoli riguardanti la sostanza ed i fini dei certificati prematrimoniali ed i principii della propaganda di prevenzione ed istruzione nei riguardi del matrimonio (Eheberatung).

262. — Strasser - *Psychiatrie und Strafrecht* - Polygraphischer Verlag, Zürich, 1927.

Ai giorni nostri il problema capitale della giurisprudenza penale non è tanto quello di fissare la forma del delitto e le misure della pena, quanto quello di conoscere la etiologia del delitto stesso. Per tale motivo, ancora, il solo medico psichiatra non è più sufficiente a rispondere a tutti i varii e nuovi problemi che vengono a presentarsi di fronte al delinquente; ma è il psichiatra il quale sia anche psicologo, è il maestro il quale sia anche iniziato alla medicina ortofrenica; è infine il psicoanalista; ed anche insomma chiunque, specialista e tecnico, viva nello studio dell'individuo umano, quale congregato dinamico di forze e di tendenze, che debbono venire conosciute, agli effetti di un giudizio penale congruente, ed a tempo svelate, agli effetti della medicina preventiva e della giustizia dei minori e dei maggiori. L'opera attuale si occupa precisamente di questi problemi; e studia il concetto di responsabilità e di pena, i compiti del psichiatra e del psicologo in servizio della giustizia penale; la perizia ed il perito; il delinquente ed i vari delitti derivanti da stati psicopatici, specialmente i delitti sessuali; la psicologia giudiziaria e quella degli impiegati della giustizia; la psicologia dei giudici e della stampa giudiziaria. Un ultimo capitolo è dedicato al progetto svizzero per un nuovo codice penale.

263. — Goldbaum - *Gesetz zur Bekämfung der Geschlechtskrankheiten* - Stilke, Berlin, 1928.

La legge germanica del 18 febbraio 1927 contro le malattie sessuali, presenta una singolare importanza storica e demografica: in quanto riconosce il principio che la salute dell'individuo non dipende sempre da lui stesso e dalla

sua volontà, ma è subordinata a fattori invisibili, ma non per ciò meno insidiosi e deleterii. Partendo da tale principio, la legge, riconoscendo le malattie sessuali come elementi di pericolo generale nazionale, prescrive delle norme severissime nei riguardi della denuncia precoce delle malattie sessuali, della loro cura immediata, e della loro prevenzione. L'importanza fondamentale della legge e della grave ma necessaria limitazione della libertà personale, è costituita dal primo comma del secondo articolo, il quale dice: " Chi soffre di una malattia sessuale infettiva (per tali sono considerate la sifilide, la blenorragia e l'ulcera venerea), sia da lui conosciuta in atto su sè stesso oppure soltanto sospettata ha il dovere di farsi curare da un medico approvato dallo Stato. I genitori, i tutori ed altri responsabili (educatori e capi di istituti di educazione) hanno l'obbligo di provvedere alla cura dei loro pupilli affetti da malattie veneree. Altre norme, non meno importanti, fissano il diritto di internare in case di salute adatte i malati o sospetti di malattie veneree; quello di denuncia, conceduto anche agli ambulatorii e consultorii di igiene sociale: la regolamentazione dello smercio di prodotti antivenerei, come pure del leocinio e delle case di tolleranza; ed infine dello allattamento di bambini non muniti di certificati di malattia venerea ereditaria o concezionale ".

264. — RANSCHBURG - *Die Lese-und Schreibstörungen des Kindesalters* - Marhold, Halle, 1928.

Prima parte: dedicata all'esame della scrittura e della lettura nello scolaro normale, subnormale ed anomalo, divisa nell'esame formale delle dette attività, nell'analisi dei loro rapporti con la costituzione e con i fattori esogeni, nella formola normale della " eugrafia e della grafastenia ". Seconda parte: alessia congenita o infantile, cioè debolezza della capacità di leggere e compitare. Terza parte: analisi psicofisiologica e teoria della lettura e della scrittura e dei loro disturbi. Quarta parte: patologia e patofisiologia dei disturbi lessici e grafici: errori e difetti dello scrivere e del leggere. Quinta parte: trattamento psicopedagogico dei disturbi della lettura e della scrittura. La attuale monografia di RANSCHBURG esaurisce, allo stato odierno della pedagogia correttiva e della caratterologia, i più importanti problemi attinenti alle deficienze, ai disturbi ed agli arresti delle citate attività, e porta a tale scopo il contributo di una buona casistica clinica personale e della propria scuola.

265. — HEINZ - *Tagebuch eines alten Irrenarztes* - Wellersberg Verlag, Lindenthal, 1928.

Non si tratta affatto di un diario, nel senso usuale della parola, ma di una raccolta di pensieri, " Einfälle " che l'A. ha evidentemente raccolti nel corso di vari anni, ma che ha pubblicati come se fossero stati dettati nel corso di un anno solo, e pur questo senza data. Così sono riportati dei pensieri scientifici riguardanti l'alcoolismo ed il genio, argomento quest'ultimo che sembra molto interessare l'autore, aneddoti della vita dell'ospedale psichiatrico e vari altri pensieri, determinati in genere dalle novità che, nel corso degli anni e nell'ambito della psichiatria, andavano diffondendosi nel mondo scientifico. In sostanza cosarelle leggiere, ma ben scritte e spontanee.

266. — HEILBORN - *Weib und Mann* - Ullstein, Berlin, 1928.

Libretto senza pretesa, ma invece pieno di eccellente dottrina storica e morale, sui rapporti dell'uomo e della donna, attraverso la storia ed il costume: ove è detto che sostanzialmente si deve dare anche alla donna più di quanto le sia stato tolto; perchè pur tenute presenti le grandi differenze che separano il suo sentire ed il suo pensare dall'uomo, ella è la sorella dell'uomo dal punto di vista sociale e la eguale dell'uomo, dal punto di vista della biofisiologia

dei suoi bisogni somatici, non escluso quello sessuale. E perciò non suonano male ancor oggi, a più di cinquanta secoli di distanza, le parole di Ptah-hotep, un principe egiziano, il quale, nel papiro Priesse, ci ha lasciato dette queste parole: " Se tu sei saggio, cura la tua casa, ama la tua donna, nutrila, vestila, adornala: perchè tale è il piacere del suo corpo. Donale profumi, rallegrala, fintantochè tu vivi: poichè ella è un bene, che dev'esser degno del suo signore. Non essere un tiranno; lieta bontà fa molto più che non rozza violenza. Ed allora è lieto il suo respiro, e lieto il suo occhio, allorchè ella si mira nello specchio. Volentieri ella deve vivere nella tua casa ed ivi vivere con gioia e lavorare in letizia ".

267. — Weyl - *Der Epileptiker* - Kirchberger Presse, Ems, 1927.

Orripilante novella. Un epilettico viene raccolto un dì, per istrada, sotto un attacco violento. Portato in un manicomio, fugge; e non è più rintracciato. Arriva in un villagio, ove, chiestogli ciò che voglia, risponde: " pace ". È preso per pazzo e lasciato vivere chietamente. Si innamora di una epilettica lieve, moglie di un contadino, e fugge con lei. Ha un figlio, ma il figlio nasce morto. Allora egli fugge ancora e finisce per morire in un tugurio, in un bosco, del suo male e della sua poriomania dolorosa ed equivalenziale.

268. — Haeberlin - *Briefe an einen jungen Arzt* - Deutsche Landbuchhandlung, Berlin, 1928.

Carlo Haeberlin finge di scrivere ad un giovane medico che egli conosce fino dalla più tenera età (allorchè era stato chiamato dal padre di quello, per il bambino di tre anni, malato gravemente di tosse e di febbre) e che si è trasferito in una grande città per affrontare la vita ad esercitare la professione. Sono dodici lettere; nelle quali è data ogni sorta di consigli, sia per il medico, sia per i malati, che per la scienza che il giovane deve coltivare senza posa e studiare senza stancarsi. Consigli dettati da un profondissimo senso della realtà pratica della vita e da una squisita conoscenza dell'anima umana, infantile e adulta. Nel corso delle lettere, il giovane medico è preso da un pericoloso attacco appendicolare: ma viene operato a tempo e rapidamente guarito. Così il bravo Mentore può continuare fino alla fine a largirgli i frutti sani e sapidi della sua annosa esperienza, ove la psicoanalisi conta per molta ed ottima parte. Anchc questo libriccino meriterebbe di venire conosciuto e tradotto in Italia.

269. — Kleine - *Klinische Sonette* - Wellersberg Verlag, Lindenthal, 1927.

Trentasei sonetti, mezzo satirici e mezzo romantici, sulla vita del medico e dell'ambiente ospedaliero. Riporto i titoli di alcuni. " In sala di operazioni; la vecchia suora; l'autopsia; i tisici; la prostituta; il bambino moribondo; i vecchietti del mendicicomio; le storie cliniche; la prostituta malata; la ragazza gravida; il vecchio medico di campagna; vigilia di natale; sala di maternità; l'inserviente di laboratorio; i matti; il servizio notturno; ricordi di guerra. Si leggono con molto piacere; ma si rimane malinconici, dopo letti. E forse non è male. Il dolore fa riflettere; non la gioia.

270. — Bumke - *Die gegenwärlige Strömungen in der Psychiatrie* - Springer, Berlin, 1928. Ristampa di cinque conf.

Ristampa di cinque conferenze, dette in questi ultimi anni in varie circostanze ed in vari ambienti. La prima è dedicata allo studio delle moderne correnti dottrinali in psichiatria (problema della paranoia, delle reazioni individuali psicopatiche, del costituzionalismo, della psicoanalisi). La seconda è una breve necrologia di Kraepelin; la terza riassume in una rapida sintesi storica

il fecondissimo secondo cinquentennio di psichiatria tedesca, del secolo scorso; la quarta e la quinta, si occupano della revisione del problema delle neurosi come pure della psicoterapia, ove BUMKE ha modo di porsi contro alle vedute psicoanalitiche, pur riconoscendone la portata e venendone in parte anche influenzato.

271. — LEROY - *Les visions du demi-sommeil* - Alcan, Paris, 1928.

Osservazioni psicologiche, cliniche e storiche sulle allucinazioni ipnagogiche del dormiveglia e del presonno, in base alle quali l'A. conchiude che l'attitudine mentale del soggetto sognante (o meglio, presognante) è notevolmente diversa da quella che egli tiene di fronte alla realtà. Il soggetto si comporta, nello stato ipnagogico, come davanti ad uno spettacolo: egli non è nè completamente uguale a quello che egli sarebbe dinanzi agli avvenimenti reali della vita giornaliera, nè del tutto uguale a quello che egli sarebbe in presenza di immagini assolutamente irreali: egli si comporta in ultima analisi con una certa indifferenza affettiva e critica, come se le imagini, indipendentemente dalla loro possibile realtà o irrealtà, non lo riguardassero troppo da vicino. In una parola la sua situazione è la situazione dello spettatore a teatro. Nello stato ipnagogico, la sintesi delle rappresentazioni è sensibilmente diversa dallo stato normale; e l'attenzione, come pure l'azione volontaria in genere, vi subiscono un'orientazione ed una limitazione del tutto speciali.

272. — TANSILLO - *Il vendemmiatore* - Tirelli, Catania, 1928.

Poemetto composto nel 1532, in età di 22 anni: ciò che giustifica sia la mediocrissima forma poetica, sia la velata o seminuda pornografia del contenuto e delle allusioni, appena mascherati sotto le laudi " degli orti delle donne „ della vite, dell'uva, del vino e della vendemmia. Il giovane letterato veneto dedicò il poemetto, che ebbe un grande successo ma fu tuttavia scomunicato, al nobiluomo nepoletano Jacopo Caraffa.

273. — HARTMANN - *Die Hexenprozesse in der Stadt Hildesheim* - Lax, Hildesheim, 1927.

Storia, tragica e dolorosa, dei processi per stregoneria che furono fatti nella città di Hildesheim, dal 1431 al 1746! Sono descritti i tipi degli accusati e degli accusatori; le procedure ed i giudizii, le sorgenti storiche delle ricerche. La causa della persecuzione delle infelici ritenute per streghe, va ricercata, naturalmente, nella credenza della stregoneria, cioè nell'ignoranza, e nel terrore del demonio.

274. — MÖNNICH - *Selbstbeschädigungen und Selbstverletzungen bei Strafgefangenen* - Mönnich, Würzburg, 1926.

Le autolesioni sono assai frequenti nelle carceri; non è possibile evitarle totalmente. Fra gli autolesionisti si annoverano detenuti sani e malati di mente; ma la maggioranza è data da difettosi psichici, psicopatici e neuropatici. Le autolesioni vengono provocate d'abitudine per effetto di uno movente affettivo ed in uno stato di eccitazione emotiva: tuttavia spesso invece con premeditazione, per raggiungere un determinato danno personale, ma un determinato vantaggio derivante dal danno stesso. Le punizioni non servono ad evitare od a far diminuire gli autolesionisti: è preferibile intraprendere delle misure profilattiche dirette a diagnosticare con grande esattezza lo stato psichico dei detenuti fino dal momento dell'ammessione nell'istituto di pena, a sorvegliarne il contegno ed a creare dei veri reparti di trattamento e di cura nell'interno stesso delle carceri.

275. — METTE - *Ueber Beziehungen zwischen Spracheigentümlichkeiten Schizophrener und dichterischer Produktion* - Dion Verlag, Wernigerode, 1928.

I due componenti introcettivi ed esterocettivi, per così dire, su cui si basa la esistenza di una (certa tal quale!) analogia fra caratteristiche verbali, cioè espressive, degli schizofrenici e quelle della produzione poetica, sono: da un lato le forme particolari dello stato di eccitamento affettivo, forme cioè immediate e plastiche: dall'altro, il contenuto ideativo a carattere prevalentemente mistico, per così dire, cioè a preferenza materiato di elementi psicologici, erotici, religiosi, e filosofici. (Naturalmente, giova ricordare, si tratta quasi sempre di parafrenici o di paranoidi, spesso provenienti da un dato strato culturale e già in precedenza possessori di un patrimonio mentale e dottrinale).

276. — SPRENGEL - *Gefangenen-Fürsorge* - Wichern Verlag, Berlin Dahlem, 1926.

Resoconti e conferenze riguardanti l'assistenza ai criminali detenuti e prosciolti in Prussia, sopratutto, per iniziativa delle organizzazioni protestanti di beneficenza (Evangelischer Wohlfahrtsdienst) e di una particolare Commissione di assistenza spirituale e morale, detta " Innere Mission „. Vi hanno collaborato dei direttori di case di pena, dei cappellani delle case stesse, dei presidenti di tribunale. Importante a notare un articolo sui mezzi e su gli istituti ausiliari del tribunale ordinario: cioè dei dispensarii e consultorii pubblici per i malati della mente, del sentimento e della condotta; dei capi delle organizzazioni sindacali, dei preti, degli enti pubblici e privati di beneficenza.

277. — FISCHER DEFOY - *Der Schularzt.*

278. — V. DÜRING - *Psychische Grenzzustände bei Kindern und Jugendlichen* - Braun, Karlsruhe, 1928.

1. Creazione e posizione giuridica del medico scolare, sua formazione, suoi requisiti, suo campo di azione, suoi compiti speciali nella scuola e fuori; ricerche somatopsichiche e psicofisiologiche sugli scolari; educazione degli scolari e dei genitori. Il compito del medico scolare è anzitutto e sostanzialmente sociale: in quanto si riferisce alla difesa della gioventù ed alla educazione, in tale senso, dei maestri e dei genitori.

2. Stati psiconeuropatici di confine nei bambini e negli adolescenti. Ragazzi difficili (schwererziehbar), e cause del loro stato; ereditarie, congenite, acquisite.. Stati di confine, deficienti, lievi e gravi, psicopatici veri, eretistici reattivi e deboli, infantili e difettosi. Sindromi psicopatiche e psiconeurotiche, quali isteria, neurastenia, stati ossessivi e coatti, sindromi convulsive e spasmodiche, coree ed enuresi, ragazzi psicopatici ed incorreggibili. Principii generali del trattamento medicopedagogico.

I due manuali fanno parte di una bella collezione di medicina pedagogica, edita da H. Stern, intitolata " Salute ed Educazione „ (Gesundheit und Erziehung).

279. — SELLHEIM - *Die Bestimmung der Vaterschaft* - Bergmann, München, 1928.

Il bambino non è legittimo, se, dagli accertamenti di fatto, risulta evidentemente impossibile che la madre del bambino sia stata gravida dell'uomo (accusato della paternità). Codice Civile germanico, art. 1591. Nell'accertamento del padre illegittimo è esclusa la coabitatio, se, in base agli accertamenti, è evidentemente impossibile che la madre sia rimasta incinta a seguito della coabitatio anzidetta. Quale termine giuridico della gravidanza è stabilito il periodo di tempo che intercorre dal 181° al 302° giorno prima della nascita del bambino, compresi i due giorni citati (C. C. G. art. 1717). In questa bella e moderna monografia SELLHEIM studia il problema inesausto della determinazione della paternità, nei casi di denuncia, in base alle più moderne conoscenze

della biologia della fecondazione e della gravidanza; e conchiude nel seguente modo: " Ciò che il perito, con scienza e coscienza può stabilire, è tutt'al più un quadro approssimativo del grado di verisimiglianza o di inverisimiglianza, col quale in un caso estremo può venire ammessa ia paternità o la non paternità „. Conclusione abbastanza malinconica, sia per la scienza che per la giustizia.

280. — Kramer - *Die Willenskrankheiten und ihre pädagogische Therapie* - Beyer und Söhne, Langensalza, 1924.

Contenuto dell'istinto e motivo della sua determinazione ad agire, nell'individuo; perversioni considerate come malattie della volontà; misure pedagogiche dirette a modificare gli istinti deviati; educazione nel senso della realtà e della verità: la volontà superiore, cioè lo spirito di sacrificio e la perseveranza. Mezzi e forza dell'educatore, in argomento.

281. — Aschaffenburg - *Psychiatrie und Strafrecht* - Müller, Köln, 1928.

Orazione tenuta in occasione dei festeggiamenti per la ricorrenza della fondazione dell'Università di Colonia. Rapido sguardo d'insieme sulle origini della psichiatria e sulla rivoluzione creata da Pinel, da Conolly, da Lombroso (Aschaffenburg è ancora uno della vecchia guardia germanica lombrosiana), nei rapporti della biologia della psicopatie e del delitto. Oggi più che mai, dice Aschaffenburg, si deve condannare soltanto in base ai moventi biopatologici dell'azione delittuosa: oggi più che mai si deve, anche attraverso la pena, curare il delinquente e tendere alla sua guarigione, fisica e morale.

282. — Klimowsky - *Sexualtyp und Kultur* - Marcus und Weber, Berlin, 1928.

Monografia assai originale sui rapporti fra tipo sessuale ed ambiente storicomorale, dal medio Evo fino ai nostri giorni: ove è documentata la eterna variazione della dominanza, a seconda delle tendenze periodiche ed occasionali, di un tipo sessuale in confronto dell'altro. In altre parole, Klimowsky studia i motivi per cui ogni epoca storica, contrassegnata da particolari caratteri culturali e politico-psicologici, ebbe il dominio, nei rapporti sia materiali che culturali e sociali, o del tipo " uomo „; o del tipo " donna „, oppure di entrambi. Lo studio riguarda la civiltà europea, dal mille a oggi.

283. — Samson - *Die Frauenmode der Gegenwart* - Marcus und Weber, Berlin, 1927.

Il modello attuale della moda femminile, dal punto di vista psicosessuale, non è, come erroneamente si crede, un tentativo di mascolinizzazione della donna, ma invece un tentativo di " infantilizzazione „ se è permesso creare un brutto neologismo: cioè esprime la tendenza dell'uomo e della donna, di mantenere, ai fini della seduzione sessuale, il tipo più generalmente desiderato: che è quello della giovinezza. Naturalmente un tale tipo è stato in qualche modo creato dall'uomo, nella fantasia degli autori; e dalla moda, nella realtà; sotto la spinta di tre fattori eticosociologici: la maggiore indipendenza e mobilità della donna nella società attuale e le tendenze, normali o neurotiche, verso il " ringiovanimento „ dell'individuo.

284. — Zacharias - *Die Gesundheit der Familie und des Volkes, das Ziel der ärztlichen Eheberatung* - Metzner, Berlin, 1928.

" Eheberatung „, " Gesundheitsberatung „, " Heiratsberatung „ ed altre parole che finiscono con la parola " Beratung „, si trovano assai spesso citate attualmente in Germania. Si tratta di quel grande movimento, accentuatosi

dopo la guerra, che tende a creare una coscienza popolare nei riguardi della sociologia biologica, vale a dire dei problemi demografici, basati sulla conoscenza delle leggi della sana generazione (eugenica) della politica demografica, della igiene sessuale, mentale, morale e matrimoniale. Questo eccellente libretto si occupa appunto degli argomenti ora citati, in una forma accessibile ai più, e con una documentazione moderna ed esauriente. (Consultorii per il matrimonio; dispensarii od ambulatorii di igiene mentale, sessuale, sociale, ecc.).

285. — Grau - *Eitelkeit und Schamgefühl* - Meiner, Leipzig, 1928.

Contributo alla caratterologia, o, come preferisce di dire Grau, alla psicologia caratterologica dell'uomo, nell'ambiente sociale, dal punto di vista dei rapporti sociali stessi ed in funzione dei complessi psicosessuali. Grau studia la " vanità „ (Eitelkeit), che però va intesa piuttosto come la spinta all'affermazione dell'io, nelle fasi evolutive della vita; i suoi vari tipi (o il tipo psicologico del vanesio e del frivolo), le sue origini ed i modi come superarla: indi studia il pudore, che è la virtù (o la debolezza) opposta alla vanità (o all'esibizione), ed esprime uno stato di negazione od attenuazione dell'io stesso; le forme e le variazioni del pudore, ed i due esseri antitetici: il vanesio (esibizionista) ed il pudico. Monografia interessante, se pure prolissa.

III. — PSICOLOGIA GENERALE E SPERIMENTALE. PSICOFISIOLOGIA. EDUCAZIONE FISICA. PSICOPEDAGOGIA. FILOSOFIA. METAPSICHIA.

286. — Haeberlin - *Das Geheimnis der Wirklichkeit* - Kober, Basel, 1927.

Eccellente trattato sulla realtà e sulla interpretazione metafisica, del fecondissimo filosofo basileano; dal quale, in sostanza, si trae questa conclusione morale: che la conoscenza logica della realtà non è accessibile; mentre è accessibile e realizzabile un'altra realtà più limitata, ma per ciò solo più tangibile ed accessibile a noi: che è quella della interiore libertà, dato che il " reale „ ed il " libero „ sono concetti identici ed illimitati.

287-292. — 1. Rosenhaupt - *Reifealter und Schule* - 1919.
2. Ziehen - *Ueber das Wesen der Beanlagung und ihre methodische Forschung* - 1923.
3. von Tiling - *Psyche und Erziehung der weiblichen Jugend.*
4. Croner - *Die Psyche der weiblichen Jugend.*
5. Tumlirz - *Die seelische Unterschiede zwischen den Geschlechtern in der Reifezeit.*
6. Schnauber - *Der Wert der Methoden zur Prüfung des sittlichen. Fühlens* - Beyer und Söhne, Langensalza, 1928.

1. L'età della maturazione puberale, specie nella ragazza, è contrassegnata da una diminuita capacità di apprendere, per vari motivi di crisi somatica e psichica. Perciò, nei corsi delle scuole magistrali (e superiori) corrispondenti all'età dei 15 o 16 anni, la quantità di materie d'esame e la massa di studio dovrebbero subire delle opportune riduzioni.

2. Esame sperimentale psicofisiologico della " disposizione naturale „, cioè della attività spontanea e di ordine superiore alla media, della intelligenza (totale o parziale) indipendentemente dall'istruzione, ma esistente solamente in funzione della costituzione cerebrale individuale, cioè congenita. Sono prese in considerazione le disposizioni naturali per la matematica, la musica e le lingue, la meccanica. Per ognuna delle particolari indagini si usano particolari combinazioni di tests; per tutte, i tests d'esame della volontà e dell'affettività.

3. Noi dobbiamo educare la ragazza in modo da suscitarle una esatta conoscenza della propria responsabilità di fronte a sè stessa: cioè insegnarle che l'ideale dell'essere umano è costituito di virtù ma che la virtù si acquista con dolore e con sforzo. Le sue disarmonie di ragazza si devono trasformare nelle armonie della donna, sposa, madre e cristiana.

4. La psiche della adolescente giovanetta si può manifestare in alcuni tipi fondamentali: il tipo spiccatamente materno, l'erotico, il romantico, il laborioso ed equilibrato, l'intellettuale. E indispensabile illuminare la giovinetta sulla sua posizione nella vita, che è di doppia natura: posizione di fronte al proprio Io, e posizione di fronte alla Società. Nei riguardi della prima, occorre bene illuminarla sui problemi della religione, dell'amicizia, dell'amore e dell'arte. Nei riguardi della seconda, la giovane deve, per tempo, divenire padrona della propria condotta nei riguardi della casa e della famiglia, della professione e della propria condotta morale. E non soltanto una tale indispensabile iniziazione occorre alla giovanetta borghese ed intellettualmente elevata, ma anche, e più ancora, alla ragazza degli strati sociali inferiori, cioè delle scuole professionali e delle persone di servizio. La eccellente monografia è seguita dalla descrizione dei tipi di ragazza psicopatica: cioè nervosa, psicastestenia, disbulica, disarmonica, amorale; isterica, con persistenza di tratti di infatilismo.

5. Dal punto di vista della psicologia della giovinezza, non esistono motivi sufficientemente gravi per opporsi all'educazione in comune dei due sessi. Questa la conclusione dell'ultima delle dieci ottime monografie dedicate all'argomento di grande interesse delle differenze psicosessuali esistenti fra i giovani dei due sessi al momento della maturazione puberale. Sono studiati gli atteggiamenti tipici, di fronte all'insegnamento, ai maestri, al sesso opposto, degli scolari maturanti puberalmente: le loro rispettive capacità logiche e affettive, ed il loro rendimento intellettuale e morale.

6. L'esame del sentimento morale viene eseguito col mezzo di diversi tests, compilati sul tipo dei tests mentali (dell'intelligenza). Tre di questi sono i più usati: il metodo di Levy-Suhl, quello di Roth e quello di Fernald-Jacobsohn. L'autore preferisce l'ultimo citato, il quale, pur offrendo dei risultati assai simili al metodo di Levy-Suhl, è forse preferibile per la maggiore completezza dei risultati stessi. Il metodo di L. S. infatti, offre dei ragguagli sopratutto sul giudizio etico, mentre il metodo di F. J. offre dei ragguagli non soltanto sul giudizio etico, ma anche più esattamente sul sentimento morale, propriamente detto.

293. — Draghicesco - *La réalité de l'esprit.*
294. — Lossky - *La matière et la vie* - Alcan, Paris, 1928.

1. In sostanza, Draghicesco mette a fondamento non solo filogenetico ma quasi anche ontogenetico (se così dicendo non si cadesse quasi nell'assurdo) del pensiero umano (così va inteso lo " esprit „ dell'A.), il fenomeno sociale, cioè il fattore della elaborazione, suggestione, direzione, del pensiero umano in funzione della pressione spirituale della collettività. Si tratta, come si vede, di una applicazione alla psicogenesi del pensiero, dell'indirizzo sociologico di Durkheim, applicato originariamente al problema religioso. Per Draghicesco, l'astratto è il sociale: la psicologia, per divenire una scienza positiva deve trasformarsi in una sociologia subbiettiva: e l'uomo, se non si spiega con l'umanità, come voleva Comte, si spiega, come vorrebbe Durkheim, almeno in massima parte, con la " collettività sociale „ cioè politica.

2. Tre articoli costituenti una catena di idee nei riguardi della natura della materia e della sua conoscenza attraverso il pensiero intuitivo e filosoficonaturalistico. Nel primo intitolato: " saggio di una teoria dell'intuitivismo „, l'A. cerca di costruire una dottrina della conoscenza che ci sembra risenta assai del gestaltismo tedesco. Nel secondo, intitolato " la materia in una concezione

organica del mondo „ si difende la dottrina dinamistica della materia in confronto della dottrina ilocinetica, cioè si ammette che la facoltà della materia di occupare lo spazio sia un processo dinamico di attrazione e di repulsione, e non uno stato od una qualità della materia stessa.

Tale dottrina permette di spiegare meglio la natura anche dei fatti psichici, poichè la caratteristica di essa, essendo quella della elettricità, meglio di qualunque altra si adatta a spiegare anche la natura del processo neurocellulare cerebrale. Essa serve ancora di ponte per introdurre nel campo della biologia il principio naturalisticofilosofico del vitalismo, inquantochè stabilisce che i fenomeni della vita nell'organismo non possono venir concepiti come fenomeni puramente meccanici. A tale argomento è infine dedicato il terzo articolo " il vitalismo contemporaneo „, ove sono esposte le dottrine vitalistiche di DRIESCH (principio della entelechia e del psicoide) e di E. HARTMANN concernente le facoltà del fattore non materiale della vita.

295. — DÜRERBUND - *Am Lebensquell* - Köhler, Dresden, 1926.

La " Società Dürer „ germanica, un specie della nostra Dante Alighieri, ripubblica una nuova edizione di questo libro di divulgazione famigliare dei fondamenti naturali, sociali e morali della sessualità, della generazione, dell'amore umano e della educazione dei figli. Sono quasi cinquanta collaboratori i quali con articoli scientifici, con novelle e con dialoghi, con ricordi autobiografici di maestri ed educatori mettono a contatto, non solo i genitori, ma anche la gioventù, con i problemi più importanti della vita fisica ed erotica dell'individuo, in maniera piana, convincente, esatta. " Alle sorgenti della vita „ è il titolo del bel libro. E veramente esso ci mette a contatto con la vita, che è bella e deve essere ancora abbellita dall'uomo: a malgrado di tutto e di tutti.

296. — ELIASBERG - *Bericht über den II. allgemeinen ärztlichen Kongress für Psychotherapie in Bad Nauheim* - Hirzel, Leipzig, 1928.

Resoconto del secondo congresso tedesco di psicoterapia, tenutosi a Bad Nauheim dal 27 al 30 aprile 1927. Sono stati svolti quattro temi principali, oggetto di altrettante relazioni ufficiali, e sono state presentate molte altre comunicazioni di psicologia, psicoterapia e psicoanalisi. Le relazioni ufficiali furono dedicate ai seguenti argomenti: 1. Teoria della psicoanalisi (relatore SCHILDER). 2. I principii psicoanalitici, individualpsicologici e clinici come fondamenti della pedagogia correttiva (HOMBURGER). Progressi della psicoterapia nel biennio 1926-27. (KRONFELD). 4. Commissione per la lotta contro la ciarlateneria (FRIEDLAENDER). Degne di particolare cenno sono ancora alcune comunicazioni: quali quella di FEUCHTWANGER, sintetica, sulle neurosi puberali e le psicosi giovanili; di MOHR, sui fattori terapeutici nella psicoanalisi; di HAEBERLIN, sull'esperienza religiosa in psicoterapia; di MOOS, sull'influenza dei fattori psichici in rapporto all'innervazione vasale; ed altre.

297. — LEADBEATER - *I maestri e il sentiero* - Edizioni Prometeo, Torino, 1928.

Le cose vedute dall'autore, naturalmente, non si riferiscono soltanto ad impressioni visive, ma anche ad impressioni interiori di estrema vivezza. Pochi sono i mistici moderni, che sentano così vivacemente e " vivano „ le sensazioni mistiche della vita teosofica, la quale tutta si ispira a quella identificazione del discepolo con il maestro, che rese così luminosamente espressiva e dimostrativa in ben altro campo la autobiografia, della incomparabile Santa Teresa di Avila. Questo grosso manuale teosofico, scritto dal più illuminato teosofo vivente e luogotenente della Besant, descrive i luoghi e la vita di alcuni dei grandi maestri viventi (uomini divenuti perfetti); siano essi stati visti effettivamente o non; descrive il modo come farsi novizio e venir accettato dal maestro: quello di venire iniziato alle varie forme di iniziazione. Con un

poco di buona volontà, si arriva a capire, che tutte queste iniziazioni, che sembrano tante misteriose, non sono in fondo che delle cose assai semplici, se pur effettivamente assai difficili a raggiungersi: e sono i modi di divenire migliori, di abbandonare i nostri difetti ed abbracciare le virtù; mano mano noi ne comprendiamo le bellezze e le necessità. Naturalmente, il difetto massimo della teosofia è di esprimersi in termini difficili per le masse, e di prendere il buono dove lo trova: ciò che se è bene nella vita pratica, non è bene per un sistema di filosofia religiosa o mistica, che deve avere un carattere unico ed univoco.

298. — TIETJENS - *Die Desuggestion* - Elsner, Berlin, 1928.

Nel misurare e nell'apprezzare le cose, generalmente è questione di punto di vista. Molte volte la gente si arrabatta per dimostrare la verità o la falsità di qualche giudizio o fatto altrui e non si accorge che tanto l'uno che l'altro dei giudici o giudicandi possono avere ragione o torto, entrambi. Così dicasi dei modi di interpretare le debolezze dell'anima e della condotta umane, ed i modi come ripararvi. Chi dice che si deve suggestionare il traviato o il neurotico: e sotto un dato punto di vista ha perfettamente ragione: però c'è qualche altro, come è appunto il caso di TIETJENS, che dice invece che lo si deve desuggestionare, cioè tutto l'opposto. Eppure anche lui ha ragione. Quando l'uomo è suggestionato da immagini fallaci ed illusorie della vita; quando egli, di fronte alla loro irrealizzabilità sta per fallire, in segno di inconsapevole protesta; quando egli, di fronte alla opposizione del mondo e della realtà o del dovere, cede: allora bisogna desuggestionarlo. Perchè soltanto in questo modo si aumenta la sua forza e la sua volontà di vivere, e si trasforma la sua apparente debolezza in salute del corpo e dell'anima. " Salute, successo, felicità ": ecco i prodotti della desuggestione: cioè dell'abbandono delle illusioni e del ritorno all'obbedienza della realtà. Ed è perfettamente vero.

299. — DREWS - *Psychologie des Unbewussten* - Stilke, Berlin, 1923.

Questa psicologia dell'inconscio, del celebrato pensatore tedesco ha per obbietto fondamentale quello di sostenere il principio seguente: E un errore ritenere che psiche (SEELE) e coscienza siano due concetti di identità, cioè si identifichino fra loro; e che i problemi della psicologia possano venire risolti materialisticamente, sulla base della condizionalità somatiche e delle correlazioni reflessologiche che accompagnano l'atto di coscienza. Essere coscienti significa essere percipienti; poichè la sensazione è uno stato (ZUSTAND) ma non una attività della psiche (SEELE). E tanto meno il " divenire cosciente di un fatto " può spiegarsi con processi organici materiali (fisici), quanto meno la attività psichica può venire localizzata in movimenti (biochimici o dinamici) del cervello. Ogni attività della psiche è, come tale, preconscia od inconscia, ed il fatto conscio non è che una condizionalità esogena, che provoca da parte sua una manifestazione reattiva, per così dire, estrinsecantesi e tangibile, da parte della attività psichica, subconscia od inconscia.

300. — WOOD-LERRIGO - *Health Behavior.*
301. — BAKER - *Characteristic differences in bright and dull pupils* - Public School Publ. Co. Bloomington, Ill. 1927.

1. Curiosi tests, o scale metriche della salute. Sono in sostanza dei questionarii, graduati a seconda dell'età, riguardanti il modo di comportarsi, nei rispetti della igiene individuale e scolare, sociale e famigliare, degli individui sia adulti che giovanili. Naturalmente, l'importanza maggiore è data ai tests scolari. Sono usati sei tests, a seconda della classe di studio degli scolari.

2. Studio sulle differenze caratterologiche (dell'intelligenza e della condotta)

fra scolari intelligenti e tardivi. I termini dell'esame e del paragone sono il linguaggio, l'aritmetica, le scienze sociali, l'educazione della salute, le abitudini domestiche, l'arte e la musica. Per i risultati e per le tavole delle medie si consulti il lavoro originale, condotto su 500 scolari, col mezzo delle domande e risposte.

302. — Bartlett - *Psychology and the soldier* - Cambridge University Press, 1927.

Psicologia militare, o per essere più esatti, del soldato. La trattazione è divisa in tre parti. La prima parte si occupa dei problemi riguardanti la scelta e la educazione del soldato, cioè esami dei sensi specifici, dell'intelligenza, delle attitudini speciali, della agilità e forza fisiche, della stanchezza ed esauribilità. La seconda studia la condotta, la disciplina e la morale del soldato: cioè gli appetiti e gli istinti; i sentimenti, le modificazioni subbiettive dalla vita borghese a quella militare, le punizioni, la emulazione. La terza è dedicata alla conoscenza del tipo medio normale del soldato in guerra, indi alle forme psiconeurotiche più comuni ad osservarsi durante il servizio militare, quali l'isteria di conversione, la neurosi d'angoscia, e le condizioni individuali ed ambientali che le predispongono.

303. — Wells - *Mental tests in clinical practice* - World Book Co. Yonkers-on-Hundson, 1927.

Esposizione della tecnica di applicazione dei tests mentali per l'esame dell'intelligenza e della vocazione, seguiti più comunemente nelle scuole e nell'esercito americano: cioè tests individuali e tests per gruppi. Sono presi in considerazione i sistemi di Stanford e di Kuhlmann, sopratutto, ed alcune loro variazioni e derivazioni. Alla fine di ogni capitolo fa seguito una ricca bibliografia ed un questionario che riassume gli argomenti svolti, o che è proposto al candidato pedagogista, per farlo rispondere e dimostrare di aver afferrato il contenuto. Alcuni altri capitoli si occupano dei metodi da usare nei psicopatici, come pure dei metodi delle associazioni di Jung, dei problemi vocazionali ed infine dello studio della personalità. Sono riportati anche vari utili casi clinici.

304. — Bircher-Benner - *Der Menschenseele Not* - I. Wendepunkt Verlag, Zürich, 1927,

L'umanità è sommersa sotto il diluvio della " nervosità „. Nessuno è contento e nessuno sa il perchè. Nessuno oramai sfugge a questo fatale stato di cose, che deriva dalla inadattabilità, dalla insofferenza, dalla inadeguatezza dell'anima umana. La quale ha perduta la sua strada ed è fuorviata. Eppure tutti sentono alcunchè, nel loro interiore, che non suona; che non armonizza con la serenità del giorno solatio, con la pur sempre grande bellezza della vita, con la forza della volontà, che si ammira negli altri e che si è incapaci di imitare. Eppure conviene reagire. L'uomo deve ritrovare sè stesso. La famiglia deve ricostituirsi. La vita deve valorizzarsi di bel nuova, sulla base del sacrificio e della cosciente rinuncia alla vana voluttà. E così il buon autore, in questo suo primo libro sulla distretta dell'uomo, incomincia a porre una buona pietra a tale ricostruzione: ed inizia, per il momento, il lettore, ai primi sublimi misteri della vita psichica, alla storia della prima memoria organica, e poi a quella dell'uomo, ed infine allo sbocciare dell'anima infantile, che si apre alla vita appoggiata a due colonne: il padre e la madre. E qui Bircher-Benner, con esempi pratici, tratta a fondo tutto il problema dell'educazione del figlio in rapporto ai due fondamentali " complessi „ psicoevolutivi, quello del padre e quello della madre, quali sono intesi dalla psicoanalisi clinica e psicopedagogica.

305. — FRÖBES - *Psychologia speculativa, II.* - Herder, Freiburg, 1927.

Seconda parte dell'opera del dottissimo gesuita (per la prima, vedi Archivio, p. 324, 1927). Mentre la prima tratta delle sensazioni, questa seconda parte tratta della ragione, cioè dell'intelletto (inteso sopratutto come associazione e procedura logica e sistematica: a proposito della quale l'A. respinge le teorie sociali della genesi del pensiero), della volontà e dei suoi obbietti, ed infine dell'anima e della sua natura. E noto quali incomparabili monumenti di dottrina e di dialettica abbiano creato, su questo argomento cardinale di tutta la somma teologica, il sommo Aquinate, e prima di lui Dionigi l'Areopagita, Sant'Agostino, Sant'Anselmo ed infiniti altri Padri della Chiesa.

306. — FROBENIUS - *Paideuma* - Frankfurter Societäts-Druckerei, 1928.

Paideuma è in sostanza, il mondo interiore dell'uomo primitivo, del bambino, della giovinezza; è la loro mentalità e la loro educabilità: è la vita della società e degli uomini in rapporto alla loro forma di esistenza più pura e fresca ed eternamente rinnovantesi. Effettivamente FROBENIUS si rivolge ai maestri ed agli educatori, in queste numerose conferenze psicologiche e sociologiche e mistiche, vertenti sulla " Lebensanschauung „ quale è concepita e predicata dai pensatori e pedagogisti tedeschi: e nella quale si fa la storia sintetica della evoluzione del pensiero filosofico e morale nel mondo antico, fino ai nostri giorni: intercalata da una esuberante quantità di ricordi personali, spespecialmente di viaggi nell'Africa.

307. — KEYSERLING - *Figures symboliques* - Stock, Paris, 1928.

Mistico, è vero, ma profondamente cristiano, cioè credente nella virtù che è operativa, e non soltanto in quella che è speculativa, KEYSERLING odia il tipo dell'uomo astratto, e vuole invece che l'uomo sia un tipo, cioè un modello, oppure, come egli stesso dice, " una figura simbolica „. E per tale motivo egli è tratto ad esporre la figura di alcuni che vissero ed operarono come vorrebbe che tutti vivessero ed operassero; SCHOPENHAUER, il deformatore (cioè quello il cui pensiero fu, a nostro avviso più di qualsiasi altro pensatore, deformato): SPENGLER, l'uomo dei fatti: (ma anche l'uomo delle predizioni catastrofiche); KANT, lo scopritore, come enfaticamente vuole KEYSERLING, del Senso eterno dello spirito e delle cose. Ma egli incomincia, prima di costoro, con un umilissimo: " l'insufficiente fecondo „ che è lui stesso; e finisce, dopo costoro, con Gesù il mago: l'angelico divino Figlio, il prototipo, in terra, dell'uomo di carne; com'era egli per volontà del sommo suo Padre: sceso per operare e per soffrire per gli uomini, e ad insegnare come ogni uomo deve, per gli uomini, soffrire ed operare.

308. — von BIERVLIET - *La psychologie d'aujourd'hui.*
309. — DE VARIGNY - *La mort et le sentiment* - Alcan, Paris, 1927.

1. Abbozzi critici di psicologia generale della conoscenza e della sensazione, dell'intelligenza e dei tests, dell'osservazione scientifica e dell'esperimento: in una parola, della vita cosciente, che solo una più esatta conoscenza dei dati della introspezione permetterà di meglio identificare e precisare.

2. Psicobiologia della morte; paura della morte; grazia della morte, eutanasia, sensazioni e natura algica della morte. E dolorosa la morte? Perchè la si teme? Come si muore? Tutte domande alle quali DE VARIGNY risponde con una rara abbondanza di elementi storici, clinici, biologici, che rendono il suo libro, a malgrado della oscurità dell'argomento, luminoso ed avvincente. Gli argomenti trattati sono i seguenti. La paura della morte in generale: in guerra e nella malattia. La morte violenta (traumatica, per annegamento, asfissia, fame, per appiccamento e strangolazione). La morte come liberazione e grazia.

310. — MAETERLINCK — *La vie de l'espace* - Fasquelle, Paris, 1928.
311. — BUYSSE - *La quatrième dimension* - Editions " La Renovation „ Bruxelles. 1928.

1. L'ultimo libro misticoscientifico di MAETERLINCK, tratta argomenti metafisici, quali la quarta dimensione e Dio; ai quali riattacca, per via indiretta, il problema del sogno e dell'isolamento dell'uomo. Analizzando, in sostanza, la metageometria e la metapsicologia, il grande poeta mistico conchiude per la nullità infinita dello spirito umano e per le necessità di riaccostarsi alla umile credenza del fedele. Quest'ultimo libro ci sembra assai meno spontaneo di molti altri: quali l'incomparabile " tesoro degli umili „ e " la saggezza e il destino „ e le " vite delle api e delle termiti „; ma è invece assai più personale, perchè riflette l'angosciosa dubbiezza, fra scetticismo e credenza, fra misticismo e cinismo, che, in fondo, rappresenta tutto il movente del pensiero artistico-affettivo del poeta belga.

2. Critica analitica dell'opera precedente. BUYSSE ragiona a rovescio di MAETERLINCK: e si pone dal punto di vista non della quarta dimensione ma da quello della esistenza a due dimensioni. Insomma, dice BUYSSE, se c'è chi ragiona sulla base dell'ipergeometria, può anche ragionare invocando tutte le possibilità sistematiche che può offrire la meta-matematica. Schermaglie verbali, alle volte, piuttosto che concettuali.

312. — ALTROCK - *Keine Sportkunde* - Thieme, Leipzig, 1928.

Manuale completo, sia dal punto di vista della tecnica, quanto da quello della medicina fisiologica, sulle varie forme dello sport e sul modo di iniziare ed addestrare ad esse i giovani. E dovuto a vari e competenti collaboratori: maestri, medici, chirurghi, ingegneri, giornalisti sportivi. Descrive e pertratta i seguenti esercizi: atletica leggera, giuoco del calcio e della palla; hockey, (un gioco alla palla che si lancia con un bastone curvo, molto in uso in Inghillerra); esercizi alla palestra, lotta greco-romana e giapponese, nuoto, canotaggio, tennis, alpinismo, ski, cavalcare, automobilismo e navigazione aerea, scherma, giochi sul terreno o sul prato (golf, krocket, kricket, boccie), ginnastica a corpo nudo. Di ogni gioco è trattato l'espetto meccanico, fisiologico, sociale, infortunistico: per modo che la parte puramente tecnica è integrata da quella medica preventiva e clinica; ed il gioco viene considerato come un elemento vivo ed attivo della vita fisica e morale del giovane, dell'atleta e della società.

313. — PORITZKY - *Imago Mundi* - Paetel, Berlin, 1927, 4e Aufl.

Ragionamenti e critiche ed aforismi e segni di malcontento nei riguardi della vita sociale attuale: di cui l'A. studia dal proprio punto di vista nostalgico, (cioè rivolto verso una semplicità che non tornerà mai più), la civilizzazione e ciò che essa significa (che ingenuità!), la coltura e la coscienza, e poi il lusso, la psicologia dell'avventuriero, il demone della malinconia, il mistero dell'amore, gli elementi imponderabili del matrimonio (oh insuperabilmente grande padre BALZAC!) la nullità delle cose. L'A. è uno spirito sensibile e delicato, che male si adatta alla crudezza della realtà e della società moderna. Non ha certamente torto: ma come si fa? Bisogna ben vivere in questo brutto mondo, fintantochè non si sarà scoperto il modo di scappare nella Luna o in Marte!

314. — NEUMANN - *Lanterne* - Merlin Verlag, Heidelberg, 1928.

Raccolta di aforismi sulla vita e suilo spirito; sull'uomo e sulla bestia; sul popolo e sui governanti; sull'arte e sull'educazione; su l'amicizia e sull'amore. Molti hanno un sapore moralizzatore che non dispiace certamente,

come il seguente, intitolato: lavoro ed occupazione. " Ciò che molti uomini chiamano lavoro, non è in realtà che occupazione. Il lavoro è sempre un fatto altruistico; l'occupazione è anzitutto egoistica. Il lavoro non conosce il tempo: l'occupazione è un modo per passare il tempo. Il lavoro è affare di spirito; l'occupazione è affare del corpo „. E come questo ancora: Moralità. " Moralità è la vittoria sull'egoismo e sull'ingiustizia. Più di tutti immorali sono gli uomini egoisti ed ingiusti „.

315. — Wust - *Die Krisis des abendländischen Menschentums* - Verlagsanstalt Tyrolia, Innsbruck, 1928.

Molto giustamente il buon autore cristiano sostiene che noi siamo giunti alla seconda delle grandi crisi dell'uomo: la prima essendo stata quella del paganesimo e la seconda essendo quella attuale del cristianesimo. La ragione è unica ed il ricorso storico identico. L'uomo è divenuto oggi, come all'apogeo del razionalismo greco e dell'imperialismo romano " l'homo sapiens „: ma ha tradita la sua natura sostanziale di " homo naturaliter oboediens „. Egli è divenuto padrone di sè stesso e dei suoi simili, ma si è perniciosamente sot tratto all'obbedienza del Divino, da cui inesorabilmente deriva ed è governata la vita. Perciò egli ha falsata la sua natura, ha deviato la sua strada - la fede religiosa - e si è scavata la fossa anzitempo. Egli deve tuttavia salvarsi. E per salvarsi egli deve credere, amare, pregare: fare, se crede, il proprio piacere nell'orbita del proprio potere, ma non oltre; cioè fare il proprio dovere. Ed attendere con pazienza. E seminare buon seme; anche se il raccolto è da Dio destinato ai figli ed ai figli dei figli ed ai pronipoti.

316. — Kupky - *Jugendlichen Psychologie* - Dürrsche Buchhandlung, Leipzig, 1927.

La monografia, la quale non possiede un contenuto aridamente pedagogico, ma è diretta a finalità sociali ed eminentemente pratiche, vuol avviare sia il giovane sul sentiero della vita, sia vuol illuminare i genitori e gli educatori sui caratteri biologici generali dell'adolescenza e della giovinezza. Perciò gli otto capitoli di cui essa è costituita, vengono dedicati ai seguenti argomenti. Storia e metodi della psicologia giovanile; i processi somatici della maturazione puberale; i fenomeni psichici elementari e caratteristici di questa età; la coscienza e la configurazione psichica dell'adolescente; la sua condotta sociale di fronte agli altri; il lavoro e la vocazione; la vita culturale e l'entrata in lizza per la conquista della posizione e del successo.

317. — De Sanctis - *Psychologie des Traumes* - Reinhardt, München, 1928.

Questa monografia fa parte del grande trattato di psicologia comparata edito da Kafka (vol. III). Il Maestro di Roma, pur accettando molti dei meccanismi dinamici agenti nella composizione del sogno, respinge la funzione della censura, ammessa dalla psicoanalisi freudiana; affermando che con ciò non viene menomamente denegata la natura dinamica del sogno stesso. Ma altro è dinamico, dice giustamente De Sanctis, altro è finalistico.

318. — Reich — *La culture et la formation de la femme dans la République Tchécoslovaque* - Ministère de l'Agriculture, Prague, 1927.

Esposizione di tutta l'organizzazione cecoslovacca dell'insegnamento professionale della donna, e delle opere di assistenza sociale: in mezzo a cui segnaliamo le scuole di previdenza sociale e le " Case di previdenza sociale „. La casa di previdenza sociale (che corrisponde, assai più ampiamente, alle nostre opere per la maternità e per l'infanzia), costituisce il centro di tutte le

organizzazioni assistenziali dei bambini nell'orbita di un distretto. Esse contengono una sezione di maternità, un dispensario ed un consultorio per le madri e le gravide, un asilo di ricovero dei lattanti, le cui madri sono occupate nei lavori delle fabbriche; una scuola materna, dove vengono educati i bambini fino ai 6 anni; indi giardini, scuole di insegnamento ed avviamento professionale dei bambini e servizio medicoscolare. Esistono ancora scuole per l'insegnamento agricolo, educandati, associazioni private di assistenza e di educazione.

319. — LAZARSFELD - *Erziehung zur Ehe* - Perles, Wien, 1928.

L'educazione al matrimonio, cioè, in un ultima analisi la preparazione individuale ad esso, specialmente da parte della donna, secondo l'autrice deve essere basata sopra una più intima collaborazione e reciproca conoscenza dell'uomo e della donna: ma in pari tempo sulla conservazione gelosa delle reciproche individualità psicosessuali, in modo da integrarsi a vicenda, senza escludersi, per effetto di erronee valutazioni del valore subbiettivo dei due partners. E crediamo che sia una giusta opinione ed una buona linea di condotta.

320. — ROSSI - *Ricerche sull'amor familiare* - Doxa, Roma, 1928.

La famiglia è una entità strettamente autonoma: essa non ha ricevuto la sua forma nè dalla religione nè dallo stato, nè dal diritto. Essa stessa si è creata come forma giuridica e sociale in conseguenza della particolare forma assunta dal " sentimento famigliare „, cioè dai rapporti diretti derivati dalla vita in comunione dei membri di essa.

321. — DOEPP - *Träume und Masken* - Dion Verlag, Dessau, 1928.

Interessantissime espressioni del volto, di una attrice intelligente, determinate dall'atteggiamento espressivo che si crea per effetto di sogni terrifici ed angosciosi e di determinati stati d'animo: ribrezzo, odio, angoscia, sorpresa. La riproduzione fotografica è di una evidenza saliente.

322. — SCHULHOF - *Das Glück als Aufgabe* - Spiethoff, Reichenberg, 1928.

La felicità deve costituire non soltanto una mèta, ma anche un dovere: perchè è appunto dalla osservanza del dovere e del raggiungimento del bene, attraverso al dovere stesso, che deriva la felicità: quella vera, e duratura, perchè fondata sul bene morale.

323. — STEKEL - *Briefe an eine Mutter I.* - Wendepunkt Verlag, Zürich, 1928.

Dodici lettere ad una madre sulla prima infanzia del suo bambino: atte ad istruirla su quella parte della vitale nutrizione, che STEKEL denomina giustamente " dietetica della psiche „. È basata sulla enorme esperienza pratica dell'A., in fatto di neurosi umane e di analisi della cerebrazione displasica per erroneo indirizzo egotistico e sociale, o per esagerata osservanza di norme paradossali o restrittive della condotta. STEKEL insegna alla madre come ella si deve condurre di fronte all'anima del bambino e del figlio, per educarla alla salute del volere e dell'agire. Dal contenuto delle lettere spigoliamo alcune idee. Un felice matrimonio è spesso condizione di una felice figliolanza. Tutte le prime impressioni del bambino rimangono per sempre scolpite nella sua mente e nel suo sentimento. Il bambino deve venire fin da principio educato alla rinuncia ragionata: alla limitazione dell'istinto, ma in pari tempo alla equa estrinsecazione della propria personalità. Tutte le prime impressioni del bambino devono venire attentamente studiate dai genitori. Amore, ma non accompagnato da debolezza, deve costituire la base dell'educazione del bam-

bino; verità, sempre che sia comprensibile, il mezzo: amore per l'amore, il motivo unico e fisso dell'educazione stessa. Educare all'amore con l'amore: ecco la conclusione luminosa.

324. — STERN - *Jugendpsychologie* - Hirt, Breslau, 1928.

Manuale generale di psicologia della giovinezza, di una rara chiarezza e di non comune valore pedagogico. Ed è sopratutto per gli educatori che è scritto. Si divide in due parti. La prima parte generale, si occupa delle direttive e dei compiti della psicologia giovanile (storia e metodi, principii fondamentali, significato biopsicologico dell'infanzia) come pure delle condizioni mesologiche ed individuali dell'evoluzione intellettuale del bambino (principio della convergenza delle attitudini verso la finalità, il problema della educabilità, l'educazione propriamente detta). La seconda parte tratta dello sviluppo della struttura del biotipo dal punto di vista intellettuale e morale: cioè la struttura psichica della prima e seconda infanzia e della pubertà, la struttura generale patologica dell'adolescenza, l'influenza del " tempo „ e dell' " ambiente „ sull'orientamento pratico, logico ed affettivo della giovinezza. " La intima sostanza e natura della personalità umana, conchiude l'A. è la direzione verso la conquista e la realizzazione dei valori umani: compito difficile, ma indispensabile per comprendere il significato e la bellezza non solo della eterna giovinezza, ma ancora della vita umana tutta intera „.

325. — BLONDEL - *Introduction à la psychologie collective* - Colin, Paris, 1928.

Denso manuale sintetico di psicologia collettiva, ove sono esposte le varie idee, dalle prime, per ordine storico e dottrinale, di COMTE, a quelle di TARDE, DURKHEIM, ed infine di LEVY-BRUHL. La conclusione pratica consiste nel riconoscere che la evoluzione dello spirito umano, o la sua forma in un dato periodo di evoluzione, è penetrata da una somma di influenze collettive, esistenti all'infuori delle caratteristiche individuali e raziali: e tali che imprimono allo spirito stesso delle direzioni energetiche ed espressive particolari. Lo studio di tali direzioni come pure delle influenze collettive, è appunto l'obbietto della psicologia etnica. Gli elementi fondamentali di tale studio, a lor volta, sono la percezione, la memoria e la vita affettiva delle collettività sociali.

326. — HIMMELSTRUP - *Sören Kierkegaards Sokratessuffassung* - Wachholtz, Neumünster i. H., 1927.

Minuziosa analisi del pensiero di Kierkegaard, sopratutto in funzione del suo sviluppo filosofico e dell'influenza su questo esercitata da una parte, dalle idee di Hegel e dall'altra dalle sue personali vicende sentimentali e famigliari. Mistico e romantico ad un tempo, originale più per la paradossalità del pensiero anzichè per una sua vera forza organica e sistematica, egli è tuttavia un critico sottile della ragione, alla quale, più che un potere illuminativo verso la realtà, riconosce la possibilità, con i suoi meccanismi logici, quali ad esempio l'ironia, di agire in senso moralizzatore. Perciò, a lato della mistica adorazione di Cristo, egli adora, agli effetti della pedagogia morale umana, Socrate.

327. — CHAVIGNY - *La vocation de nos enfants* - Delagrave, Paris, 1928.

Manuale di psicologia vocazionale ad uso degli studenti di pedagogia e dei futuri maestri e maestre. Le conclusioni sono le seguenti: esse riassumono egregiamente tutta la sostanza dell'educazione e della selezione, nei riguardi del vocazionismo e della sua psicologia. " Nelle carriere intellettuali, una scelta erronea di orientamento prepara un'esistenza lamentevole, fatta di disgusto,

di rimpianto altrettanto inutili, quanto estenuanti. Si è creduto, troppo a torto, finora, che fossero soltanto l'intelligenza o la buona riuscita agli esami i fattori di riuscita nella vita o gli indici di una reale attitudine per una data professione. Ciò è falso. Nelle carriere intellettuali, il fattore essenziale, dell'attitudine e del successo, è costituito dalla qualità del carattere. L'intelligenza è solamente un mezzo, un ausiliario indispensabile e di ordine quasi secondario. Si devono adunque, nei bambini, analizzare assai da vicino queste qualità del carattere, stabilirne la gerarchia, confrontarle in seguito con i dati della vita pratica, sociale e famigliare. Una scelta giudiziosa dell'orientamento professionale, ne sarà la conseguenza quasi naturale e necessaria. Nella maggior parte dei casi, un medico specializzato in materia è il solo capace di offrire delle informazioni esatte, e di discernere quale sarà l'orientamento professionale utile sia al bambino che alla collettività. È quasi una scienza nova, che si profila dietro a questi postulati e si erge sulle basi della psicologia individuale e sperimentale „.

328. — Bréhier - *La philosophie de Plotin* - Boivin, Paris, 1928.

La straordinaria importanza storica e dottrinale della filosofia di Plotino, non consiste soltanto nell'epoca in cui è stata predicata e scritta, cioè nel cuore del III secolo di Cristo, ma nella profonda e sostanziale trasformazione da lui apportata al concetto platonico e neoplatonico del " daimon „, come essenza e parte intrinseca della divinità. Il misticismo razionalistico di Platone, diventa per opera di Plotino, il misticismo religioso del nascente e trionfante Cristianesimo. Per Plotino, il problema religioso del destino dell'anima si identifica con quello filosofico della struttura della realtà: e la concezione che egli si fa del destino dell'anima è un semplice corollario, reso possibile dalla sua teoria filosofica. E la sua teoria filosofica consiste nel principio della genesi unitaristica (Dio) di tutte le cose: nella " relatività dell'intelliggibile „ e nella trascendentalità dell'anima, di cui l'intelliggibile non è che un modo fisico di comprenderlo. " La vita dello spirito (così chiude Bréhier il suo eccellente studio su Plotino), che è in pari tempo la vita dell'individuo, ha, per effetto della sua stessa origine, un fondo di infinità. L'Uno è la potenza di tutte le cose. La convinzione intima di Plotino è che questa forza, in ultima analisi è costituita dal nostro stesso Io, e che il nostro vero destino è quello di rimanere ad esso aderenti. E perciò, bene riassumono tutto il suo sistema di filosofie e di credenza, le parole che egli, al dire di Porfirio, pronuncia sul letto di morte: " Io mi sforzo di ricondurre il divino che è in me al divino che è nell'universo „.

329. — Le Forestier - *L'occultisme et la Franc-Maçonnerie Ecossaise* - Perrin, Paris, 1928.

L'opera, veramente interessante, per il carattere di obbiettività e di critica storico-psicologica, è divisa in due grandi sezioni. La prima si occupa della tradizione occultistica, dalle origini etniche e storiche della magìa e dalla sua prima forma animica e teurgica, alle sue organizzazioni più complicate ed irrazionali, quali il cabbalismo, la stregoneria e l'alchimia. Questa sezione conta di cinque capitoli dedicati ai seguenti argomenti: i caratteri specifici e le origini storiche della magìa; la tradizione occultistica agli inizii dell'era cristiana; gli Ebrei e la tradizione occultistica; l'occultismo della rinascenza fino al secolo XII; l'occultismo nel 1700. La seconda sezione studia la massoneria scozzese, nata appunto agli albori di questo secolo; la sua evoluzione in Inghilterra ed in Francia; i suoi caratteri occultistici, i suoi gradi, i suoi rituali e le sue procedure, caratterizzate da tutti i segni dell'antico e rimodernato occultismo. La conclusione sostanziale dell'opera, e che apparisce profondamente giustificata, almeno per la massima parte rituale, è che la storia della

massoneria scozzese mette in rilievo un fatto di singolare valore storico psicologico. Ed è il seguente. Non è vero che la vittoria del razionalismo nel secolo XVIII, sia stata così completa e decisiva, come si ammetteva per tradizione consacrata dall'uso. Esso razionalismo è stato, più di quanto non si creda, neutralizzato proprio dalla massoneria; divenuta il rifugio di spiriti inquieti, e mistici, i quali, in quell'epoca di " Illuminismo „ male si sarebbero adattati a professare il proprio misticismo, così contrario alle brutalità della Dea Ragione. Essa è perciò tutto il contrario del razionalismo, sia perchè ammette procedure fondate su una inconsistente ragione, sia perchè mantiene il segreto, che è la negazione della ragione e del ragionamento. Ed infine, mentre la filosofia di tutti i tempi cercava di diffondere a grandi fiotti " la luce „ del sapere, la massoneria non dispensava la " vera luce „ che ad una minoranza iniziata per procedure e per gradi privi di significato. Ma c'è di più. Se la massoneria si è messa al servigio del movimento mistico ed occultistico del diciottesimo secolo, proprio sub specie della predicazione della luce, essa non lo ha di certo creato: ed i gradi che in essa si trovano, lungi dal rappresentare, come vogliono alcuni storici, di cui FINDEL è uno degli ultimi esponenti, degli oscuri poteri destinati ad opera di intrigo politico, non sono che la riproduzione e la contraffazione di più antiche forme e procedure, con le quali individui intuitivi ed imaginativi, tentavano di esorcizzare la verità ignota, quasi in contrasto con le procedure della ragione, crudele e glabra.

330. — DE MECK - *Métapsychie et occultisme* - Beaudelot, Paris, 1928.
331. — CHOISNARD - *Les objections contre l'astrologie* - Leroux, Paris, 1927.
332. — PAVIOT-THOT - *(Prologue, les trois sentiers occultes)* - Adyar, Paris, 1928.

1. I fenomeni metapsichici costituiscono oggidì una somma così ragguardevole di documentazioni, che non è possibile denegarli. Ciò che è permesso, è di discutere la loro origine ed il meccanismo psicodinamico della loro esteriorizzazione. Ciò che ancora risulta dalla loro osservazione, è il fatto che, all'infuori dei nostri sensi specifici, esistono delle facoltà, dovute ad una personalità nostra invisibile, che tuttavia può venire coltivata e rinforzata nelle sue attività. Per giungere a tale scopo, esisteva anticamente la iniziazione ai misteri, cioè alla sapienza divina. Nell'opera attuale, l'A. fa la storia dei fenomeni metapsichici dall'antichità ai nostri giorni; ne descrive assai esattamente le fenomenologia attuale ed infine pertratta i tre gradi della iniziazione, che si trovano pressochè uguali, e solo con vario nome, in tutte le religioni antiche ed attuali, negli indu, ebrei, greci, gnostici, egiziani, massoni e primi cristiani,, i quali ultimi erano denominati auditori, catecumeni e fedeli a seconda che si trovavano al primo, secondo e terzo grado della iniziazione.

2. Descrizione delle modalità principali della influenza astrale e critiche alle critiche della scienza esatta. L'A., il quale possiede in materia una competenza particolare (vedasi il libro: Le prove dell'influenza astrale, Archivio, p. 334, 1927), conchiude nel seguente modo. " La scienza ufficiale si è ingannata condannando l'astrologia. L'astrologia genetliaca e giudiziaria degli antichi era una scienza vera, ma che è stata falsata nel corso dei secoli. In ogni caso la sua fondatezza risiede nelle corrispondenze positive e reali che sono dimostrabili fra gli astri e noi: ed è compito dell'osservazione obiettiva quello di fare giustizia degli errori che solo una falsata tradizione ha potuto istituire e mantenere in merito „.

3. L'ordine universale è stabilito sopra degli equilibrii conformi ad una regola aritmetica elementare, ma che non è accessibile a tutti gli spiriti. Tale regola non è mai espressa nella sua forma più semplice numerica, ma è rivestita della forma di un nome che contiene in sè stesso, direttamente o per passaggi, la regola ed il numero stessi. La scienza magica la quale è dedicata, fino dalla più remota antichità, alla scoperta delle regole generali dell'universo, è l'occultismo, che è stato coltivato dai caldei, dagli egiziani e dalle scuole

pitagoriche. Esiste anche la magìa eristiana, fondata sulla trinità, sulla croce e sul numero sacro del Figlio. Il libro è intitolato " Thot „ perchè questo è il nome della divinità egiziana sacra ai misteri: il cui nome significa scienza segreta ed il cui numero rappresenta una delle più importanti realizzazioni astronomiche.

333. — Schilgen - *Um die Reinheit der Jugend* - Schwann, Düsseldorf, 1928.

Perchè la gioventù attuale non è casta? si chiede l'intelligente gesuita. E la risposta non può essere che la seguente. O non è possibile alla gioventù di essere casta, o l'attuale educazione ha fallito al suo scopo. La prima delle ipotesi è da escludere, resta quindi dimostrata l'esistenza della seconda. Ma naturalmente oltre all'educazione, che va restaurata su nuove basi, la forza morale per giungere alla castità non può venir data dalla forza divina, che l'uomo deve conquistarsi mercè la preghiera e la frequente comunione. Se, a malgrado di tali santi mezzi, ed a malgrado di tutte le cure dell'educatore, lo scopo fallisce, devono intervenire delle forze estranee, capaci di frustrare tanta opera di bene. E proprio allo studio di tali forze, che sono costituite dalle tentazioni del mondo, dalle cattive letture, dagli spettacoli inverecondi, dagli sport oltre misura goduti, che è dedicato il libro, che studia il senso reale della natura, sotto l'egida del vangelo, ed il modo di giungere alla purezza e di conservarla.

334. — Becker - *Graphologie der Kinderschrift* - Kampmann, Heidelberg, 1926.
335. — Goldbeck - *Die Welt des Knaben* - Hensel und Co. Berlin, 1928.

1. Manuale di grafologia infantile, assai completo e ordinato sopra un piano organico di lavoro. L'A. divide l'opera in tre grandi sezioni. La prima è dedicata allo studio della tecnica della scrittura nei bambini prescolari e scolari, ed all'esame dei fattori grafici; all'analisi degli elementi grofomotori ed estetici della calligrafia, quali essi devono essere per poter imprimere al bambino, anche sotto questo punto di vista, un carattere attuale, moderno e congruente. Oltre di ciò essa si occupa delle caratteristiche individuali della scrittura in ragazzi della stessa classe e nei fratelli; per passare infine alle alterazioni della scrittura in funzione di processi patologici, somatici e psichici dell'individuo (inibizioni psicofisiche, neurosi, psicosi, disturbi dell'età puberale, fatica, emozioni). La seconda parte studia l'influenza dello sviluppo intellettuale e morale del bambino e del pubere sulla forma, rapidità ed espressività della scrittura. La terza infine riassume le conclusioni ed il giudizio critico che si possono trarre nei riguardi della caratterologia moderna e comparata. All'opera, veramente eccellente, è unito un ricco atlante contenente 122 esemplari di scrittura, dai primi sgorbi del bambino illetterato, alle forme orgogliose o manierate della scrittura puberale.

2. Squisite brevi osservazioni sulla psiche infantile, dette da un esperto educatore e da un padre intelligente ed indulgente. Fra queste osservazioni, intercalate da storielle, da episodii, da ricordi personali, spira un'aurea sacra di bontà che attrae e che commuove.

336. — Maeterlinck - *La sagesse et la destinée* - Fayard, Paris, 1928.

In nessun libro di Maeterlinck, tanto come in questo, si profila tutta quanta l'anima del mistico poeta e sapiente: sia che in essa egli abbia voluto consacrare quello che è il suo mite sistema di credenza e di miscredenza mistiche, sia che egli vi abbia in esso insufflato parte di quel sentimento che lo spinge a dedicarlo a colei che diverrà in seguito la sua compagna, l'attrice Georgette Leblanc. E traduco liberamente, fra i tanti bellissimi, un pensiero, che mi sembra assai profondo, e di squisito sapore schilleriano. " Perchè così a lungo

affliggersi dei propri errori o delle proprie perdite? Qualunque cosa succeda, negli ultimi minnti dell'ora la più triste, alla fine della settimana, alla fine dell'anno, ci sarà sempre un motivo, sia pur tenue, per aprire l'anima al sorriso, per l'uomo di buona fede, allorchè egli sarà rientrato in sè stesso. Ed egli apprenderà poco per volta a rammaricarsi senza piangere.... Nulla è perduto, fintantochè può ritornare, fintantochè trattiene in sè stesso le chiavi dell'asilo protettore (del cuore). I vantaggi di un tale ritorno non si ritrovano tanto nell'esame severo di ciò che noi, nella dolorosa assenza abbiamo compiuto, quanto in questo ritorno stesso. E la (lieta) risonanza dei nostri passi, ritornati su sè stessi ci avverte che alcunchè, in questa dimora, è rimasto, che ci attende e ci ammonisce e ci difende, e ci accoglie come il padre accoglie il figliol prodigo „.

337. — Società Italiana di Psicologia - *Atti del VI Convegno* - Stabilimenti Poligrafici Riuniti, Bologna, 1928.

Resoconto del VI Convegno della Società Italiana di Psicologia, tenutosi in Bologna nel novembre del 1927. Fra le relazioni che più interessano, rammentiamo quella di Padre Gemelli, sulla influenza reciproca deila forma e del colore nella percezione degli oggetti: di De Sanctis, sulla psicopatologia del delirio lucido: di Rignano sulla teoria della forma della nuova Scuola psicologica tedesca contrapposta all'associazionismo della Scuola psicologica inglese. Fra le molte e buone comunicazioni, sono da segnalare quelle di Galdo sulla relazione cerebrale ed il tempo di reazione in rapporto a stimoli dolorosi: di Corberi e di Ponzo sull'orientamento professionale; di Banissoni, sul contrasto psichico e sull'ambivalenza; di Roncoroni, sulle basi anatomiche della funzione psichica elementare, e molte altre di Galli, Cimatti, Marucci ed altri.

338. — Schulze - *Ethik der Dekadenz* - Lehmann und Schüppel, Leipzig, 1925.
339. — Schneersohn - *Der Weg zum Menschen* - Sinaburg und Co., Berlin, 1928.
340. — Pichler - *Die Logik der Seele* - Stenger, Erfurt, 1927.

1. Morale della vita giornaliera, fondata sull'analisi dell'attuale miseria volitiva, fisica e pedagogica. Sono esposti tutti i componenti della vita sociale attuale, nelle loro forme naturali ed artificiali e nelle loro conseguenze per l'individuo e per la collettività: per finire con la esposizione dell'etica del dovere, l'unica sulla quale possano fondarsi e mantenersi l'uomo e la società.

2. Opera scritta in forma di dieci conferenze vertenti sull'educazione della volontà e sulle neurosi da incompleta volutazione della vita e dei rapporti fra essa e l'Io. Essa costituisce, per usare le parole stesse dell'autore, la base generale di una " scienza dell'uomo „, cioè dello studio dei suoi componenti psichici e sociali, normali e psiconeurotici. L'autore, a parte la bontà dell'opera, usa dei termini, i quali se possono essere originali, non sembrano troppo felici: come, ad esempio, " scorbuto psichico „ per indicare la miseria psichica: sentimenti sferici e intimo-sferici, per indicare stati d'animo subbiettivi mistici o sognanti, ed altri.

3. La logica (che forse significa in questo caso la energetica) dell'anima, si manifesta con tre forme di compartecipazione manifesta: quella sensibile, quella attiva, quella creativa. Pichler abbozza un quadro di psicologia introspettiva, assai analogo a quello che è in uso nella psicologia speculativa dell'insegnamento teologico.

341. — Lhermitte - *Les fondements biologiques de la psychologie* - Gauthier-Villars, Paris, 1925.

Breve manuale, ma veramente di grande stile, sui fondamenti biologici della psicologia. Premesse rapide ma chiare notizie storiche sui precursori delle indagini della funzione cerebrale, come facoltà e come risultante di pro-

cedimenti fisioanatomici, l'A. studia la struttura e la fisiologia del sistema generale nervoso; l'evoluzione filogenetica attraverso le specie animali ed ontogenetica nell'uomo; il cervello dell'uomo adulto; le emozioni e le loro espressioni organiche; il cervello ed il pensiero verbale; il linguaggio e le afasie; il sonno ed il sogno, l'apparato regolatore delle funzioni psichiche (centri mesencefalici paleoencefalici). Due conclusioni notevoli sono da trarre dallo studio morfologico e fisiologico del cervello. E sono le seguenti. Anzitutto, se è oramai dimostrato che a determinate regioni strutturali del cervello corrispondono determinate funzioni, non è ancora dimostrato che la sola struttura basti a creare per sè la detta funzione. E poi, che l'esercizio del pensiero, cioè l'attività intellettuale propriamente detta, non è sotto la dipendenza esclusiva dei centri corticali, ma di una somma di fattori vegetativi e ricambiali ed endocrini, capaci di dirigere, influenzare ed anche arrestare i processi da loro sviluppati.

IV. — PSICOANALISI. CARATTEROLOGIA. PSICOLOGIA INDIVIDUALE. PSICOLOGIA POLITICA. SOCIOLOGIA.

342. — Hesnard - *La Psychanalyse* - Stock, Paris, 1928.
343. — Fabrizi - *La Psicoanalisi* - Cremonese, Roma, 1928.

1. Hesnard, dopo la sua conversione alla psicoanalisi freudiana ristampa, modificandola sostanzialmente, specie nei riguardi della critica della teoria sessuale, la prima edizione di questo manuale, che era stato pubblicato nel 1923: ed esagerando assai più di quanto non sia necessario, denomina la psicoanalisi, " la teoria sessuale di Freud ". Ora è indubitato che tale denominazione è perfettamente errata. Dal momento che sessuale, spinte o sponte, significa genitale, e la teoria di Freud è assai più ampia che non la dottrina sessuale come causa di perversioni o nevrosi, è indispensabile perlomeno di sostituire al termine sessuale quello di psicosessuale, incomparabilmente più esatto, comprensivo e reale. È voler mantenere un equivoco oramai superato, quello di far credere che tutta la psicoanalisi si basi sulla sessualità ed anche sulla psicosessualità, del momento che essa ha studiato ed ha creato fatti e dottrine anche nel campo della condotta umana, all'infuori di qualsiasi elemento sessuale, come la vita quotidiana, lo scherzo; la psicoetnologia, lo stesso complesso di Edipo, nella sua parte più profonda ed umana; la stessa religione, considerata da uno dei suoi punti di vista più antichi, forse, cioè il sociologico.

2. Assai benevolo riassunto della teoria psicoanalitica, al quale si può obbiettare le stesse osservazioni sopra esposte. La modesta monografia può utilmente venire consultata dai profani anche se li espone a qualche pregiudizio in merito.

344. — Politzer - *Critique des fondements de la psychologie I.* - Rieder, Paris, 1928.

Prima parte di un'opera destinata ad esporre la critica delle dottrine sistematiche psicologiche più importanti di questo principio di secolo: cioè la psicoanalisi; la teoria della configurazione (Gestalttheorie) e la teoria della condotta (behaviorismo). Questa parte analizza la concezione freudiana dell'inconscio, dichiarandola erronea e regressiva, cioè tendente all'astrazione anzichè alla concretizzazione del fenomeno psichico; e quella del sogno che crede, interpretando male il pensiero di Freud, sia la sola base fondamentale della psicoanalisi. Sta di fatto che il sogno analizzato ha permesso di scoprire molti di quei meccanismi dinamici intrapsichici che solo spiegano esaurientemente il motivo dei fatti psichici: ma la psicoanalisi non è tutta qui. Anche

altri processi psichici, specie lo scherzo ed il lapsus, hanno contribuito potentemente alla organizzazione dottrinale del sistema di psicologia dinamica che porta il titolo di psicoanalisi. L'argomentazione dell'autore tende ad affermare la realtà del fatto psichico soltanto come fatto umano, cioè sociale; ed infatti lo chiama " concreto „ anzichè dinamico. Questione di parole. A parte ciò, la critica dell'A. ci sembra assai meticolosa e prolissa, pur essendo esuberante di dialettica.

345. — Zweig - *Hölderlin.*
346. — Prod'Homme - *Mozart* - Stock, Paris, 1928.

1. Hölderlin fu uno dei più squisiti coloristi letterarii della rinascente Germania della fine del 18º secolo e del principio del 19º : per quanto la follìa, rapida e travolgente, l'avesse colpito nel fiore della vita a poco più di trent'anni, e l'avesse tenuto prigioniero, tra qualche barlume inutile, la depersonalizzazione più tragica (si faceva chiamare il signor " Scardanelli „) ed il delirio parafrenico, per quarant'anni interi. Zweig, uno dei più geniali " essaystes „ moderni, cioè un biografo psicologo, ne traccia la vita infelicissima e ne commenta la sfolgorante poesia, in un'opera di analisi squisitamente viva e vera.

2. La vita breve ed angelica del meraviglioso musicista, che su 36 anni in questa terra ne consumò 30 a comporre melodie divine, a lavorare come un dannato, per obbedire al padre, il più tenero ma il più incosciente carnefice del figlio, mite e generoso, è descritta qui nei racconti dei contemporanei, nelle lettere stesse del padre, nelle biografie, di cui la più curiosa è quella che fu fatta dal suo successore, il secondo marito della moglie Costanza, il signor von Nissen: così che la nascita, a Salisburgo, il primo grande viaggio del bambino prodigio in Germania, indi le peregrinazioni artistiche in Austria e in Italia che il padre imponeva al figlio e che gli portavano via tutto quel poco di danato che poteva guadagnare: infine la morte, nel freddo novembre del 1791, a Vienna, nel piccolo agpartamento della Rauhensteingasse, nella casa detta " la piccola casa dell'Imperatore „ al numero 970, dove oggi esiste la Mozarthof, passano come una mesta visione dinanzi al rievocatore del genio sublime ed infelice.

347. — Polner - *Leo Tolstoi und seine Frau* - Hensel und Co., Berlin, 1928.

Questa biografia di Tolstoi, dedicata sopratutto alla sua vita coniugale, che del resto è la parte più lunga e feconda della sua vita, è scritta sulla scorta non solo di una conoscenza personale annosa, ma ancora sulla base del giornale intimo di Tolstoi e di altre preziose informazioni famigliari inedite. Tolstoi, cioè il giovane e bello Conte Lew Nicolajevich, si innamorò di Sonia Bers, in Pokrovoskoje-Gljebovo, nel 1862 e la sposò lo stesso anno, il 23 settembre, portandola seco nella terra avita di Isnaja Poljana, dove doveva vivere con lei per quarantotto anni interi, di una perfetta comunione spirituale e fisica, solo per breve tempo interrotta dalla demenza senile e rotta per sempre, poco dopo, dalla morte del grandissimo romanziere e mistico. E nota, perchè di dominio della storia recentissima, la progressiva demenza del grande scrittore, dal 1906 all'anno della fuga, 1910, e della sua morte, per pneumonite, nella piccola stazione di Astapowo, il 7 novembre. Ma è meno nota la profonda, rarissima affezione che Tolstoi mantenne per tutta la vita verso la moglie, che fu la più illuminata sua guida e consigliera e la più saggia moderatrice delle sue non sempre innocue e logiche impulsioni, politiche e sociologiche. L'opera attuale, se glorifica la luce del genio, inneggia anche, ed a ragione, all'amore coniugale ed alla incomparabile compagna superstite. Ed essa è scritta, non ultimo merito, con una chiarezza ed una semplicità che io chiamerei latine.

348. — De Lézinier - *Avec Huysmans.*
349. — Corday - *Anatole France* - Delpeuch, Paris, 1928.

1. Ricordi molto più autobiografici dell'autore, che non propriamente di Huysmans, per il quale tuttavia il primo protesta l'ammirazione e la devozione del discepolo. Veramente però il discepolo è degno di ammirazione a sua volta, per la delicata vivezza e sensibilità con cui descrive i ricordi personali che lo legavano al grande, se pur semialienato scrittore simbolista, ed autore dell'" A rebour „ che veramente merita la qualifica di un capolavoro.

2. Biografia di Anatole France, tratta dai ricordi che l'A. stesso ha trascritti in un suo diario, durante i dodici ultimi anni di vita dello scrittore, dal 1912 al 1924, dopo di averli intesi dalla sua viva voce. È noto ancora che France stesso, in vari suoi libri, quali " Le livre de mon ami „, " Pierre Nozière „, " Le petit Pierre „, ha descritto sè stesso. È noto ancora che il vero nome allo stato civile, di France, era Francesco Anatolio Thibault, ma che fino dall'infanzia egli era chiamato " il piccolo France „, dal nome François, di suo padre, che nell'Angiò facilmente veniva accorciato in quello di France.

350. — Funck-Brentano - *Retif de la Bretonne* - Albin Michel, Paris, 1928.

Comunque sia giudicato, quest'uomo che fu un pervertito del gusto, più che del sentimento, che per pubblicare il famoso " Paysan perverti „ nel 1775, spese tutto quello che costituiva e gli rimaneva dell'asse paterno, circa mille lire di allora (18.000 di adesso), che scrisse e stampò senza posa per 30 anni; questo grottesco " Monsieur Nicolas „ che tutti, a Parigi, additavano con un misto di ammirazione e di disgusto, deve essere riconosciuto come il primo scrittore " verista „ di Francia, e forse della letteratura europea: per tutto il coraggio espressivo e per tutta la verità degli elementi costitutivi del suo esibizionismo: dall'ambiente del suo nativo paesello, al carattere della moglie, satirizzato nelle " lettres d'une fille à son père „, alla meravigliosa vita parigina e famigliare, pubblica e segreta, esposta con cruda nudità nelle " Nuits de Paris „, nella " école des pères „, ed in numerosissime altre opere, quali: la vita di mio padre, il ménage parigino, la maledizione paterna, la contadina pervertita, (seguito al " paysan perverti „), la scuola dei padri, il mimografo ed il pornografo ed altre ancora. Non occorre dire che l'opera di Funck-Brentano su questo bizzarro genialoide, ma per certo grandissimo ingegno, porta l'impronta di tutte le opere dell'insigne storico: cioè ricchezza delle fonti, critica storica e psicologica acute ed obbiettive; larghezza della visione d'insieme del protagonista e dei suoi tempi.

351. — Allotte de la Fuye - *Jules Verne, sa vie, son oeuvre* - Kra, Paris, 1928.

Nato a Nantes, in faccia all'oceano che doveva essere il suo padre infinitamente ispiratore e l'ospite dei suoi sereni viaggi di diporto, il giorno 8 febbraio 1828, Giulio Verne moriva ad Amiens, il 24 marzo 1905; dopo aver visti realizzati, dall'ingegno umano, tutti quei meravigliosi istrumenti di esplorazione del mare e dell'aria che il suo genio divinatore aveva creati cinquanta e trent'anni prima nei suoi indimenticabili romanzi di avventure e di gesta umane. Verne unì, alla fantasia inesauribile, la misura severa della intuizione scientifica: ed è questo il motivo per cui la sua opera, imitata più o meno bene dagli epigoni, è rimasta unica ed insuperabile, nella storia del romanzo di avventure. L'attuale bella biografia, è scritta da una sua diretta nipote, in occasione del primo centenario della nascita. Chi non ricorda insieme agli entusiasmi ed alle emozioni giovanili, le tenere e tragiche avventure del corriere dello Zar, Michele Strogoff, e la vita e la morte del meraviglioso Capitano Nemo, col suo Nautilus, in tutto identico al più moderno degli attuali sottomarini; ed il famoso romanzo " dalla terra alla luna „, e le vicende del generoso cospiratore ungherese, il conte Mattia Sandor, ed il delizioso racconto

di Keraban l'ostinato, il quale per non pagare il pedaggio di due soldi per il passaggio del Bosforo, compie il viaggio di circumnavigazione del Mar Nero, e quello del dottor Ox, e quello della jangada, e cento altri ancora?

352. — CHANTAVOINE - *Liszt* - Alcan, Paris, 1928.

Esecutore incomparabile già a 15 anni, celebre ed in maniera incontrastata per un intero mezzo secolo; contrastato fra la sua patria vera, la tedesca, e quella quasi di adozione, per lo sconfinato amore dimostratogli, la Francia; LISZT è stato tuttavia giudicato alla stregua dell'esecuzione tecnica e non più in là. Nessuno ha voluto riconoscergli, vivente, il genio della creazione musicale, e con ciò, la gloria più durevole. L'attuale biografo rivendica, al grande esecutore, la gloria maggiore, ed analizza, con un senso d'arte veramente ragguardevole, la natura sostanziale delle più belle composizioni, quelle scritte sopratutto verso la fine della luminosa carriera, a Roma immortale: quali i dodici poemi sinfonici, le sinfonie di Dante e di Faust, la sonata, ed altre minori. Senza contare ancora l'incompleto poema sinfonico " Dalla culla alla fossa „ e le altre quasi settecento composizioni originali, nelle quali LISZT profonde tesori di ispirazione quasi completamente latina: imitato in ciò da un altro suo grande successore, nella esecuzione tecnica, RUBINSTEIN, polacco.

353. — CAU - *Antonio Pacinotti* - Agnelli, Milano, 1928.

Esistono all'estero infinite collezioni di eccellenti bioergografie di uomini illustri, rappresentativi, del proprio paese, e dell'estero: poichè la scienza e l'arte non hanno altra patria che quella del cuore e dello spirito, che sono universali. Perchè non si fa alcunchè di analogo in Italia? L'editore Agnelli inizia una collezione del genere, intitolata " i curiosi della natura „, e la inaugura con la biografia di Pacinotti, il grande creatore dell'anello magnetoelettrico, dal quale derivano tutte le dinamo elettriche, e col quale è stato possibile di incanalare, produrre ed utilizzare industrialmente la elettricità. Pacinotti non fu fortunato: il Gramme, un suo capo officina, più accorto ed abile, gli portò via il segreto della costruzione della dinamo, che egli aveva inventata già nel 1865 e divenne ricco. Il grande e modesto scienziato, dovette invece continuare nell'insegnamento per vivere. Sorte non rara, e che, per fortuna in minore misura, è toccata anche a Marconi, con Slaby. Purtroppo, talora l'onestà non è un merito: essa è l'incapacità congenita a delinquere. Chi la possiede muore incontaminato, come Bovio, ma anche povero in canna, come lui.

354. — FRAZER - *Sur Ernest Renan* - Geuthner, Paris, 1923.

Due discorsi pronunciati in memoria di Renan, a Parigi, alla Société Ernest Renan, al Louvre: ed alla Sorbonna, in occasione del centenario della nascita, il 28 febbraio 1923. Il primo illustra lo spirito di indagine di Renan e la sua squisita arte letteraria; il secondo consiste in una breve e sintetica allocuzione, in memoriam.

355. — DELTEIL - *La Fayette* - Grasset, Paris, 1928.

Biografia vibrante e palpitante, dalla quale balza il grande maresciallo quale realmente fu: amato ed odiato dalla monarchia e dalla repubblica, salvatosi dalla ghigliottina solo perchè lontano da Parigi, a comandare nel 1792 le armate francesi sul Reno ed a Metz; nato in un'epoca preparatrice della rivoluzione (nel 1757) e vissuto tutto intero in questa; divenuto celebre per il suo meraviglioso esilio in America; ritornato libero all'epoca dell'impero e morto nel maggio del 1834, a 77 anni, dopo aver visto crollare due delle più spaventose creazioni della follìa e del genio umano: la Rivoluzione Francese

e l'abbacinante cometa di Napoleone: ed avere quasi creata una delle più belle nazioni del mondo: la nazione dell'America del Nord. E per verità, senza La Fayette e senza Washington, gli Stati Uniti d'America, quali sono oggi, non sarebbero.

356. — Dugas - *Verlaine* - Editions Radot, Paris, 1928.

Breve saggio apologetico su Verlaine, il quale apparisce un misto di infantile letizia e di bestiale crudeltà, di inesausta inquietudine e di affannosa ricerca di sfere ideali ed irragiungibili. Certo è che egli non conobbe la pace, appannaggio dei vinti e dei deboli, e che fu, come forse pochi, l'uomo del dolore che sorride dinanzi alla vita schernitrice, ma anche in faccia all'immortalità che lo accoglie.

357. — Tischner - *Franz Anton Mesmer, Leben, Werk und Wirkungen* - Münchener Drucke, München, 1928.

Mesmer nacque il 23 maggio 1734 in Iznang, una frazione del comunello di Weiler, vicino a Radolfzell, cittadina del Baden sul lago di Costanza; e morì a Meersburg, pure piccola cittadella sullo stesso lago, il 5 marzo 1815, per un attacco apoplettico che lo aveva colpito cinque giorni prima. Quivi egli è sepolto. La sua celebre " Dissertazione fisicomedica sull'influsso dei pianeti „ che egli presentò come tesi di laura all'Università di Vienna, data dal maggio 1761; e l'altra ancor più celebre sul magnetismo animale " Schreiben über die Magnetkur vun Herrn A. Mesmer, Doktor der Arzneygelährtheit, an einen auswärtigen Arzt „, data dal 1775. La eccellente accuratissima biografia su Mesmer, il grande percursore di Charcot è accompagnata da una esatta e minuziosa esposizione delle varie opere sue e dei suoi insegnamenti, come pure delle lotte, non poche nè lievi, che egli dovette sostenere, in patria ed in tutta Europa. Comunque, naturalmente, si giudichi oggi alla luce dell'esperienza storica e delle attuali conoscenze biologiche, è certo che egli aprì la via allo studio moderno dei fenomeni non solo dell'ipnotismo e della suggestione, ma anche a quelli della metapsicologia e metapsichia: e tanto basta certamente per assicurargli una gloria meritata e imperitura.

358. — Meier - *Jean Paul, das Werden seiner geistigen Gestalt* - Orell Flüssli, Zürich, 1926.

359. — Lange - *Jean Paul Friedr. Richters " Levana „* - Beyer und Söhne, Langensalza, 1910.

1. Rievocazione biografica del grande educatore, scettico ed in pari tempo idealista impenitente; predecessore di Heine in un umorismo che forse non è stato mai superato, ed emulo non indegno, nei riguardi della pedagogia, di Rousseau: poco noto in Italia, per quanto degno di venir studiato insieme a Pestalozzi, Froebel, Aporti. Meier ne studia la natura, il pensiero, il farsi ed il divenire del suo sistema educativo e critico, attraverso le sue vicende erotiche ed i suoi pellegrinaggi come istruttore e maestro.

2. Levana, nome di una divinità arcaica romana, protettrice dei bambini, è il titolo dell'opera celebre di Jean Paul, opera che costituisce uno dei più originali e completi trattati di pedagogia che ancor oggi si possiedano. Con una sistematica la quale è tuttora perfetta, Jean Paul studia, nel suo trattato, la importanza, lo spirito e la base dell'educazione: la mentalità infantile ed il modo come trattarla e svilupparla, assecondandola e dirizzandola: l'educazione del maschio e della femmina; quella del principe e del plebeo; la educazione e formazione morale, la formazione e l'incoraggiamento della fantasia e dello spirito scientifico, infine la formazione del senso estetico. Non è possibile riassumere in breve quest'opera monumentale. Alla " Levana „ è fatta

seguire una deliziosa satira sul maestro di scuola, satira che Jean Paul chiama " una specie di idillio „ intitolata " La Vita del giocondo maestrucolo di scuola Maria Wutz, nel paese di Auental „.

360. — SAINTE BEUVE - *Portraits de Femmes* - Bossard, Paris, 1928.

Eccellente edizione, (in due volumi) sia dal punto di vista tipografico (ciò che non nuoce) che da quello del testo, curato da Alberto De Besancourt, il quale la fa precedere da una scintillante biografia del più celebre acquarellista letterario (mi si permetta l'orribile paragone) che la Francia abbia avuto nel secolo diciannovesimo. Questi meravigliosi ritratti di donne celebri, sia per il loro spirito, che per la loro bellezza, che per le loro avventure, che per la loro bene acquisita cittadinanza letteraria, rappresentano con tanta erudizione, e con una così meravigliosa compenetrazione nello spirito delle protagoniste e del tempo in cui vissero, l'essenza spirituale e morale delle loro protagoniste, da meravigliare il lettore e da fargli chiedere come mai SAINTE BEUVE avesse potuto trarre una così enorme erudizione ed una così perfetta rappresentazione di epoche storiche, di fatti e di anime. La ragione sta in ciò: che SAINTE BEUVE fu uno spirito dotato di inesauribile senso critico e di una memoria prodigiosa: per cui la sua opera non fu opera di fantasia, ma di indagine storica, sorretta ed abbellita, per non dire perfezionata, da un'intuizione e da una capacità di " immedesimazione „ eccezionali. I ritratti di donne, contengono com'è noto, le biografie di molte donne celebri dei secoli 17°, 18° e principio del 19°: quali Madame De Sévigné, l'autrice delle celeberrime lettere alla figlia Francesca Margherita; Madame De Stael, la infelice mistica sia dello spirito che della carne; Madame Roland, giustiziata dalla Rivoluzione, l'8 novembre 1793, due giorni prima che il marito la seguisse, suicidandosi per la caduta dei Girondini; Madame de la Fayette; per non citare molte altre, degne tutte di vivere nella memoria dello studioso letterato e del psicologo individualista.

361. — DELEKAT - *Johann Heinrich Pestalozzi* - Quelle und Meyer, Leipzig, 1928.

Bioergografia di Pestalozzi, scritta in occasione della celebrazione del primo centenario della sua morte (17 febbraio 1827). Anzichè una semplice esposizione della vita e delle opere del sommo educatore svizzero, DELEKAT, con un senso pratico di cui gli educatori possono far tesoro, analizza il valore morale, psicodinamico e didattico dei principii fondamentali del sistema pedagogico di Pestalozzi, il quale si basa sulla religiosità innata, sulla indispensabilità dell'educazione famigliare, sulla necessità di assecondare la tendenza naturale del bambino, nell'ambito dello sviluppo intellettuale, e di correggerla in quello dello sviluppo istintivo ed affettivo: ed infine sulla necessità di istruire tutti, ricchi e poveri, dotati ed arretrati. La grandezza di Pestalozzi si basa appunto sul riconoscimento di questi principii e sul metodo, ancor oggi insuperato, col quale egli li ha trattati, nella costruzione della sua pedagogia. E non è inutile ricordare, che egli stesso diresse un istituto di educazione, per più di vent'anni, dal 1804 al 1825, in Yverdon, nel cantone di Friburgo.

362. — RÜHLE - *Karl Max, Leben und Werke* - Avalun Verlag, Hellerau.

Biografia di Carlo Max. RÜHLE sostiene con ragione che il merito massimo di Marx, non fu soltanto quello di aver costruito un dottrinale colossale di critica del capitalismo, dottrinale che egli creò per effetto della sua tradizionale disposizione allo studio ad all'alta cultura (vedremo fra breve perchè); ma fu quello di avere portato nel campo pratico della rivoluzione sociale e politica i fermenti di idee, mistiche ed utopistiche, che erano stati gettati e seminati in nome della ragione, della giustizia, dell'umanità e del socialismo,

da Saint Simon e Fourier in Francia e da Owen in Inghilterra. Marx fu un uomo d'azione, prima di tutto: ecco il motivo fondamentale della sua insuperata potenza fomentatrice e creatrice di tutto il colossale movimento socialista; dal 1848 fino al 1914. Carlo Marx nacque da una famiglia paterna e da una materna nelle quali da molte generazioni i primi nati erano stati rabbini: e fu soltanto il padre suo, che per ragioni forse di opportunità e per aprire al figlio le porte della società, allora rinchiuse in faccia agli ebrei, si convertì al protestantismo quando il figlio Carlo entrò nelle pubbliche scuole. Egli nacque il 5 maggio 1815 in Trier, paesello sulla Saar, nel Rheinland e morì, dopo vari anni di malattia più o meno bene curata, a seconda delle tristi o meno tristi sue condizioni finanziarie, a Londra, il 14 marzo 1883. La sua gloria immortale è basata sulla nuova situazione sociale da lui creata al proletariato: per cui questo potè scuotere il servaggio insopportabile dello strapotente capitalismo industriale ed istituirsi un regime di vita morale ed economica più adatto ai propri bisogni ed ai propri legittimi diritti di componente indispensabile della vita generale dello stato e della economia mondiale.

363. — Seillière - *Le romantisme* - Stock, Paris, 1925.

Ogni misticicismo ben governato può divenire un ausiliario efficace all'azione umana: e perciò, anche il romanticismo, il quale sia alla forma più antica, di narrazione moralizzatrice quanto nelle sue forme più moderne di vita delle passioni tenere e delicate e delle loro avventure, può compiere una funzione utile dal punto di vista estetico e sociale. Nella attuale piccola bella monografia, l'A. abbozza a rapidi tratti, la evoluzione del romanticismo, specialmente dopo Rousseau, che nc è stato il principale ispiratore in Europa.

364. — Union Internationale d'Etudes Sociales - *Code Social* - Editions Spes, Paris, 1928.

365. — Pernot - *Le Saint-Siége, l'Eglise catholique et la politique mondiale* - Colin, Paris, 1924.

1. L'Unione internazionale di studi sociali, fondata nel 1920 a Malines (Belgio) sotto la presidenza del Cardinale Mercier, pubblica un codice sociale, cioè una somma di norme direttive per il buon cittadino e buon cristiano, che intitola " saggio di una sintesi sociale cattolica „. Tali norme riguardano l'uomo e la società; la sua vita famigliare, civica, economica, internazionale e spirituale. La conclusione sostanziale del codice sociale è la seguente. Esistono, nell'attualità delle società soprannaturali (religiose) e naturali (politiche). Tutto ciò che tende a dividerle, è malvagio: tutto ciò che tende ad unirle è buono.

2. Premesso un rapido ma necessario studio sulla politica della Chiesa romana, dopo la caduta del potere temporale, Pernot si occupa più da vicino a tratteggiare la storia della Chiesa stessa nel breve ma denso primo quarto del secolo attuale. La quale storia, altrettanto luminosa, quanta silenziosa, si riassume in una vigorosa penetrazione missionaria in Africa ed in America ed in un meraviglioso internazionalismo cattolico, di cui già si incominciano a vedere i risultati tangibili (unione delle Chiese, politica orientale mediterranea ed asiatica).

366. — Malynski - *La mission du peuple de Dieu* - Librairie Cervantes, Paris, 1928, (volumi 4, parte 5-8).

Quinta, sesta, settima e ottava parte, intitolate rispettivamente: Gli elementi della storia contemporanea; La grande cospirazione mondiale; John Bull e lo Zio Sam; Il colosso dai piedi d'argilla. Negli elementi della storia contemporanea, l'A. analizza i fenomeni del parlamentarismo, del nazionalismo, del capitalismo, (incompatibile con il nazionalismo), del militarismo, della massoneria e del comunismo. Nel volume dedicato alla grande cospirazione mon-

diale, sono studiati da un punto di vista critico, non sempre erroneo, i postumi della reazione e controreazione consecutiva alla rivoluzione francese, al fondo dei quali avrebbe agito la direttiva giudaica (!) Nel colosso dai piedi d'argilla, MALYNSKI anatomizza le cause della rivoluzione bolscevista e le trova nella nefasta ospitalità conceduta agli ebrei in Russia, dall'epoca della grande Caterina fino ad oggi (l'A. non sembra conoscere adeguatamente la storia dei pogroms e dell'affare Beiliss); mentre infine nel volume dedicato all'Inghilterra ed alla America del Nord, è sostenuta la tesi che gli Stati Uniti d'America (esattamente: la nazione americana, p. 273) sono una creazione dello spirito ebraico ed un centro di irradiazione nel mondo, a sua insaputa, dei valori ebraici. La tesi generale dell'A. come già risulta dai volumi precedenti (V. Archivio 1926, p. 461) è che il nazionalismo viene distrutto dalla demagogia e che questa è al servizio del capitalismo giudaico, che ha per obbiettivo la conquista economica del mondo.

367. — CHILDREN'S BUREAU - *A study of maternity homes in Minnesota and Pennsylvania* - Governement Printing Office, Washington, 1926.

Estratti delle leggi regolanti l'assistenza alla maternità ed infanzia nel Minnesota e nella Pensilvania e descrizione delle " Maternity Houses „ esistenti in questi due Stati dell'Unione Americana del Nord. Sono minutamente descritti il funzionamento tecnico, economico, medico, statistico sia nei riguardi delle madri assistite, sia nei riguardi dell'assistenza ai bambini. La pubblicazione è fatta dal " Ministero del Lavoro „ degli Stati Uniti d'America.

368. — 1. COTY - *Contre le communisme* - Grasset, Paris, 1927.
369. — 2. REED - *Dix Jours qui ébranlèrent le monde* - Bureau d'Editions, Paris, 1928.
370. — 3. COUDENHOVE-KALERGI - *Paneuropa* - Delpeuch, Paris, 1928.

Ecco tre libri ben diversi l'uno dall'altro eppure tutti tre riguardanti un argomento unico: la Russia di fronte all'Europa e l'Europa di fronte alla guerra. Il secondo, famoso, è stato scritto da un inglese bolscevizzante, il quale assistette di persona alla tremenda rivoluzione del novembre 1917, che diede il potere ai bolsceviki e distrusse per sempre il menscevismo di Kerenski ed i tentativi controrivoluzionarii di generali zarofili. Il primo invece, dovuto alla penna di COTY fils, si scaglia contro il bolscevismo ed afferma che le mene dell'Internazionale in Francia coincidono sempre con gli interessi tedeschi: scoperta che se è vera, non sembra per nulla straordinaria. Il terzo è un progetto di pacificazione europea, mercè una intesa generale: ed è progetto ottimo, se pur non nuovo. Crediamo di non errare, ricordando che forse già una quarantina di anni or sono, il Novicov predicò alcunchè di simile, a proposito degli " Stati Uniti d'Europa „.

371. — BERNAGE - *Le savoir vivre et les usages du monde* - Gauthier-Languereau, Paris, 1928.
372. — QUÉRILLAC et DE TREVIÈRES - *Manuel nouveau des usages mondains* - Stok, Paris, 1928.

1. Il libro della BERNAGE è destinato più particolarmente alle padrone di casa, per quanto, naturalmente, valga per tutti, uomini e donne, giovani e vecchi. Descrive ed espone come deve condursi la persona dabbene, in casa e fuori di casa, dal primo risveglio del mattino, fino al rincasare la sera tarda: come deve comportarsi nelle visite, nelle serate, nella corrispondenza epistolare con i famigliari e con gli estranei. Esaurita questa parte generale, l'autrice si occupa delle cerimonie più comuni e di uso nelle varie età e delle contingenze della vita individuale e collettiva: cioè la prima infanzia, la gio-

vinezza, il matrimonio, la malattia ed il lutto, i viaggi, gli sports, le festività.

2. Un uomo ed una donna di qualità, a quanto è dato almeno di giudicare dal contenuto del libro, si sono uniti per consacrare in un manuale breve e sostanzioso tutto quanto di meglio sa dettare l'antica esperienza della cortesia e del saper vivere, agli uomini dei nostri giorni; in cui la fretta del riuscire e dello stare comodi, sembra voler soffocare quelle belle costumanze, se pur anche un pochino artificiose ed ingenue, che regolavano, anche fino all'ultima guerra, la buona e borghese società delle nazioni civili. Gli autori, i quali possiedono in materia una invidiabile esperienza " specializzata „, analizzano il modo come mantenersi eleganti senza caricatura e cortesi senza affettazione: come vivere nelle relazioni famigliari, nelle cerimonie pubbliche e private, nella vita diplomatica ed all'estero: nella vita mondana e nei ricevimenti. Chiudono il loro ottimo manuale, assai più necessario di quanto non si pensi ed assai meno frivolo di quanto non si creda, con la descrizione sommaria, ma discretamente esatta, delle principali usanze dell'estero, cioè dell'Inghilterra, Stati Uniti, Italia, Germania, Spagna, Paesi Scandinavici. Soltanto non possiamo far credito ad una espressione che ha esistito nel 1700 o al massimo fino al 1860 per gli ex-granducati italiani e sotto la dominazione austriaca, e che invece gli autori credono sia in uso ancor oggi, in Italia, anche per un nobile qualunque; cioè il titolo di " serenissimo „. Dove diavolo lo hanno pescato, ai nostri giorni?

373. — FLUMIANI - *I gruppi sociali* - Istituto Scientifico, Milano, 1928.

" La società umana ci può fare metaforicamente l'impressione di un immenso casellario, nel quale i gruppi sociali, dopo aver vagato più o meno a lungo nella ricerca del loro posto, vadano a finire precisamente in quello che a loro spetta, non in altri, perchè non vi durerebbero o ne sarebbero scacciati; posto che effimeramente conservano, dal quale dovranno, ben presto, passare ad altri differenti, che meglio corrispondono alle loro condizioni, in relazione a quelle del momento storico. C'è nella dinamica dell'umanità insomma una tendenza fondamentale, che porta alla conquista ed alla conservazione d'una rispondenza tra l'importanza politica del gruppo sociale e le ragioni ed i bisogni per i quali è sorto, stoicamente considerati. Rispondenza che mantiene, mutandosi gli elementi, nei vari successivi periodi della sua vita. Col riconoscimento di questa nuova tendenza, si afferma il potente e multiforme gioco delle forze, in obbedienza alle quali si muovono gli umani raggruppamenti; forze che, pure manifestantisi attraverso forme ed ordini collettivi, non sono superiori all'uomo, perchè da questo, dall'intimo centro del suo fondo di valori comuni derivano e la loro esistenza e la perennità del loro storico processo „. Questa la teoria storico-sociologica che l'A. pone a base della sua brillante monografia sulla genesi dei raggruppamenti sociali, sui loro rapporti con la dinamica sociale, con l'individuo e con la società: sulle loro caratteristiche fondamentali, sul loro sviluppo nel tempo e nella forma, sulla loro azione nei confronti dell'economia, della guerra e della pace.

374. — STOLL - *Aufgaben der Bevölkerungspolitik* - Fischer, Jena, 1927.
375. — HARMSEN - *Bevölkerungsprobleme Frankreichs* - Vowinckel, Berlin, 1927.

1. I fondamenti biologici della popolazione si mantengono sulla base della eredità, della selezione e della igiene raziale: ma le risultanze pratiche alle quali devono condurre i principi ora enunciati sono costituite dalla conservazione della efficienza numerica e del valore psicoantropologico della popolazione. Ed a quest'ultimo compito, ed ai modi necessarii per raggiungerlo, sia da parte dell'individuo e della famiglia, sia da parte dello Stato, che è dedicata la succosa e pratica monografia di igiene sociale dell'autore.

2. Il problema demografico della Francia è studiato sopra tutto dal punto

di vista della limitazione della natalità e della spaventosa diminuzione delle nascite. Per dare una sola idea fra le tante amplissime dimostrazioni statistiche comparate, di ciò che è la diminuzione delle nascite in Francia basterà ricordare il seguente paragone. Degli stati europei, l'Italia, parte della Russia, il Portogallo, la Danimarca e la Norvegia, presentano un eccesso di nascite che supera il 10 per mille: la Spagna, l'Inghilterra, i Balcani, la Germania, un eccesso che va dal 3 al 10 per mille. La Francia, unica e sola, presenta un eccesso, se ancora così si può chiamare, che è inferiore al 3 per mille. Le conseguenze, ed in parte anche le cause di un tale pericoloso stato di cose, sono: l'aumento dei casi di morte e la permanenza della popolazione al di sotto del limite necessario per il mantenimento delle generazioni: l'esodo della campagna alla città e la conseguente perdita delle riserve, perchè il contadino, urbanizzandosi, non fa più figli; la invasione della mano d'opera forestiera e l'ingrediente capitalizzazione del danaro e della terra in mano straniera; la diminuzione delle buone maestranze ed infine la quasi scomparsa della emigrazione interna, così utile all'economia ed alla psicologia nazionale. Lo studio attuale suona come un grido di allarme ed un ammonimento alla Germania: e sarà letto molto volentieri anche in Italia, ove la campagna pro aumento della popolazione è condotta, con mirabile intuizione del futuro, dal Governo italiano, per volontà del suo Capo.

376. — Fraenkel - *Soziale Geburtshilfe und Gynäkologie* - Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1928.

Guida per i medici comunali, infortunisti, periti, industriali, dei bambini, delle scuole, delle società di assistenza pubbliche, ginecologhi, pediatri, ospedalieri, circondariali, specializzati nello sport. Così almeno è lecito tradurre " Sportaerzte „, dodicesima delle categorie alle quali è dedicato il libro attuale. Il qual libro, egregiamente compilato sulla base di una esperienza clinica di prim'ordine, espone in 19 capitoli tutto ciò che occorre sapere e praticare per aiutare la donna operaia, sopratutto, nelle contingenze della vita di fabbrica ed in quelle del parto, dell'allevamento dei figli e dell'ambiente sociale. Gli argomenti principali trattati sono i seguenti: Igiene del neonato; il bambino e la bambina a scuola; il vestiario della donna e del bambino; gli esercizi fisici di entrambi; l'accertamento della verginità; maternità e paternità; criminalità della donna; malattie a denuncia obbligatoria; igiene sessuale generale; matrimonio; l'assistenza alle gravide ed alle puerpere; la donna operaia ed impiegata; l'assicurazione sociale; le cliniche ginecologiche; i doveri del medico ginecologo; le levatrici.

377-382. — 1. Pini e Besadola - *Storia del Fascismo.*
2. Partito Nazionale Fascista - *Le origini e lo sviluppo del Fascismo* - Libreria del Littorio, Roma, 1928.
3. Acerbo - *Studii Corporativi* - Bemporad, Firenze 1928.
4. Evola - *Imperialismo pagano* - Atanor, Todi, 1928.
5. Gorgolini - *La rivoluzione fascista* - Paravia, Torino, 1928.
6. De Vries De Heekelingen - *Il fascismo ed i suoi risultati* - Alpes, Milano, 1927.

1. Gli Aa. prendono le mosse dal tempo dei precursori del fascismo, cioè da Crispi, che fu veramente l'ultimo grande uomo di stato italiano, del secolo scorso; da Oriani, il letterato infelice e glorioso, e dai Nazionalisti, i quali veramente, se pure con un colore nettamente clericale, si erano organizzati per fronteggiare la marea di ignominia che l'orda socialista stava per rovesciare sulla patria. Passano quindi a descrivere le prime affermazioni di Mussolini, nel suo celebre discorso di Ancona, nel quale ottiene la prima grande vittoria, quella cioè per cui il socialismo si dichiara incompatibile con la massoneria;

la guerra ed i suoi infelici risultati diplomatici; la fondazione dei fasci di combattimento, nel 1919, ed il loro travolgente sviluppo, fino alla conquista di Roma, nell'ottobre del 1922. La storia del fascismo, oramai divenuto regime nazionale, è narrata quindi fino alla fine del 1926: con severa esattezza, ma con perfetta conoscenza dei fatti e dei personaggi della meravigliosa rivoluzione.

2. Raccolta dei primi articoli di Mussolini, in favore della guerra: e di tutti i deliberati della Direzione del Partito Nazionale Fascista come pure del Gran Consiglio Fascista, dall'intervento alla marcia su Roma. Il libro ha un interesse storico di prim'ordine, perchè emana direttamente dalla Direzione suprema del Partito ed è come una raccolta di documenti ufficiali, già nelle loro epoche diffusi in tutta Italia. Sono di grande interesse sopratutto i brani di articoli del " Popolo d'Italia „, dal 1914 al 1921, scritti da Mussolini e contenenti delle parole quasi profetiche.

3. Dotto profilo storico della corporazione, dall'antichissimo Egitto, alla sapiente legislazione ed organizzazione romana, alle corporazioni medievali e moderne. La monografia è integrata da una ricca raccolta bibliografica in materia corporativa, sia di trattati, sia di articoli e monografie riguardanti i problemi del lavoro e le associazioni professionali nell'antichità classica e nel medioevo, specialmente nei riguardi delle corporazioni artigiane e mercantili italiane; ed infine nell'epoca attuale nei riguardi del sindacalismo economico, sociale e politico.

4. La tesi fondamentale dell'A. è che il fascismo, essendo volontà d'impero, deve ritornare alla tradizione pagana, cioè romana, nei riguardi dell'imperio stesso; ed alla credenza nel Dio degli eserciti, non in quello che è patrono dei miserabili e degli afflitti. Intesa in un senso più simbolico anzichè realistico, la tesi forse è meno eterodossa di quanto non sembri.

5. Rapidissima, vibrante istoria della rivoluzione fascista, dal celebre discorso al teatro San Carlo di Napoli, dopo il quale Mussolini iniziò la marcia su Roma (1922) fino all'epoca attuale.

6. Apologia del Fascismo, scritta da uno straniero, conoscitore profondo della situazione politica anteriore alla marcia su Roma e profondamente compenetrato della intima essenza rinnovatrice e purificatrice del fascismo classico, impersonato in Mussolini.

383. — Rossi - *L'ascesi capitalistica* - Doxa, Roma, 1928.

Analisi critica delle idee sulla genesi e sulla natura della proprietà capitalistica e del fenomeno del capitalismo, inteso nel suo significato dinamico, di creatore di lavoro e riproduttore, con ciò, di profitto: non adunque nel senso barocco di ammassamento di tesoro aureo morto. Sono discusse le dottrine sopratutto di Max Weber, di Troelsch, di Sombart, di Loria. Rossi non è alieno dal ritenere, per quanto non si pronunci in maniera definitiva, che anche il capitalismo è la risultante di uno sforzo ideale, in genere; e salvo quei casi in cui, storicamente parlando, può rappresentare, come in determinate epoche del protestantismo e dell'ebraismo medievale, un'arma di lotta per effetto di determinate necessità sociali ed ambientali.

384. — Von Weisl - *Zwischen dem Teufel und dem Roten Meer* - Brockhaus, Leipzig, 1927.

Magnifico resoconto di una missione giornalistica, svolta per conto dei due grandi giornali tedeschi, la " Vossische Zeitung „ di Berlino e la " Neue Freie Presse „ di Vienna, nei territorii dell'Arabia orientale occupati dal Re del Hegiaz, Ibh Saud; dall'Iman Iahia, Re dell'Yemen e da Hassan el Idris, emiro di Asir, perennemente in lotta fra di loro e con l'Inghilterra. L'avventuroso viaggio, iniziato nella Transgiordania e finito, dopo varie vicende, non esclusa la prigionia, a Gedda, viene descritto con vivaci colori ed è sopratutto infor-

mato ad un obbiettivo politico ben manifesto; quello di rendersi conto de visu della posizione dell'Inghilterra in quei paesi e di riprendere la politica di penetrazione germanica in tutto il mondo. Politica la quale, condotta prima della guerra con un sistema insuperabile di finezza diplomatica ed economica, diede alla Germania la pericolosa illusione di poter dominare il mondo intero e la condusse ad una guerra, che per poco non vinse, ma per poco effettivamente perdette. Il libro di WEISL è scritto semplicemente, e perciò diverte senza stancare, anche se apparisce in qualche punto prolisso.

385. — MAURIAC - *La vie de Jean Racine* - Plon, Paris, 1928.

Nato nel 1639, educato alle idee dei giansenisti e di Port Royal, dove, per testamento, sarà sepolto, morto il 21 aprile 1699, in grazia di Dio, che egli aveva così di sovente dimenticato per i piaceri del mondo, ma ancora in disgrazia del Re, per la troppo franca difesa dei poverelli e degli umili che egli aveva fatta nella sua " Atalia „, Racine ci apparisce come un precursore di Rousseau, per la sua sincerità altruistica e per la esuberanza della sua dialettica poetica. Celebre, in giovane età, cova in seno le impulsività della carne: nel pieno fiore della età, a 38 anni, dunque non ancora vecchio, ritrova la forza di condannare sè stesso e di vivere santamente il non breve resto della sua vita. Ed ai piedi del suo letto di morte, ben può recitargli il figlio Giambattista, l'ammirabile preghiera che il santo suo amico Hamon, recitava a Gesù, ogni mattina al destarsi dal sonno: " Io vivrò con te, poichè qualunque altra vita è piena di pericoli. Ed io vivrò di te, perchè ogni altro alimento è veleno. Ed io vivrò per te, poichè colui il quale vive per sè, e non vive per te, non vive, ma muore „.

386. — FEBVRE - *Un destin, Martin Luther* - Rieder, Paris, 1928.

È giusto ed esatto, storicamente parlando, dire di Lutero che fu un uomo del destino, se con questo termine si identifica l'esponente di uno stato annoso di cose, elaborate anteriormente dalla inesorabile conseguenza del tempo e degli avvenimenti, dei quali soltanto una ben piccola parte dipende dalla volontà dell'uomo. Ed è anche vero, che solo dopo decenni, per non dire secoli di abusi, culminati nella nomina a vescovo di tre diocesi di Alberto di Brandeburgo, la coscienza popolare germanica, impersonata nel frate Martin Lutero, poteva ribellarsi al legato del Papa ed all'Imperatore, nella Dieta di Worms, nella notte del 18 aprile 1521, in nome della coscienza morale, in nome della morale cristiana stessa. Ma è anche vero che Lutero, come idealista, fu sopraffatto da Lutero, uomo d'azione: e che come tale, non raggiunse gli obbiettivi che si era prefissi. Una grande apostasia, si è creata sulla sua predicazione: ma ha essa apostasia giovato al mondo? Questo è il problema che si pone l'ortodosso e dotto autore, ma che si accontenta di impostare, senza risolvere. E per verità, non è ardua soluzione: anche dopo la monumentale e celeberrima opera del Padre Enrico Suso Denifle, O. P., sottoarchivista del Vaticano, su " Lutero ed il Luteranesimo „ uscita a Magonza nel 1904.

387. — HÖST - *Henrik Ibsen* - Stock, Paris, 1928.

Ardente cultore del passato, Ibsen apparve invece un iconoclasta, un seguace del verismo crudele e quasi sadistico di Zola. Effettivamente, forse, questo suo contrasto affettivo, estrinsecantesi con le forme più rudi della novità dell'analisi psicologica e del commento sociale portati sulle scene, non fu altro che una forma di compensazione inconscia di un conflitto che si dibattè nella più profonda interiorità del grande artista. Il quale oggi forse apparisce in certi suoi elementi assai più romantico di quanto non sembri: allo stesso modo di un altro veramente grande suo collega d'arte; Marco Praga,

il quale, nel suo " Erede „, dimostra in quale strano modo, l'antico ed il nuovo, possano compenetrarsi per non dire addirittura confondersi. La fama di Ibsen, sostiene l'attuale suo biografo, è sempre maggiore, quanto più il tempo scorre nel futuro: e noi, pur associandosi con qualche riserva, riconosciamo che effettivamente Ibsen è stato uno dei più efficaci commediografi moderni: non solo nei drammi che maggiormente sono conosciuti e rappresentati in Europa, ma anche in altre sue produzioni, numerosissime, meno conosciute, o addirittora quasi sconosciute, almeno nei paesi latini.

388. — Indri - *Per la salute degli operai* - Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, Roma, 1927.

La Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali ha fondati vari Istituti di assistenza agli operai ed agli impiegati: cioè dei convalescenziarii, (quattro in funzione due in costruzione) e delle stazioni di cura in varie località climatiche, (cure termali e cure marine). Sono stati curati così, nel 1926, 1500 malati e convalescenti, con 23.000 giornate di cura e di applicazioni terapeutiche. I vantaggi sociali e morali di un tale sistema assistenziale sono evidenti.

389. — Meautis - *L'aristocratie athénienne* - Les Belles Lettres, Paris, 1927.

Della esistenza dell'aristocrazia e dei suoi usi, fanno già fede i poemi omerici, i quali ci descrivono gli aristocratici come i soli autori della guerra contro Troia. L'aristocrazia ateniese ebbe il suo secolo di splendore, in Atene, durante tutto il 600 a. C.; perchè, oltre a reggere con senno le sorti della repubblica, vittoriosa dei Persiani e divenuta dominatrice dell'Attica e Beozia, conservò le sue caratteristiche più preziose, quali quelle dei gentiluomini di campagna e dei buoni coltivatori della terra. Ma quando costoro vollero ingrandire smisuratamente le loro ambizioni di dominio, caddero: non solo per la rovinosa guerra di Sicilia, non solo per il fatale demagogismo di Pisistrato, il quale urbanizzò la campagna, ipertrofizzando la città; ma più ancora per la degenerazione morale dei nobili, i quali, lungi dal conservare alle famose " Hetairiai „ il loro carattere di associazioni politiche antidemagogiche, le ridussero a compagnie di divertimenti mondani, e resero possibile dopo la breve meteora dei Trenta, la definitiva scomparsa, dal dominio politico della Grecia, non soltanto dell'aristocrazia ateniese, ma della stessa Atene.

V. — STORIA DELLE RELIGIONI E MISTICISMO. TEOSOFIA E ANTROPOSOFIA.

390. — Baussan - *Lourdes et les pélérinages de la Vierge* - Arthaud, Grenoble, 1928.

Una volta, nel medio Evo, i tre grandi pellegrinaggi, le tre mète radiose del devoto, erano, partendo dal mille dopo Cristo e giungendo alla fine del millesettecento, Gerusalemme, tutrice del Sepolcro; Roma, madre della Chiesa; San Giacomo di Compostella, in Spagna; testimonio del passaggio dei fedeli francesi, che si recavano in aiuto della Spagna per combattere i mori. Oggi, sono mutati i tempi e sono mutate le condizioni della fede. Ogni paese possiede le sue belle Chiese e le sue belle Madonne, che la dolce fede incensa dei profumi dell'amore e degli aromati: ed in Francia il pellegrino d'amore si reca alla Madonna di Lourdes, a quella di Chartres, a quella di Liesse; mentre in Belgio, il ruvido fiammingo e l'impetuoso vallone, si prosternano dinanzi alla divina Madre di Montaigu, a quella di Ardens, sanatrice di orribili piaghe della pelle, a quella di Hall. L'attuale bel libro, primo di una raccolta dei grandi pellegrinaggi di Francia e del Belgio, fa la storia di tutti i più importanti santuarii di Francia e del Belgio: e li descrive e li illustra con garbo ammirevole e con un'arte fotografica squisita.

391. — San Bernardo - *Trattato della grazia e del libero arbitrio* - Carrabba, Lanciano, 1928.

Il santo abate di Chiaravalle ci conferma che la grazia solo ad un modo si può ottenere: ed è praticando la carità e l'umiltà. Queste sole possono far sì che noi ci avviciniamo alla perfezione del sommo Creatore e perciò a quella luce che da lui emana e che costituisce, ove scenda su di noi, la grazia. Ma " al merito dell'opera buona, con la grazia di Dio concorre in consenso del libero arbitrio „, soggiunge il santo abate: " inquantochè la ragione per tanto sia data alla volontà, non per distruggerla, quanto invece per informarla „.

392. — Wiener - *The altare of the old Testament* - Hinrichs, Leipzig, 1927.

L'uso degli altari, non è caratteristico soltanto degli Ebrei; esso è, in questo popolo, il prodotto di usanze più antiche, di origine forse babilonese, e trasferite a quello insieme ai primi sistemi della religione, della teogonia e della ritualità. Vi sono altari di varia forma e di varia destinazione: quelli del sacrificio cruento; quelli dell'incenso; quelli eretti in memoria di grandi avvenimenti: fissi o mobili, di pietra grezza o di rame, o di terra. Wiener riporta la illnstrazione di alcuni frammenti di altari ebraici, scoperti a Gezer, a Taanach, a Sechem, già noti agli studiosi ed agli archeologhi.

393. — Schairer - *Die Macht des Unbewussten und die Macht des Christentums* - I. F. Steinkopf, Stuttgart, 1927.

La psicologia introspettiva, analitica, dinamica, specie quella che vuole scoprire tutti i meccanismi dell'inconscio, non è assolutamente sufficiente per spiegarci tutti i misteri della condotta o dell'aberrazione umana. Solo nelle sacre scritture noi troviamo tutte quelle istruzioni che possono illuminarci su tali misteri; solo seguendone gli ammaestramenti, troppo spesso dimenticati, noi possiamo salvare noi stessi ed i nostri simili.

394-397. — Hilarion - *Der Menschenssele Daseinskreise* - (Die Bücher des flammenden Herzens).
Hamblin - *In Dir die Kraft* - (Bücher der Weissen Fahne).
Eberspaecher - *Der Geist sei Führer* - (Neugeist Bücher).
Von Bühl - *Jeder seines Glückes Schmied!* - (Prana Bücher) - Baum Verlag, Pfullingen i. W. 1928.

Esiste, da una diecina d'anni, in Germania, un movimento mistico tendente ad elevare il tenore spirituale della vita, a valorizzare il contenuto dell'ideale, dell'ultrasensibile, e in pari tempo ad inculcare le norme per la disciplina della condotta e della volontà. Naturalmente, occorre a tale scopo una forma mistica ed una suggestione di ambiente filosofico-religioso, che i capi di tale movimento ritrovano nella saggezza indiana, nella simbolistica antica, ma puranche nella metodica della psicoterapia coueiana. Il portavoce di questo movimento è un giornale intitolato " La bandiera bianca „: il cui obbiettivo è quello di predicare la " interiorizzazione e la spiritualizzazione (Verinnerlichung und Vergeistigung), e di diffondere il contenuto delle nuove predicazioni, cui sono dedicate altresì tre serie principali di libri e di opuscoli di propaganda: " i libri del cuore fiammeggiante „; " i libri della bandiera bianca „; i libri del " nuovo spirito „. Hilarion, il pseudonimo del capo di tale movimento, dedica una serie di ispirate riflessioni ai " circoli di esistenza „ dell'anima umana; in cui la brutta definizione corrisponde al comune concetto indiano dei " piani „ di esistenza: Hamblin dedica alcuni pensieri all'argomento tanto bello " la forza è in te stesso „: Eberspaechers piega i modi di obbedire al " nuovo spirito „ e di farsi soltanto da esso guidare: Von Bühl ci rammenta l'antica saggezza romana, che ammoniva " unuscuisque faber suae fortunae „;

ognuno è l'artefica del proprio destino. Quattro altri buoni libretti sono dovuti a SCHMIDT; un altro fedele del Cuore Fiammeggiante e del Nuovo Spirito e sono: il medico dell'anima (veramente: dello spirito); " radio-pensiero „ (ove l'uomo è considerato come un radiotrasmettitore e ricevitore); " l'aiuto interiore „, ove si identificano i procedimenti dell'autogoverno spirituale con quelli fondamentali della magìa, e forse non a torto: " il dominio di sè stessi e della vita „ mercè la forza del pensiero. Un ultimo libriccino di PERYT SHOU è dedicato all'esoterismo dei simboli adottati dal " nuovo spirito „; e che sono la svastica, l'anck, (croce ansata), il pentagramma. La corrente del " Nuovo Spirito „ presenta una curiosa intonazione mistico-filosofica che la rende molto simile, ma forse più accessibile e pratica, della Teosofia.

398. — HENRY-COUANNIER - *Saint François de Sales et ses amitiés* - Per Orbem, Paris, 1927.

Se Santa Teresa fu detta giustamente la Santa dell'orazione; se San Vincenzo di Paul fu detto ben a ragione il Santo dell'elemosina, è anche giusto che San Francesco di Sales sia stato detto il Santo dell'amicizia. Nessuno, come lui, coltivò l'amicizia: e nessuno, come lui, ebbe l'amicizia di tante Sante, devote e penitenti, che trovavano in lui il padre dolce e severo e l'impareggiabile amico del consiglio e della vita del mondo. Così, per non parlare della grande Santa Francesca di Chantal, furono la beata Acaria, Jacqueline Costa, la signora De Bréchard, suor Simpliciana, la signora de Gouffiers, Angelica Arnaud, la piccola Françon, la bella signora Armand, a ricercare la preziosa amicizia del grande Santo ed a diffonderne la fama e la gloria nel mondo. E quando, nel 1632, dieci anni dopo la morte, all'inizio della beatificazione, fu aperta la sua bara, e la Santa Chantal potè accostarsi alla salma, che sembrava ancora vivente, ella sollevò dolcemente sul proprio capo la mano del Santo, come per esserne benedetta: e la mano quasi sembrò riprender vita, per benedire veramente l'umile testa che le si era prosternata dinanzi.

399. — HERWEGEN - *Kirche und Seele* - Aschendorff, Muenster, i. W., 1928.

La religiosità, per necessarie ragioni di evoluzione mistica ed intellettualistica, dai tempi primordiali della misteriosofia religiosa, fino ai tempi della organizzazione della religione come sistema non soltanto cultuale, ma sociale ed etico, ha dovuto compiere un ben lungo e faticoso cammino. Ma tale cammino non è stato inutile. E mentre la religiosità del mistero dell'anima, come è inteso dai primi cristiani, si fa derivare esclusivamente da forme soprannaturali e divine, la religiosità più sviluppata e più subbiettiva, riconosce, nella religiosità, oltre alla ispirazione divina, anche un elemento subbiettivo di volontà morale e di identificazione con il divino stesso. Perciò, mentre l'adorazione di Dio, nel cristianesimo primitivo, è necessariamente e nudamente espressione dell'amore di Dio, la teologia medievale, più progredita, sottopone " l'agire virtuosamente „ al principio della giustizia (divina) infuso in noi stessi per effetto della religione stessa. Si vede adunque come l'evoluzione della religione sia contrassegnata dal passaggio dell'elemento intuitivo-cultuale a quello prevalentemente morale. Insomma la grazia divina non esclude, ma anzi fortifica ed evolve le facoltà subbiettive del fedele.

400. — DALLAGO - *Der Christ Kierkegaards* - Brenner Verlag, Innsbruck, 1922.

Due delle opere principali di Kierkegaard danno una idea chiara della concezione che il grande mistico si fa della natura di Cristo e della necessità di imitarlo nella vita: e sono " Die Krankheit zum Tode „ (la malattia del morire) e " Der Augenblick „ (il momento). Anche in altre opere minori e negli scritti autobiografici, si trovano preziose notizie in merito. La concezione di

Kierkegaard, la quale per molti punti si assomiglia a quella di Tolstoi, è che Cristo rappresenta la suprema purezza umana: e che tutta la condotta umana deve essere ispirata a lui: per quanto il commentatore, che è l'autore stesso, riconosca che non sempre la Chiesa abbia obbedito alla predicazione dell'Uomo Dio e che anche in altre forme di predicazione religiosa, come in quella di Laotse, esistano dei precetti perfettamente analoghi. Ma Kierkegaard visse veramente come un puro uomo, cioè imitò veramente Cristo: e come tale anche DALLAGO vuol vivere ed agire.

401. — BETH - *Religionspsychologie, IV* - Braumüller, Wien, 1928.

Quarta puntata di questa bella pubblicazione. Vi è contenuto un articolo di WEISL, un medico, sul caso, ormai noto ed analizzato, della famosa stigmatizzata di Konnersreuth; uno studio sperimentale, di SCHNEIDER, sul sentimento subbiettivo della divinità, su varie persone di esperimento e su tre proposizioni: " Dio non è altro che forza e volontà: Dio è bontà infinità: Dio è pace perenne „: uno di ZÖLLER, sul cosidetto movimento di MÖTTLINGEN (presso Calw, nel Wuerttemberg), un movimento mistico derivante dagli scritti di Federico STANGER (nato nel 1855): uno studio assai interessante di KIRCHNER, un parroco protestante, trovatosi in guerra nella necessità di confortare ed assistere dei soldati moribondi e feriti, malati e nervosi, anche non protestanti, ma ortodossi. Lo studio è veramente edificante per la pietà e per l'esempio di umana fratellanza, in nome di Dio, Padre nostro, benedetto e santificato in eterno.

402. — DIBELIUS - *Urchristentum und Cultur* - Winter, Heidelberg, 1928.

Mentre il Cristianesimo originario, caratterizzato sopratutto dalla figura escatologica di Gesù e dalla sua nuova posizione sociale, non ha in alcun modo risentito dell'ambiente culturale, nè ha mantenuto con esso, in quei tempi, alcun contatto reale; è avvenuto invece, nello svolgersi progressivo del Cristianesimo, che esso acquistasse un dominio spesso preponderante sulla cultura di un dato periodo storico, per effetto del suo contenuto, immodificabile e trascendente, morale e religioso. Il messaggio di Gesù all'umanità rimane ancor oggi la sua àncora di salvezza, e la sua predicazione ancor oggi può informare di sè stessa qualsiasi cultura, presente e futura.

403-404. — VON DEN STEINEN - *Bernhard von Clairvaux.*
IDEM - *Franziskus und Dominicus* - Hirt, Breslau, 1926.

1. Due libri della collezione " Santi ed Eroi del Medioevo „ diretta da Wolfram von den STEINEN, l'autore dei due saggi sul pio abate di Chiaravalle, Santo Bernardo, e su San Francesco e San Domenico. San Bernardo nacque nell'epoca più nera del Papato, in mezzo alle insorgenti potenze degli Imperatori e dei grandi feudali, come pure delle prime crociate e del nuovo movimento mistico europeo, per la liberazione del Santo Sepolcro. Si sentì subito, non appena la ragione gli diede la nozione della vita sociale, trasportato alla più dura disciplina di vita: entrò nei Cistercensi, durissimi, e proprio a Cisters, nel Convento fondato dal pio abate Roberto di Molesme. Con la entrata di Bernardo, il Monastero e l'Ordine ricevettero un impulso nuovo e fecondo: tanto che già a 25 anni, egli fu mandato a fondare e dirigere un nuovo Monastero, che pose a cento chilometri più lontano dal primo, nell'amena località di Chiaravalle (Clairvaux). Qui visse e morì nel 1153: dopo aver compiuti numerosi viaggi di propaganda in tutta Europa ed aver acquistata giusta rinomanza di santo. Nel 1174, cioè appena 20 anni dopo, fu santificato da Papa Alessandro III. Alla bella biografia, sono unite varie lettere del Santo a famigliari, a vescovi, a regnanti, dalle quali emerge la bontà del sacerdote e la continua imitazione delle virtù e delle persone dell'Evangelo.

2. Assai diversa è la sagoma ardente di San Domenico, al quale bene si addice il versetto di Luca: *ignem veni mittere in terram et quid volo; nisi accendatur? (Io venni in terra per accendere il fuoco sacro: e che altro io voglio, se non accenderlo?).* Quasi ignoto, per la potenza che dippoi avrebbe dimostrata e sviluppata, ma sempre fisso nella mente la redenzione della Chiesa dalle eresie, e quella dei monaci dalle querimonie che li dilaniavano, lavorò fino al quarantacinquesimo anno di età all'ombra dei suoi priori e dei suoi vescovi: per sviluppare solo degli ultimi anni della sua non lunga vita la predicazione più efficace, il compimento di miracoli famosi e la fondazione del suo ordine di mendicanti e predicatori, ai quali era destinato un avvenire meraviglioso nella storia e nei destini della Chiesa. Morì a Bologna nel 1221, a cinquant'un anno, mentre il suo ordine, fondato appena nel 1215, si era già diffuso meravigliosamente in tutta l'Europa. E che dire del Santo poverello di Assisi? Nulla: se non che egli è degno di sedere presso a Gesù: tanto è pia la sua vita ed inimitabile il suo amore di Dio. Che si legga la sua regola prima; o quella che si legge nei frammenti e che sembra meno rigida, o che si leggano le sue parole raccolte da Fra Leone, o le sue lettere ai fedeli, una sola aura spira da tutte: la infinita umiltà che sola lo uguaglia a Colui che dell'umiltà fu il Re insuperato e che per essa ebbe il seggio presso il Suo divino Padre, in eterno.

405. — JEAN CALVIN - *Epitre au Roi* - Fischbacher, Paris, 1927.

Riproduzione della famosa lettera che CALVINO indirizzò a Francesco I° ; per far cessare le persecuzioni inflitte ai riformati di Francia e che erano fomentate, oltre che dal fanatismo religioso messo in servizio della politica, anche dalle lotte interne della Francia. L'epistola fa parte, e ne è come l'introduzione, dell'opera stampata nel 1536, e poi ristampata nel 1541, sulla " Institution de la religion chrétienne „; ed è ancor oggi un monumento di carità e di pietà. Il testo attuale è pubblicato sull'esemplare esistente presso la Biblioteca Nazionale di Parigi, con introduzione e note del Pastore Jacques PANNIER.

406. — GUTBERLET - *Theodoret von Cyrus, Mönchsgeschichte und Kirchengeschichte* - Kösel und Pustet, München, 1926.

Eccellente edizione e traduzione tedesca delle due celebri opere apologetiche del vescovo Teodoreto di Ciro, cittadina della Siria, nato nel 393 in Antiochia e morto verso il 458. Il valore di Teodoreto non consiste soltanto nella sua sterminata produzione letteraria, per cui egli scrisse infiniti commenti di testi sacri, (l'esegesi era la forma dottrinale preferita nella scuola di Antiochia), ma sopratutto per il contenuto storico delle sue opere apologetiche, alcune delle quali per fortuna ci sono state conservate, altre invece sono andate perdute. La storia dei monaci (cioè dei santi) descrive la vita non di tutti i santi, ma a preferenza di quelli che, nati in Oriente, vissero, combatterono, morirono per la fede: più particolarmente ancora di soldati (atleti) i quali misero in servizio della fede la forza; di virtuosi, che diedero esempio di edificazione, fra cui Simeone Stilita: ed infine anche di eremiti e di pie donne. Consta di trenta capitoli: gli eroi dell'opera sono quasi tutti originarii della terra di Antiochia, per cui veramente il trattato deve ehiamarsi apologetico e regionale. Data del 449-450 e precede la storia della Chiesa. La storia della Chiesa, è una continuazione di quella di Eusebio, ed incomincia dove quella finisce, cioè dal 323, (storia dell'Arianismo sotto Costantino) fino al 429, anno della morte dei vescovi rinomati, Teodoro di Mopsuestia e Teodoto di Antiochia. L'opera è divisa in cinque libri: e si riferisce ai regni di Costantino, Giuliano l'apostata, Gioviano, Valentino e Valente e termina con la vittoria dell'ortodossia sull'arianesimo. Le due opere costituiscono dei contributi di altissimo valore per la storia della Chiesa nel quarto e quinto secolo dopo Cristo.

407. — Terzaghi - *Le credenze religiose degli antichi* - Paravia, Torino, 1928.

Ottimo riassunto didattico di psicoetnologia delle origini delle religioni: dalla prima rudimentale organizzazione delle credenze animistiche, al totem, al mito, alla leggenda, ed infine alla mitologia degli eroi e delle divinità autoctone e sincretistiche, per finire al cristianesimo: la cui forza sostanziale e trascinante fu ed è ancor oggi costituita dalla credenza nell'immortalità dell'anima e dalla predicazione dell'amore e della eguaglianza di tutti di fronte a Dio.

VI. — PSICOANTROPOLOGIA GENERALE UMANA. PSICOLOGIA ETNICA. PSICOLOGIA ANIMALE. SCIENZA GENEALOGICA. STUDI SULL'EREDIT .

408. — Hollaender - *Aeskulap und Venus* - Propyläen Verlag, Berlin, 1928.

Storia della civiltà e del costume, visti da un medico: così suona il sottotitolo di quest'ultima opera di Hollaender, il raccoglitore più geniale di tutto quanto riguarda la documentazione iconografica, attraverso i tempi e la storia, della medicina umana, in tutte le sue manifestazioni ed in tutti i suoi rapporti con la società e con l'individuo. Quest'opera, illustrata in maniera eccezionale, per la nitidezza, la abbondanza e la bellezza delle incisioni, incomincia dallo studio dell'uomo primitivo, della sua mentalità artistica rudimentale e del culto dei morti, uno dei primi incentivi per la creazione di tumulazioni stabili, e con queste, di opere d'arte. Vediamo così le famose inumazioni a cadavere ripiegato, dell'epoca delle anfore rotonde, paleolitica: la non meno celebre necropoli di Cassibile (Siracusa) del neolitico e la sepoltura collettiva di Rimbeck, nel distretto di Warburg nella Germania del Nord. A questo primo capitolo, segue un secondo, dedicato alla storia delle manipolazioni eseguite sul corpo umano, come manifestazioni del pensiero e della credenza elementare: e leggiamo così interessanti accenni storici sulla circoncisione, sul tatuaggio, sulla deformazione sociale o rituale della testa, dei piedi, dei genitali (circoncisione ed infibulazione). Ma il contenuto sostanziale dell'opera si inizia con le due ultime grandi parti: quella dedicata alla Medicina preistorica e quella alle culture antiche delle più grandi civiltà. Nello studio della Medicina primitiva, Hollaender ci riporta al concetto preistorico di malattia, alle forme originarie di terapia e di trattamento delle malattie e delle ferite: e ci fa vedere così i resti di un cranio fratturato, trovati nella tomba sopra citata di Rimbeck, i crani trapanati peruviani precolombiani, gli istrumenti per la trapanazione scoperti nelle tombe di Obermenzing ed in Ungheria, dell'epoca di La-Tène. Ma vediamo ancora le prime rappresentazioni della bellezza femminile; le celeberrime statuette steatopigiche di Brassempouy, dell'Aurignacense; la cosidetta Venere di Willendorf, scoperta in Austria ed appartenente al Paleolitico; i vasi con figure steatopigiche peruviani ed egiziani, ed i primi " falli „ di osso di renna. Giungiamo così finalmente alle grandi civiltà a noi più prossime e di molte delle quali sono ancora debitori i nostri usi sociali, i nostri pregiudizii, i nostri sentimenti collettivi. Hollaender ci passa in una rapida e dimostrativa esposizione, la medicina teurgica della Mesopotamia: la posizione sociale della donna nella cultura semitica, ebraica e fenicia; l'ideale della bellezza femminile nella civiltà babilonese: tutti gli usi, di così straordinario interesse psicoetnologico, dei rituali sessuali, matrimoniali, funerarii dell'antica Palestina (epoca mosaica fino ai nuovi regni di Giuda); le feconde scoperte sulla medicina egiziana nei papiri, e in quello famoso di Eberth: lo sviluppo della medicina nella Cina antichissima, e nel Giappone; la medicina dei Veda nell'India, la medicina nella Persia e nell'America precolombiana. L'ultimo capitolo è dedicato alla insuperabilmente bella civiltà micenica, alla meravigliosa adorazione di Asclepio in Coo ed in Epidauro, fino alla fondazione della filosofia naturalistica ionica, ad Ippocrate e Galeno.

409. — Karsten - *Blood revenge, war, and victory feasts among the Jibaro Indians of Easten Ecuador* - Governement Printing Office, Washington, 1923.

Pubblicazione di psicologia etnica di grande interesse, riguardante la vendetta del sangue, la guerra, e le cerimonie in celebrazione della vittoria, presso gli indiani Jibaro dell'estremo Est dell'Ecuador. La forma più terribile della vendetta del sangue è la " tsantsa „, cioè lo scuoiamento di tutta la pelle del capo faccia e cuoio capelluto del nemico, e la conservazione di questo orrido trofeo, mummificato ed ornato, attaccate alle labbra, di varie funi e di vari cordoni. È tuttavia un tabu inesorabile e punito di morte, quello per cui su nessun membro della stessa tribù è permessa la vendetta del sangue e l'operazione della tsantsa. L'eccellente monografia riproduce i canti guerreschi degli uomini e delle donne e descrive tutto il cerimoniale, che dura almeno quattro giorni, per la celebrazione della festa della tsantsa stessa: come pure i modi di difesa, di offesa, di preparazione e di condotta della guerra.

410. — Niedlich - *Das Mythenbuch* - Dürrsche Buchhandlung, Leipzig, 1927.

Descrizione dei miti della madre terra esistenti nella storia della evoluzione religiosa degli antichi germani: per giungere alla conclusione, un poco troppo generalizzatrice, in verità, che i miti germanici ed il mondo delle favole primitive germaniche stanno alla base della concezione germanica della creazione e dell'umanità (Deutsche Weltanschauung). I miti e le favole studiati sono tratti dalla antica Edda (Sämun-Edda) e dalla Edda più recente (Snorri-Edda): e dimostrano fino alla più elementare evidenza l'influenza della cosmogonia e della teogonia mitologiche grecoromane.

411. — Deesì - *Nuraghe di Sardegna* - Tipografia Operaia, Sassari, 1920.

I nuraghi di Sardegna sono delle antiche fornaci per l'estrazione dei metalli di cui la Sardegna dovè essere nelle antiche epoche ancor più ricca che nelle attuali. La loro origine presumibile è fenicia, poichè nella lingua di questo popolo, *nur* significa fuoco e *hag* tetto ossia casa. Essi costituiscono delle imponenti costruzioni in pietra, che raggiungono talora l'altezza di undici metri, con un diametro, alla base, di trentasette ed alla sommità di ventitrè: ed i massi di cui sono composti raggiungono le dimensioni di quasi un metro cubo. Essi testimoniano della forza di quelle popolazioni primitive ed in pari tempo della loro industria.

412. — Scheidt - *Rassenforschung* - Thieme, Leipzig, 1927.

Ricerche statistiche riguardanti i contrassegni antropologici di determinate collettività raziali e loro determinazione grafica mercè le formole matematiche della frequenza e della probabilità. Tali ricerche riguardano specialmente gli indici di frequenza e di variabilità, le formole della costanza o della dominanza di un determinato contrassegno antropologico, come l'altezza del corpo, le misure del cranio, il colore dei capelli, degli occhi, la forma del naso e della faccia e via dicendo.

413. — Fetscher - *Erbbiologie und Eugenik* - Salle, Berlin, 1927.

Manuale scritto per uso delle scuole superiori, nei riguardi della scienza delll'eredità e delle Eugenetica. L'esposizione dei fondamenti della ereditarietà, in base alle risultanze sperimentali, dei fenomeni delle variazioni e delle mutazioni, le leggi dell'ereditarietà normale e patologica nell'uomo, sia rispetto agli elementi somatici che a quelli del carattere e della genialità e criminalità, è fatta in maniera lucida ed estremamente comprensibile. Non diversi

pregi possiede la seconda parte, dedicata all'eugenetica teoretica pratica: cioè allo studio più particolareggiato della ereditarietà delle malattie infettive, alle endemie sociali, alle leggi della demografia, come pure alla propaganda eugenetica posta nelle mani della iniziativa governativa, da un lato, ed in quelle della organizzazione privata delle istituzioni di beneficenza, dall'altro. Eugenetica individuale e collettiva: perfezionamento della vita urbana e delle abitazioni; selezione della razza soltanto mercè la riforma igienica dell'individuo e la sua bonifica morale e sociale, oggi tanto necessarie: ecco il compito della eugenetica ed il fine dei governanti e dei cittadini bene pensanti.

414. — HACHET-SOUPLET - *Les sociétés d'animaux* - Lemerre, Paris, 1928.

La prima meravigliosa società di entità organiche, e perciò animali, è data dalla organizzazione degli esseri unicellulari, anzi dalle cellule stesse di un dato tessuto. Ma oltre a queste repubbliche cellulari, derivate originariamente dalla prima ed unica cellula che sia stata creata, vediamo sorgere, fino dalle più basse scale animali, polipi, echinodermi ed molluschi, le prime società di animali, organizzate secondo direttive biologiche rappresentanti delle finalità sociali vere e precise. Seguono a queste, quelle dei vermi, quelle degli insetti inferiori, come i ronzini, le vespe, i calabroni: mentre al sommo della scale delle organizzazioni sociali, degli animali inferiori, vediamo quelle ben note delle formiche, delle termiti, delle api. Giungiamo così a gli invertebrati inferiori, quali i pesci, batraci e rettili: finalmente alle società degli uccelli migratori ed a quelle delle dei grandi mammiferi: scimmie, elefanti e roditori industriosi (castori). Tutte queste società, possiedono, più o meno ampiamente o variamente organizzati, i metodi della vita in comune, della difesa e della offesa, delle vedette di fronte al nemico, delle astuzie di guerra, della vita famigliare: e dimostrano che nè l'intelligenza nè l'affettività, ceteris paribus, sono patrimonio esclusivo dell'uomo sapiente: sapiente di certo più della bestia, ma non di rado più feroce crudele della bestia stessa.

415. — PERRET - *Le Kalevala* - La Renaissance du Livre, Paris, 1928.

Il Kalevale è il poema popolare dei Finlandesi. Rimonta al secolo tredicesimo, cioè ad un'epoca in cui i Filandasi furono vinti dagli svedesi ed abbandonarono l'antico paganesimo, per passare al cristianesimo. Perciò, se a base del poema stanno ancora antichi elementi della mitologia nordica e molti elementi della poesia magice dell'originario sciamanismo; sono tuttavia sovrapposti ad essi gli elementi del misticismo evangelico e della teogonia cristiana. Il Kalevala non possiede la struttura serrata dei poemi tradizionali delle antiche civiltà: costituisce piuttosto una raccolte delle favole e delle tradizioni più caratteristiche dei Finni, ma conserva tuttavia una certa unità ed un carattere popolare preciso. Esso canta le vite e le gesta di alcuni eroi e di alcune eroine, con incomparabile grazia e semplicità, come il vecchio Vainamionen, defigurazione di una antica divinità marina e Marjatta, la figlia dell'aria, che apparisce come la creatrice del mondo e che presenta numerosissime analogie con la Vergine Maria del Cristianesimo.

VII. — STORIA DELLA MEDICINA. MEDICINA SOCIALE. SCIENZA DELLO SPIRITO. STORIA LETTERATURA ED ARTE. VARIA.

416-422. — PEARCE - *Methods and problems of medical education* - The Rockefeller Foundation, New York, 1924-27. 7 volumi.

Nel 1924, PEARCE, direttore della Sezione di Medicina della Fondazione Rockefeller, iniziò una grandiosa collezione di monografie (di cui demmo già il resoconto a proposito dell'ottavo volume, v. Archivio, p. 208) destinate a

far conoscere in tutto in mondo, descritti ed illustrati, i più importanti istituti di insegnamento medico e biologico e di assistenza del mondo intero. I sette volumi pubblicati fra il 1924 ed il 1927, offrono il seguente dovizioso materiale. Il primo contiene la descrizione di 11 grandi istituti di insegnamento medico: specialmente anatomico e anatomopatologico. Il secondo riporta un amplissimo rapporto di igiene urbana nei riguardi della città di Rochester, New Hamshire, di Shelds Warren. Il terzo, quinto, sesto, contengono la illustrazione di 70 grandi istituti medici delle maggiori università dei cinque continenti. Ci piace di segnalare a questo proposito: il servizio di profilassi mentale del Dipartimento della Senna, creato da Toulouse, a Parigi Hampshire; l'interessantissimo istrumentario denominato didattiscopio, per cui lo studente può assistere dallo esterno ad una operazione chirurgica, eseguita in un ambiente a lui chiuso, come se l'avesse davanti a gli occhi, e la lampada asciatica, nell'istituto di chirurgia dell'università di Montpellier; la biblioteca dell'università imperiale di Pechino; il museo anatomopalogico dell'università di Londra; l'erigendo " Istituto Psicoterapeutico „ dell'università di Jena; l'istituto di fototerapia del Pellizzari di Firenze; la clinica neurologica e psichiatrica dell'università di Amsterdam: gli istituti di anatomia normale e di embriologia di Strasburgo, Berna, Vienna, e tanti altri ancora. Il quarto volume è dedicato alla descrizione della " storia clinica integrale „, quale è usata nel celebre Ospedale presbiteriano in New York city. Si tratta di una storia clinica, nella quale sono raccolti tutti i vari reperti che sono stati registrati, a carico di un dato paziente, nei vari gabinetti ed istituti specializzati dell'Ospedale: per modo che, dinanzi al medico, si svolge tutto quello che umanamente è possibile di rintracciare e di diagnosticare, esteriormente ed internamente, a carico di tutti gli apparati organici, nei riguardi di un dato paziente, nuovo o recidivo. Il volume porta come alligato, il facsimile di una storia, composta nel modo ora descritto. Si comprende come, con tanta dovizia di mezzi e di sistemi, l'America proceda a grandi passi verso la conquista di un primato scientifico nel mondo, cui la ricchezza, ma sopratutto la giovinezza della sua popolazione, sembrano fatalmente assegnarle, in un futuro più o meno prossimo.

423-426. — Ireland - *The Medical Departement of the U. S. Army in the world war. - vol. II. Administration American Expedition Forces - vol. VII. Training - vol. XIII. Physical reconstruction, The Army Nurse Corps - vol. IX. Communicable and other diseases* - Governement Printing Office, Washington, 1927-28.

1. Per i volumi finora pubblicati di quest'opera monumentale sul lavoro compiuto dalla Sanità militare americana nella grande guerra, (1°, 5°, 8°, 11°, 14°, 15°), si consulti l'Archivio 1924-27 passim. Il secondo volume tratta tutta la parte amministrativa e direttiva, cioè quella che in Italia si chiama di " Intendenza „, e che nella Sanità militare americana comprende: l'ufficio del Direttore generale di Sanità militare in guerra; gli ospedali del fronte ed i centri ospedalieri delle retrovie e del territorio; l'evacuazione dei feriti e malati verso il paese d'origine; i reparti e le organizzazioni santarii distaccati in Germania ed in Francia. Tutto il volume è doviziosamente documentato, sia dal punto di vista iconografico (ambulanze da campo, infermerie, ospedali di linea e delle retrovie, centri di raccolta e così via), sia da quello statistico.

2. Il settimo volume della raccolta di Ireland tratta, insieme con la seconda parte del tredicesimo, della educazione e creazione del personale professionale: cioè delle scuole per la Sanità militare, per i veterinarii e per i soldati di sanità; delle infermiere, sia volontarie della Croce rossa, sia iscritte ad un corpo militare vero e proprio (cioè organizzato esclusivamente dalla Direzione di Sanità militare), creato fino dalla legge del 2 febbraio 1901, e denominato " Army Nurse Corps „; comandato da un " Superintendent „, il quale, nel caso attuale, è una donna, la Signora Julia Stimson, redattrice della rispettiva amplis-

sima relazione storica e tecnica. (vol. XIII, parte II, p. 287-351). La prima parte, invece, del volume XIII stesso, è dedicata all'argomento interessantissimo e moderno, della " ricostruzione fisica „ dei mutilati, mercè nuovi adattamenti professionali al lavoro, ed alla terapia del lavoro (occupational therapy) che oramai viene impiegata su vastissima scala in tutti gli ospedali americani: qualunque sia il tipo del malato che vi viene curato. Questa parte di terapia del lavoro per i convalescenti e per i nuovi educandi, presenta un raro interesse ed offre grande materiale di insegnamento alla tecnica ospedaliera europea, sotto questo riguardo abbastanza arretrata.

3. Il nono volume si occupa delle malattie infettive e contagiose ed altre rare osservate nelle truppe americane sbarcate in Europa per la grande guerra: sopratutto esantemi, difterite, sifilide; tifo e sue varietà, gruppo delle diarree, meningite cerebrospinale, malattie acute dell'albero respiratorio, tubercolosi, malattie veneree, encefalite letargica (non è usato il termine di epidemica) ed angina di Vincent, parassiti intestinali, neurastenia neurocircolatoria, sindrome quest'ultima molto simile alla neurosi cardiaca e suscettibile a nostro avviso di classificazione fra le sindromi da pretestazione, ove non sia basata su reali insufficienze cardiache e neuroendocrine.

Anche questi quattro volumi analizzati, sono scritti, come i precedenti, con chiarezza, con criteri pratici perfetti e con una documentazione clinica e storica assolutamente esasuriente.

427. — Brunner - *Aberglaube an die Aerzte und an die Heilmittel* - Kiepenheuer, Potsdam, 1927.

Brunner è una lingua che taglia e cuce: ma è un ingegno che riesce simpatico, anche attraverso ai suoi odii ed amori monoideistici, per la sua evidente sincerità e convinzione. In questo trafiletto, Brunner dice in sostanza che bisogna cercare di fare a meno dei medici, e delle medicine, rendendo il corpo e lo spirito dell'uomo più liberi e più sani. (Ma è proprio qui che sta il busillis! L. B.).

428. — Hubbard - *Tanagra figures* - Macmillan, London, 1927.

L'autore, il quale certamente è un adoratore della bellezza e dell'arte, della mitologia e della epica greca, imagina di trovarsi di bel nuovo, dopo ventitre o ventiquattro secoli almeno, sul Parnaso, con Melpomene; oppura in Atene, per invocare le grazie della divina Artemide, distributrice di maschile potenza e di perfetta fecondazione, o per discorrere con l'atrabiliare Santippe; e fa parlare Eucrate, figlio di Crate, mercante di frutta alle grandi festività presso il teatro di Dioniso, e Socrate stesso, Santippe e Glauco: o ancora si fa trasportare ai lidi dell'Eubea, indi alla piazza di Megara, ove incontra Dioniso, reduce dall'Ade, o infine fa scrivere a Lisistrato una lettera all'amico Callimaco, chiedendogli dei consigli sul prender moglie. Rievocazioni e prosopopee divertenti, perchè scritte con molta conoscenza degli usi dell'Ellade e della sua immortale letteratura, ma piuttosto manierate e di gusto arcaico.

429. — Coeuroy - *Panorama de la musique contemporaine* - Kra, Paris, 1928.

Critiche di notevole interesse e descrizioni dell'ambiente musicale moderno, da parte di un appasionato musicofilo ed in pari tempo di un artista sensibilissimo. L'A. non concepisce la musica per sè stessa e soltanto per sè stessa, ma come la integrazione lirica di uno stato d'animo storico, armonico e contemporaneo della letteratura romantica o tragica. Egli descrive il carattere della musica russa di Stravinki; spagnuola di Pedrell; unghesere di Bartok; italiana di Malipiero; tedesca di Mahler, Schoenberg, (per non ricordare Strauss e Reger) Hindermith; francese di Honegger. Coeuroy sostiene che anche gli

inglesi sono molto musicali, e noi non ci opponiamo a questa idea, del resto sostenuta da buona, se pur antica documentazione. Ma Haendel è molto lontano e Mendelssohn non aveva un sangue inglese troppo puro. È vero, per compenso, che gli inglesi hanno gettato sul mercato della musica mondiale, il jazz. E vi pare poco?

430. — STAVORENGO - *Il Tedesco per i sanitari* - Elli e Pagani, Milano, 1928.

In venti lezioni l' A., il quale sembra aver vissuto in qualche grande fabbrica di prodotti farmaceutici di Germania, espone al medico italiano, digiuno di tedesco, un metodo rapido e pratico per orientarsi nella tecnologia più comune anatomica, clinica e terapeutica del linguaggio medico tedesco. L' obbiettivo è pienamente raggiunto: l' A. da prova non soltanto di una sicura e profonda conoscenza della bella lingua tedesca (mi perdonino gli italiani, ma mi credano) ma ancora di una capacità didattica non comune. Il manualetto merita di venire caldamente raccomandato.

431. — MUSELLA - *Frammenti di scienza* - Idelson, Napoli, 1927.

Sfumature assai più poetiche anzichè scientifiche, sopra una quantità colossale di argomenti, ognuno dei quali richiederebbe un volume. Si tratta di spunti emotivi, che l' A. esteriorizza, per un irresistibile bisogno di comunicarli al proprio simile: ed in ciò egli offre una prova di simpatico coraggio e di umana simpatia. Non possiamo tuttavia passargli per buono il titolo " psicanalisi dell' amore „ posto ad uno degli spunti ideoemotivi sopra citati, ma che ha il torto di una ingenuità troppo elementare per essere compatibile con la scienza psicologica o psiconalitica.

432. — JARRY - *L'amour en visites* - Au Cabinet du Livre, Paris, 1927.

Bozzetti discretamente piccanti, per non dire di più, di ambiente moderno francese (e del resto anche cosmopolito) sull' amore ufficiale o semiufficiale, nella famiglia o in visita. Merita di venir rilevato un dialogo fra il bellimbusto protagonista dei bozzetti ed una cugina tredicenne, per la curiosa simbolistica certamente ignota all' autore, del dente come elemento di copertura del bambino (strappamento del dente come simbolo del meccanismo del parto). Per il resto, i vari bozzetti descrivono situazioni e luoghi discretamente comuni, e di un gusto assai discutibile, tipo Paul de Koch.

433. — PROUMEN - *Sur le chemin des Dieux* - La Renaissance du Livre, Paris, 1928.

Jean Mauval, un giovane scienziato, ha scoperto il modo di aumentare spaventosamente il potere mentale dell' uomo ed ha pure scoperto l' ondogeno, un veicolo fluido che permette di ipnotizzare fino a 300.000 persone. Un suo amico, Claudio Bergeron, ne vuol approfittare, per portare nel mondo la pace universale. Prima, con la forza della sua fascinazione, persuade il Re d' Inghilterra a comporre la lite secolare con il partito operaio; e la cosa non desta grandi sospetti: poi da un momento per l' altro forza il dittatore della Francia a pacificarsi con i partiti d' opposizione e riesce a domare come per incanto, con il sonno ipnotico, una folla di comunisti che avevano fatta una sommossa ed avevano imprìgionato il cardinale, arcivescovo, per suppliziarlo. Il primo è qualificato come " un avvenimento prodigioso „, e come tale viene registrato negli annali della storia contemporanea di Francia; il secondo viene denominato " un fatto insolito „. E per verità non è comune vedere addormentarsi come per incanto una folla bestiale e tnmultuante, senza che sia percettibile alcuna causale tangibile di un cosifatto avvenimento. Ma a lungo andare, suc-

cede quello che deve succedere. Il popolo diventa geloso e sospettoso di questa occulta potenza, che se fa del bene, tuttavia altera l'equilibrio sociale, perchè non permette più agli istinti ed agli appetiti umani di estrinsecarsi a vicenda: alcuni suoi collaboratori lo tradiscono vilmente: ed egli non più ascolta le parole di prudenza che gli vengono suggerite dall'amico e scienziato Mauval. Il segreto dell'ondogeno gli viene rubato: un tentativo compiuto dai traditori per ucciderlo nel laboratorio di Mauval, viene frustrato: ma la folla è frenetica e vuol conoscere l'autore della potenza ignota. Ed allora a malgrado delle suppliche dell'amico, egli si svela al popolo ed al parlamento, che ne decretano la morte a furia di popolo. In uno sforzo supremo egli, che non è più padrone nè della forza mentale nè dell'ondogeno, raduna, come Sansone, le ultime energie della sua potenza mentale: ordina a quelli che a lui sono più vicini il suicidio, ed effettivamente costoro si gettano nella Senna: ma le altre masse della plebe inferocita incalzano, sono presso a lui, già ferito di fucile e barcollante. Allora egli dà un ordine infame: " bruciate Parigi „. Le masse suggestionate dall'ultima potenza, effettivamente danno fuoco a tutta la riva sinistra della Senna. Il fido Mauval, insieme con Tatiana, che lo ama, ma che è una delle traditrici di Bergeron, si rifugia sotto un ponte è sviene. Si ridesta dopo alcune ore e ritrova, presso a lui discosto, già freddo cadavere, l'amico, che si è suicidato con una pistolettata. Morale della favola: l'uomo è in lotta eterna con l'uomo: la pace universale è una utopia: ed è solo raggiungibile con la distruzione totale del genere umano. Ma allora non è più pace, ma è morte. Questo interessante romanzo fantastico e catastrofico ci rammenta un altro, forse più imaginoso, comparso un paio di anni or sono, dal titolo " Gli uomini frenetici „.

434. — VOIVENEL - *La chasteté perverse* - La Renaissance du Livre, Paris, 1928.

Questo libro scintillante del nostro collega medico, filosofo e critico, per chi conosce la psicoanalisi e la antipsicoanalisi, ed a malgrado di certe contrarie apparenze e di una deliziosa critica e canzonatura di una psicoanalisi della principessa Maria Bonaparte sul caso di una madre incestuosa (Cas de M.me Lefebvre, Revue de Psychanalyse, 1927), a malgrado ancora dei simpatici paradossi di cui è esuberantemente fornito, costituisce in ultima analisi, un inno alla scssualità biologica e sana: proprio perchè studia la purezza fisica di creature psichicamente corrotte e prostituite, come certi bambini accusatori di stupri immaginarii sofferti, e per tal modo capaci di distruggere l'onore e la vita di innocenti; come infinite isteriche mitomani, come i fabbricatori e le fabbricatrici di lettere anonime; come infine gli avvelenatori e le avvelenatrici, delle cui nefaste opere nella storia del mondo e delle civiltà, dà un esatto conto la celebre opera di LEWIN, che VOIVENEL avrebbe potuto citare a proposito. In sostanza, la tesi del nostro geniale confratello è sostanziata di lombrosismo e di freudismo: cioè di sufficiente materia e dottrina per allietarci e per coltivarci.

435. — LUCIETO - *Le diable noir* - Berger Levrault, Paris, 1928.

Divertentissimi " exploits „ cioè imprese divertentissime di un celebre agente segreto dell'intesa in Belgio durante l'occupazione germanica dal 1914 al 1918, il quale, alla moda di Ulisse nella grotta del Ciclope, si fa chiamare il signor " James Nobody „ cioè il signor Giacomo Nessuno. Certamente in tutto quello che di mirabolante è scritto in questo libro, nei riguardi del controspionaggio in Belgio durante la guerra, deve esistere una parte considerevole di verità, come del resto è per vari altri libri del genere dovuti allo stesso autore: ad esempio " In missione speciale „ (v. Archivio, 1926, p. 401), " La vergine rossa del Kremlino „ ed altri.

.. .. Autoriassunti dei lavori originali pubblicati nel fascicolo III. - 1928 .. ..

1. De Angelis.

Adenoma dell'ipofisi che occupava il terzo ventricolo, senza sindrome ipofisaria.

Un malato che presentava da 20 giorni una sindrome acuta d'ipertensione intracranica, nulla rivelò all'esame obbiettivo per potere stabilire una localizzazione. Lo stato del paziente e l'obitus, avvenuto nella seconda giornata di degenza, non permisero di praticare gli esami speciali, radiografia ecc. All'autopsia si riscontrò un neoplasma (adenoma), che poco appariscente all'esterno nella regione ipofisaria, occupava invece per intiero il terzo ventricolo. Alla sede intraventricolare del tumore attribuisco la mancanza dei sintomi a focolaio e la presenza della ipertensione notevolissima, nonchè la morte improvvisa avvenuta dopo qualche ora dalla P. L. e dalla somministrazione di morfina che favorirono la morte da vago.

Lo studio istologico dell'adenoma ipofisario dimostra che il solo lobo anteriore è distrutto, e poichè il paziente non presentava nessuna delle così dette sindromi ipofisarie, il mio caso porta un contributo notevole alle vedute moderne che attribuiscono a ciascun lobo della ghiandola una funzione speciale. La mancanza dei segni che sogliono legarsi alla ipofunzione del lobo anteriore, specialmente per ciò che riguarda la distrofia adiposo-genitale tipo Fröhlich, mi permette di appoggiare la teoria di quegli autori che attribuiscono questa sindrome a lesioni della regione ipotalamica.

2. Levi Bianchini.

Un imbecille di rapporto mistico e omicida.

Un imbecille di rapporto, dotato di alti poteri morali, ma di debolissimi poteri critici, uccide la moglie dopo una serie annosa di inganni e di rifiuti da parte di costei, amorale e prostituta. Il movente del delitto è passionale e la coscienza e la libertà, nel momento di compierlo, totalmente perdute. Il soggetto, pur non presentando, dal punto di vista biotipologico generale anomalie gravi, ed essendo un essere perfettamente sociale, è un incompleto: e precisamente un deficiente di relazione e di rapporto.

3. Fittipaldi.

La febbre tifoide nella etiologia delle malattie mentali.

Il tifo entra, per una percentuale indubbiamente assai più elevata di quella che è accessibile alle comuni statistiche ospedaliere psichiatriche, nella eziologia di molte oligofrenie postinfettive come pure di molte psicosi endogene e distimiche: la sua ricerca deve sistematicamente venire eseguita in tutte le anamnesi di psicosi iniziali. Tale ricerca merita ancora di venire ulteriormente proseguita ed approfondita.

4. Levi Bianchini e Nardi.

Saggi di malariaterapia delle epilessie e del parkinsonismo postencefalitico.

La malarizzazione terapeutica degli epilettici non raggiunge alcun effettivo risultato: ma per di più, oltre che inefficace, deve ritenersi dannosa, almeno nella metà dei casi. Essa infatti aumenta lo stato di eccitamento dell'epilettico ed il numero degli attacchi motori. Nei parkinsoniani postencefalitici si può dire che ove la malattia non sia di data eccessivamente antica (4 o più anni) è sempre il caso di tentare la malarizzazione terapeutica: sia perchè in ogni caso essa si sia dimostrata innocua; sia perchè in alcuni casi essa abbia in qualche modo favorevolmente agito su alcuni sintomi di ipertonia e sullo stato di eccitamento psichico.

TAVOLE

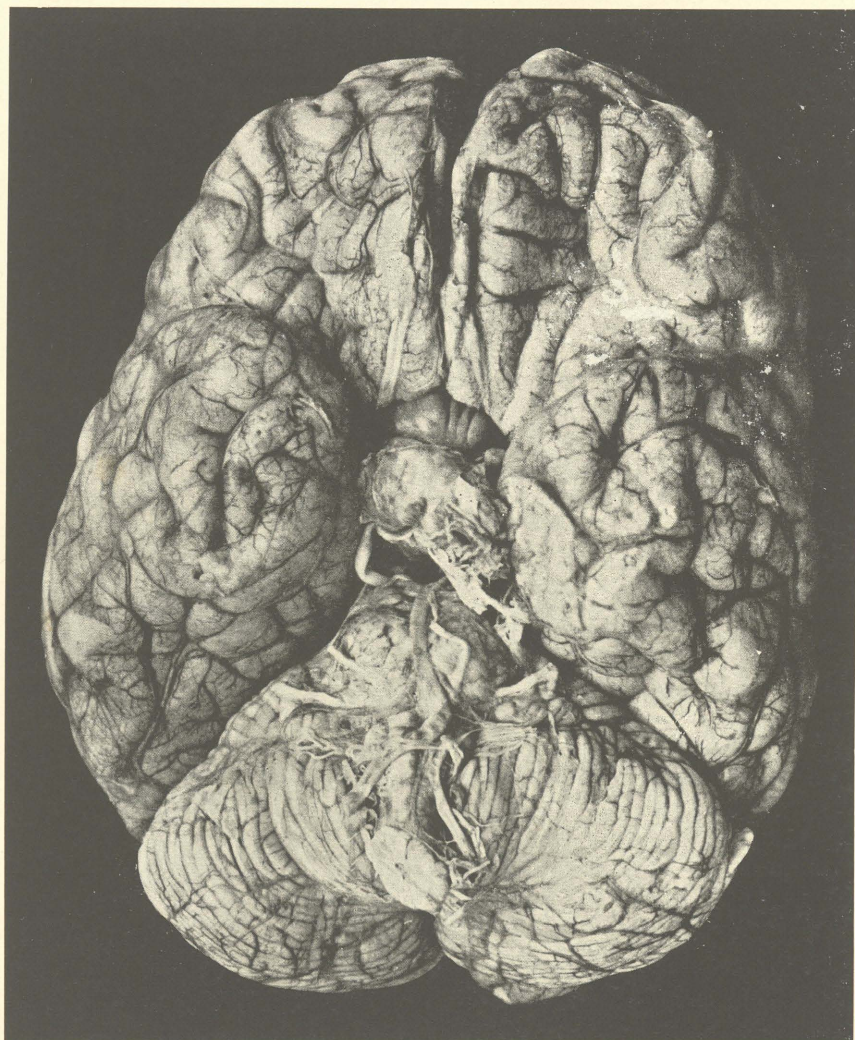


Fig. 1.

DE ANGELIS - Adenoma dell' Ipofisi.

DE ARCANGELIS impresse

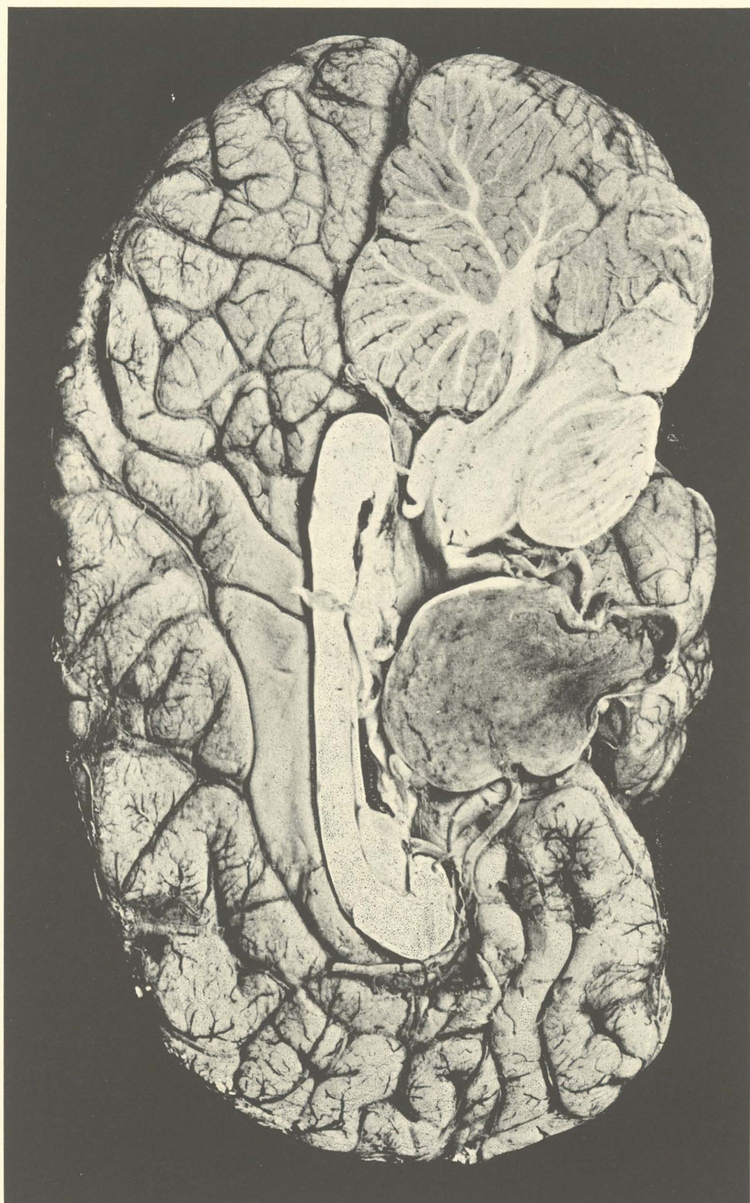


Fig. 2.

DE ANGELIS - Adenoma dell'Ipofisi.

DE ARCANGELIS Impresse

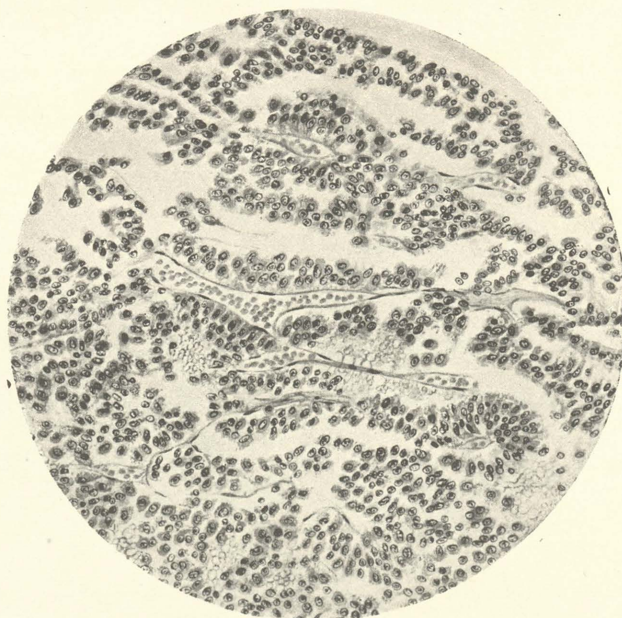


Fig. 3.

In basso e a sinistra si vede la zona compatta del centro, ed in alto la regione superiore del neoplasma.

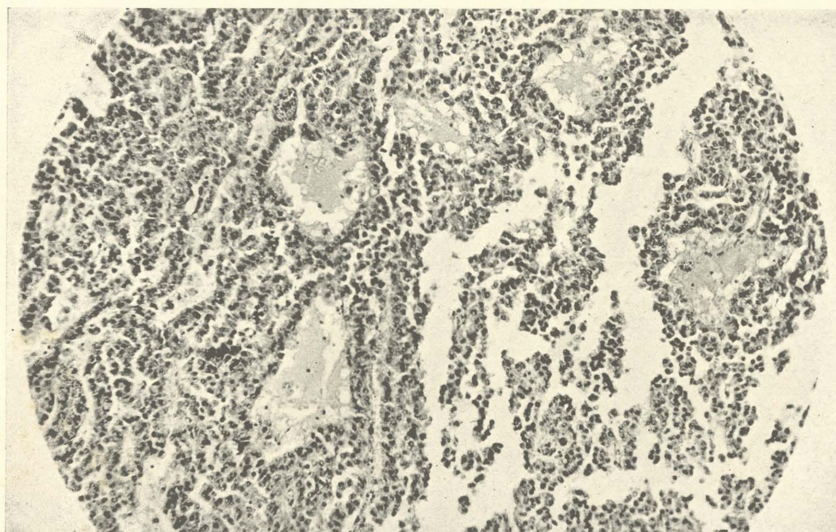


Fig. 4.

Formazioni di acini nelle parti periferiche verso l' alto.

DE ARCANGELIS Impresse

Sommario del fascicolo III. Anno IX. 1928

LAVORI ORIGINALI.